Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE – 29 DIC 1955 – FIRENZE

Domenica, 25 dicembre 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2843 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

BUONA VOLONTÀ

Tra i fili dorati, le stelline e la finta neve degli alberi di Natale e dei presepi par di vedere una luce di speranza. E forse questa luce non è solo il riverbero lontano della cometa cristiana nè solo una disposizione dell'animo per il rinnovarsi della dolce tradizione natalizia; forse in questo Natale '55 la speranza trova le sue ragioni anche nei fatti, come da tanti anni non accadeva più. In verità, quello che sta per chiudersi non è stato un anno quieto: fermenti, lutti, rivolte, capovolgimenti politici ne hanno accompagnato il corso, segnandolo spesso col sangue. Ma è sembrato che questo drammatico moto fosse rivolto a un fine di bene, che sotto le distruzioni si delineasse già il disegno di una costruzione nuova: qualcosa si è mosso e anche se la seconda Ginevra è fallita, le speranze accese dalla prima non sono morte; e, poichè sono le speranze di tutta l'umanità, finiranno col tradursi in fatti, imponendosi ai Governi e alle gerarchie del mondo. L'umanità sembra ritrovare la sua vocazione unitaria; nella perenne lotta con la bestia, l'uomo si è assicurato quest'anno un notevole vantaggio.

Ma sperare non significa allentare la vigilanza; al contrario, è proprio questa l'ora di mantenersi più attenti, perchè è dopo le lunghe battaglie che i colpi di mano nel campo avversario sono più temibili e decisivi. Questo vale anche nel nostro più limitato campo nazionale.

Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno portato uno sbloccamento sensibile delle posizioni che erano divenute tradizionali negli anni precedenti. I socialisti e i comunisti hanno colto più di un'occasione per mostrarsi meno irragionevoli, intransigenti, intrattabili che in passato. Talvolta hanno votato a favore del Governo, altra volta si sono assentati dalle aule parlamentari, regionali o comunali, sempre per favorire la maggioranza o per permettere il formarsi di una maggioranza.

Senza dubbio, nel consuntivo politico italiano del 1955 questo nuovo atteggiamento socialcomunista è il fenomeno più interessante. Il suo effetto immediato è di correggere la situazione d'instabilità creata dal voto del 7 giugno; ma non sarebbe serio considerarlo solo su questo piano parlamentare, fingendo di non vedere gli obiettivi politici a lunga scadenza che esso si pone. Il segretario della democrazia cristiana ha assicurato che questi servizi resi dall'opposizione alla maggioranza non saranno in alcun modo ripagati.

L'assicurazione merita la più ampia considerazione, ma si deve tener presente che i socialcomunisti non chiedono alcun compenso diretto ai partiti di Governo nel senso di una modificazione di linea politica; il compenso essi lo cercano verosimilmente nell'opinione pubblica e nel corpo elettorale. E il mezzo più idoneo per impedire la realizzazione di questo disegno è la coscienza unitaria delle forze democratiche, la loro sincera volontà di attuare il proprio programma, la coerenza dei loro atteggiamenti, la disciplina dei loro aderenti, soprattutto la loro capacità di iniziativa politica.

Sul piano dell'azione di governo, le ultime settimane sono state particolarmente positive e le incertezze che si erano manifestate nei primi tempi del Ministero Segni sembrano essere in gran parte superate. Accanto alle voci attive dell'ammissione all'ONU, dell'intensificazione delle nostre relazioni diplomatiche ed economiche con vari paesi; accanto al successo governativo e parlamentare dell'approvazione della legge tributaria; accanto, infine al compiacimento per la attuazione della Corte costituzionale — che ha segnato certo un altro momento assai importante della nostra vita pubblica — esiste però una situazione sindacale critica e densa di incognite.

L'agitazione di gran lunga più grave, quella dei professori, è ancora lontana da una prospettiva di composizione. Lo sciopero prenatalizio, il rinvio degli scrutini, le altre forme di lotta che gli insegnanti stanno preparando, hanno gettato sulla tradizionale festosa «lectio brevis» del 23 dicembre una ombra di malessere per docenti e discenti che non sarà dissipata molto presto. Nè meno preoccupante è la agitazione delle altre categorie di dipendenti statali e non tanto per ciò che essa comporta direttamente di disagio e di disfunzione nella vita dell'amministrazione, quanto per il male più profondo del quale è il sintomo: professori e impiegati statali in agitazione significa malcontento dei ceti medi verso lo Stato. A guardar bene, l'aspetto caratteristico di questo Natale 1955 è proprio qui, nella rivolta del ceto medio contro lo Stato democratico. E non si dica che «rivolta» è parola troppo forte per descrivere tale agitazione; certo, i professori o gli archivisti capi non gettano sassi contro la polizia, non danno fuoco alle insegne dello Stato, non tumultuano nelle piazze. Ma la loro rivolta morale è altrettanto grave e pericolosa.

Ebbene, la classe politica democratica italiana avrebbe sbagliato tutto — lo sanno anche le pietre — se non riuscisse ad avere dalla sua parte i ceti medi. E purtroppo nel consuntivo del 1955 questa è la voce più negativa.

Così, progredendo dal generale al particolare, è accaduto che il discorso di Natale si facesse amaro. Ma quella fiammella di speranza che brilla tra le stelline del presepio è il riflesso del messaggio rivolto agli uomini di buona volontà, e lo augurio che oggi dobbiamo formulare è appunto di saper raccogliere tutti, governanti e governati, quell'alta esortazione, di saper darci la buona volontà necessaria per risolvere i nostri problemi italiani e per contribuire a risolvere i problemi del mondo.

Giovanni Campana

Il messaggio augurale di Gronchi al Pontefice

Roma, 24

Il Presidente della Repubblica ha inviato questa sera a Pio XII il seguente telegramma: «Nella ricorrenza delle festività natalizie e di Capodanno, e nel sempre vivo ricordo delle recenti visite, prego accogliere i fervidi auguri che il popolo italiano insieme con me devotamente rinnova per la Santità Vostra».

GRAVI RICHIAMI DEL PAPA NEL MESSAGGIO NATALIZIO AL MONDO

È IMPOSSIBILE UNA COESISTENZA A SPESE DELLA VERITÀ E DELLA GIUSTIZIA

I governanti esortati a realizzare le misure per un efficace disarmo che preservi l'umanità dalle tremende incognite degli scoppi atomici

Roma, 24

Stamane alle 11, alla presenza dei Cardinali di curia e dei Cardinali Marcello Mimmi, Arcivescovo di Napoli, e Luigi Copello, Arcivescovo di Buenos Aires, e della Prelatura di Roma, il Papa ha pronunciato il radio messaggio ai fedeli di tutto il mondo.

«Col cuore aperto ad accogliere la tenera letizia che il Natale del Redentore affonderà ancora una volta nell'animo dei credenti — ha detto il Papa — desideriamo di esprimere a voi, diletti figli e figlie della Cristianità, ed indistintamente a tutti gli uomini, i nostri paterni auguri, traendone argomento come negli anni scorsi dallo inesauribile mistero di luce e di grazia che rifulse dalla culla dell'Infante divino nella santa notte di Betlemme, ed il cui bagliore mai non si estinguerà finchè risuoneranno sulla terra i doloranti passi di chi cerca tra le spine il sentiero della vera vita. Quanto vorremmo che gli uomini sparsi sui continenti, nelle città, nei borghi, nelle valli, nei deserti, nelle steppe, sulle distese dei ghiacci e dei mari, sull'intero globo, riascoltassero come rivolta a ciascuno di essi in particolare la voce dell'angelo annunciante il mistero della divina grandezza e dell'infinito amore che chiudendo un passato di tenebra e di condanna, diede principio al regno della verità e della salvezza. «Non temete poichè io vi do una buona novella di grande allegrezza per tutto il popolo. Oggi nella città di David è nato per voi un Salvatore che è il Cristo Signore».

«Vorremmo che al pari dei semplici pastori, i quali per primi accolsero in silente adorazione il salvifico messaggio, gli uomini di oggi fossero soggiogati e rapiti dal medesimo senso di stupore che soffoca ogni umana parola e piega la mente alla meditativa adorazione quando una sublime maestà si rivela ai loro occhi: quella del Dio incarnato».

Il Papa rileva, invece, che gli uomini esaltandosi per i successi o per i ritrovati della scienza e della tecnica, anzichè elevare il pensiero a Dio, hanno davanti al mistero della nascita di Gesù tutt'al più sentimenti vivi ma soltanto terreni. Altri ancora ricercano una vita interiore inconsistente, perchè chiusa in sè e quindi ridotta ad una solitudine sdegnosa e quasi disperata. Altri, infine, indifferenti a tutto, vivono una vita senza senso.

«Ignorata e rigettata in tal modo la presenza del Dio incarnato — ha proseguito il Papa — l'uomo moderno ha costruito un mondo in cui le meraviglie si confondono con le miserie, ricolmo di incoerenze, come una via senza sbocco o come una casa fornita di tutto ma che per la mancanza del tetto è incapace di dare la desiderata sicurezza ai suoi abitanti. In alcune nazioni, infatti, nonostante l'enorme sviluppo del progresso esteriore e benchè a tutte le classi del popolo sia assicurato il materiale mantenimento, serpeggia e si estende un senso di indefinibile malessere, una attesa ansiosa di qualche cosa che debba accadere».

«Ora l'umanità non può impunemente respingere e dimenticare la venuta e l'abitazione di Dio sulla terra, perchè essa è, nell'economia della provvidenza, essenziale per stabilire l'ordine e l'armonia tra l'uomo e le sue cose e tra queste e Dio».

Proseguendo, il Papa rileva che posta la necessità della preghiera come legame tra lo uomo e Dio, vi è un ordine naturale anche se le sue forme mutano con gli sviluppi storici e sociali, ma le linee essenziali furono e sono tuttora le medesime: la famiglia e la proprietà come base di provvedimento personale, poi come fattore complementare di sicurezza gli enti locali e le unioni professionali e finalmente lo Stato. Questo però non significa che l'uomo debba rinunciare a nuove forme, vale a dire ad adattare alle condizioni presenti per la sua sicurezza l'ordine testè indicato che rispecchia la vera natura umana.

«Nulla vieta — ha detto il Papa — che si stabilisca la sicurezza utilizzando anche i risultati della tecnica e dell'industria, occorre però resistere alla tentazione di far sorgere l'ordine e la sicurezza dal metodo puramente quantitativo che non tiene in alcun conto l'ordine della natura, come vorrebbero coloro che confidano tutto il destino dell'uomo allo immenso potere industriale della presente epoca».

Questa superstizione non è neppure atta ad erigere un saldo baluardo contro il comunismo, perchè essa è condivisa dalla parte comunista ed anche da non pochi della non comunista. In questa errata credenza le due parti s'incontrano, stabilendo in tal modo una tragica intesa tale da poter ridurre gli apparenti realisti dell'Ovest al sogno di una possibile vera coesistenza. In proposito il Papa ripete: «Noi respingiamo il comunismo come sistema sociale in virtù della dottrina cristiana e dobbiamo affermare particolarmente i fondamenti del diritto naturale. Per la medesima ragione rigettiamo altresì l'opinione che il cristiano debba oggi vedere il comunismo come un fenomeno od una tappa del corso della storia, quasi necessario «momento» evolutivo di essa e quindi accettarlo quasi come decretato dalla Provvidenza divina. Ma noi al tempo stesso ammoniamo i cristiani dell'era industriale nuovamente e nello spirito dei nostri ultimi predecessori nel supremo ufficio pastorale e di magistero di non contentarsi di un anticomunismo fondato sul motto e sulla difesa di una libertà vuota di contenuto; ma li esortiamo piuttosto ad edificare una società in cui la sicurezza dell'uomo riposi su quell'ordine morale dal quale abbiamo già più volte esposto la necessità ed i riflessi e che rispecchia la vera natura umana».

Dopo avere affermato l'alto valore umano del lavoro e l'importanza dell'opera cristiana per la pace il Papa ha riconfermato: «In ossequio a questo principio, il nostro programma di pace non può approvare una indiscriminata coesistenza con tutti ad ogni costo, certamente non a costo della verità e della giustizia. Quegli irremovibili confini esigono piena osservanza. Ove questa si ha anche oggi nella questione della pace, la religione è in modo sicuro protetta contro l'abuso da parte della politica, mentre là ove viene ristretta alla vita puramente interna, la religione stessa è più esposta a quel pericolo»

A proposito delle recenti proposte di limitazione e controllo degli armamenti, il Papa ha detto: «La somma importanza di queste proposte appare in tragica luce, se si prende a considerare quello che la scienza crede di poter dire su eventi così gravi e che stimiamo utile di qui riepilogare brevemente. Quanto alla esplosione di scoppi atomici, sembra che trovi sempre maggiore credito l'opinione di coloro i quali sono in apprensione per gli effetti che producono il loro moltiplicarsi.

«Circa l'uso: in un'esplosione nucleare si sviluppa in un tempo estremamente breve una enorme quantità di energia, pari a vari miliardi di chilovattore. Questa energia si trasmette alla atmosfera e nel giro di millesimi di secondo eleva di centinaia di gradi la temperatura delle masse d'aria circostanti, producendo un loro spostamento violento che si propaga con la velocità del suono. Si hanno sulla superficie della terra nella estensione di molti chilometri quadrati processi di inimmaginabile violenza con la volatilizzazione di materiali e distruzioni totali dovute all'irraggiamento diretto, alla temperatura, alla azione meccanica, mentre una enorme quantità di materiali radioattivi di vita media diversa completano o continuano la rovina con la loro attività.

«Relativamente al controllo: vi è chi ha suggerito le esplorazioni con aerei appositamente attrezzati allo scopo di sorvegliare grandi territori per rispetto alle esplosioni atomiche. Altri potrebbero forse pensare alla possibilità di una rete mondiale di centri di osservazione tenuti ciascuno da studiosi di diversi paesi e garantiti da solenni impegni internazionali. Tali centri dovrebbero essere forniti di strumenti delicati e precisi, di osservazione meteorologica, sismica, di analisi chimiche, di spettrografie di massa e simili e rendendo possibile il reale controllo su molte delle attività — purtroppo non su tutte — che fossero state precedentemente interdette nel campo degli esperimenti mediante esplosioni atomiche. Noi non esitiamo ad affermare, anche nel senso di nostre anteriori allocuzioni, che l'insieme di quei tre provvedimenti come oggetto di una intesa internazionale, è un dovere di coscienza dei popoli e dei loro governanti».

«Abbiamo detto: l'insieme di quei provvedimenti, poichè il motivo del suo obbligo morale è anche lo stabilimento di una eguale sicurezza per tutti i popoli. Se invece fosse portato ad esecuzione soltanto il primo punto, si avrebbe uno stato di cose che non attuerebbe quella condizione, tanto più che si darebbe sufficiente ragione di dubitare che si voglia realmente addivenire alla conclusione delle altre due convenzioni.

«Noi parliamo così apertamente perchè il pericolo di insufficienti proposte nella questione della pace dipende in gran parte dal reciproco sospetto che turba sovente i rapporti delle potenze interessate, accusandosi esse vicendevolmente, sebbene in diverso grado, di poca tattica, quasi di mancanza di lealtà in una causa fondamentale per la sorte di tutto il genere umano».

Per prevenire infine pericoli di guerra il Papa esorta i popoli dell'Occidente e specialmente dell'Europa ad unirsi in un'opera costruttiva. Il messaggio così termina: «Si degni il divino Infante di accogliere la nostra ferma preghiera, affinchè la sua presenza sia avvertita quasi sensibilmente come nel giorno della sua terrena dimora, nel mondo di oggi. Vivo in mezzo agli uomini, illumini le menti e corrobori le volontà di coloro che reggono i popoli, a questi assicuri la giustizia e la pace, incoraggi i volonterosi apostoli del suo eterno messaggio, sostenga i buoni, tragga a sè gli sbandati, conforti coloro che soffrono persecuzioni per il suo nome e per la sua Chiesa, soccorra i poveri e gli oppressi, lenisca le pene ai malati, ai prigionieri, ai profughi, dia a tutti una scintilla del suo amore divino, affinchè trionfi in ogni luogo sulla terra il suo pacifico regno».

A POCHI GIORNI DALLA CHIAMATA ALLE URNE

Veglioni elettorali indetti in Francia

Solo il comunista Duclos ha accettato il contraddittorio con Mendes France - Polemiche sui rinforzi in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Ieri a mezzanotte è scaduto il termine per le eventuali denunce e rotture degli apparentamenti: quattro alleanze sono state «rotte» e nel dipartimento della Sarthe il socialista Pineau ha ottenuto lo annullamento, per vizio di forma, dell'apparentamento concluso fra radicali «fauristi» e moderati. Queste decisioni potranno far salire ancora il numero delle circoscrizioni dove si applicherà la proporzionale e diminuire le possibilità che il blocco vincente si assicuri una forte maggioranza.

Nella prossima Assemblea, che si prevede perciò assai instabile, l'orientamento degli eletti d'oltremare potrà avere pertanto un peso sensibile. Essi saranno cinquantadue per i vari territori dipendenti dalla Francia, e trenta per l'Algeria. Ora, dal momento che in Algeria le elezioni non si svolgeranno, data la situazione di emergenza, si è posto il problema della rappresentanza di questo territorio in seno alla prossima Camera che sarà chiamata a prendere, subito dopo il suo insediamento, decisioni capitali precisamente sull'Algeria. Ed è già previsto che l'Assemblea nazionale sarà chiamata, dopo l'elezione del suo Ufficio di presidenza, a confermare nel loro mandato i deputati che hanno rappresentato l'Algeria nel corso dell'ultima legislatura.

La tregua elettorale natalizia sarà brevissima: anzi alcuni partiti hanno perfino organizzato dei «veglioni elettorali». Comunque da lunedì la campagna riprenderà più aspra che mai: lunedì sera Faure esporrà il suo programma alla «Salle Wagram» di Parigi e si prevede che i mendesisti gli faranno da contraddittori; quindi, la riunione promette di essere agitata. Per la sera dopo Mendes France aveva invitato Pinay, Bidault e Duclos a fargli da contraddittori: ma il primo ha rifiutato l'invito, il secondo per il momento lo ignora e solo il «leader» comunista l'ha accettato; l'«incontro» perde quindi gran parte del suo interesse.

Intanto oggi è stato pubblicato un comunicato del Governatore generale dell'Algeria, Soustelle in cui viene precisato che i rinforzi militari dei quali la stampa ha parlato negli ultimi giorni — 60 mila uomini — erano stati chiesti da lui parecchi mesi fa e che egli li considera «indispensabili». Il comunicato sottolinea quindi la necessità che il potere centrale oppoggi «senza riserve le autorità locali che hanno la responsabilità dell'azione quotidiana». La precisazione di Soustelle contraddice in un certo senso le affermazioni del Presidente Faure e del Ministro della Difesa nazionale, secondo le quali non sarebbero previsti nè lo invio in Algeria di rinforzi eccezionali nè un aumento degli oneri militari per l'Algeria. E' chiaro che l'attuale Governo (dove, oltre tutto, il Ministro dell'Interno direttamente responsabile per l'Algeria è dimissionario) non potrà prendere alcuna decisione importante nelle poche settimane in cui rimarrà al potere, e lascerà questa responsabilità al suo successore. Ma vi è chi, nonostante il carattere particolare della presente situazione critica questo atteggiamento: così Mendes France oggi, nell'editoriale dell'«Express» ricorda che Faure si era impegnato a far adottare prima della fine dell'anno un piano di riforme per l'Algeria, ma si era già scordato di questa promessa subito dopo aver ottenuto la fiducia, e aggiunge che «per cercare di eludere ancora una volta le sue responsabilità, il Presidente del Consiglio invia domani in Algeria una missione di staffette».

In Algeria si continuano a temere torbidi in coincidenza con le prossime feste, benchè l'ondata di terrorismo si sia attenuata nelle ultime 24 ore. L. fatto più sensazionale di ieri è stata la resa di un giovane capobanda del Sud dell'Aures, che ha fatto atto di sottomissione insieme con quattro dei suoi uomini al comandante della guarnigione di Geilal e ha chiesto ufficialmente l'«Aman» oggi al generale Parlange, comandante di zona. Il ribelle, che aveva ai suoi ordini centocinquanta uomini, si era accorto da un mese di essere caduto in disgrazia agli occhi del suo superiore diretto, certo Lacrun Abbes. Quando questi gli ordinò di lasciare il teatro delle operazioni, egli capì che la sua sorte era segnata e temendo di essere condannato a morte, riuscì a fuggire e si arrese alle forze francesi. Egli ha fatto alcune rivelazioni interessanti: ha dichiarato di aver visto giustiziare sotto i suoi occhi due membri del partito comunista, che facevano parte della banda, Maurice Laban e Lamrani, un avvocato che fino all'anno scorso esercitava a Batna, nonchè un tedesco disertore della Legione straniera. Egli ha aggiunto che parecchi disertori tedeschi sono passati dalla parte dei ribelli e ha rivelato la esistenza di aspri dissensi fra i capi delle varie bande.

B. C.

FERMENTO FRA GLI STATALI E SCIOPERO DEI FERROVIERI

Una settimana difficile si profila in campo sindacale

Attesa una nuova offensiva politica da parte dei socialcomunisti
Precisazioni ufficiose sui miglioramenti apportati dalla tabella unica

Roma, 24

La politica è andata in vacanza: tutti gli esponenti politici, anche quelli di estrema sinistra, si sono ritirati in famiglia a festeggiare la ricorrenza nel dolce tepore della casa.

Il Presidente del Consiglio ha lasciato questa mattina Roma diretto in Sardegna, dove trascorrerà la festività del Natale. L'on. Segni, prima di partire, ha ricevuto al Viminale il Vicepresidente Saragat e, quindi, l'ex Presidente del Consiglio on. Pella. Entrambe queste visite, però, non hanno avuto un carattere politico, ma soltanto un carattere di cortesia e del tutto privato. Sia Saragat che Pella hanno voluto porgere al Presidente del Consiglio gli auguri per il Natale.

Per quanto concerne il ritorno dell'on. Segni a Roma, si è avuto uno spostamento sia rispetto alle previsioni che rispetto al programma dallo stesso Segni comunicato ai giornalisti dopo una delle ultime riunioni del Consiglio dei Ministri. Il riposo del Presidente del Consiglio, che doveva proseguire fino a pochi giorni prima dell'Epifania, sarà invece interrotto sia pure per pochi giorni. Infatti, il Presidente rientrerà nella capitale la mattina del 28 per ripartire, poi, sempre per la Sardegna, tra il 30 sera e il 31 mattino. In questi pochi giorni della prossima settimana, che Segni sarà a Roma, il Presidente avrà incontri con gli esponenti delle organizzazioni sindacali, al fine di cercare di appianare le eventuali divergenze in ordine alla rapida approvazione dei provvedimenti delegati predisposti dal Governo.

Infatti, come si sa, martedì 27 tornerà a riunirsi a palazzo Vidoni la Commissione parlamentare consultiva per proseguire la discussione iniziatasi mercoledì scorso. Le acque non sono molto tranquille, in quanto i sindacati, specie quelli di estrema sinistra, sono in fermento e le varie categorie minacciano agitazioni, perchè insoddisfatte dai decreti governativi. Inoltre, vi è sul tappeto la questione della proroga della legge delega, proroga che incontra la netta opposizione del Governo, ed anche quella della CISL, in quanto anzichè risolvere il problema, potrebbe significare per la categoria degli statali un rinvio «sine die» della soluzione dei problemi sul tappeto, compromettendo altresì quelli che sono stati i vantaggi già acquisiti.

Infatti il calendario delle agitazioni si va sempre più arricchendo, cosicchè, praticamente, la prossima settimana sarà, dal punto di vista sindacale, molto calda. Da questo sintetico panorama è facile intuire il perchè delle preoccupazioni del Presidente del Consiglio ed anche il perchè questo ultimo abbia ritenuto opportuno rientrare a Roma prima di Capodanno.

In merito allo sciopero dei ferrovieri il Ministro Angelini ha fatto alcune precisazioni, sottolineando tutto quello che agli ha fatto per esaudire, nei limiti del bilancio, le richieste della categoria. Il Ministro ha aggiunto di voler studiare la possibilità di venire ulteriormente incontro alle richieste del settore e questa dichiarazione metterà alla prova la CGIL, perchè dimostrerà se i socialcomunisti ricercano un pretesto qualsiasi per scioperare o invece perseguono gli interessi della categoria.

Le agitazioni e gli scioperi attuali — singolare particolarmente quello dei ferrovieri impiantato dai comunisti, nonostante che il Governo abbia accolto integralmente le proposte della Commissione consultiva parlamentare — denotano un carattere indiscutibilmente politico del fermento. Tutto questo può essere facilmente collegato con la nuova evoluzione della politica sovietica seguita al fallimento dei lavori dei Ministri degli Esteri a Ginevra. L'atmosfera della distensione sulla quale l'estrema sinistra insisteva così tenacemente, è ormai tramontata, e tutto lascia credere che i comunisti passino di nuovo alla offensiva sul terreno politico ma prima ancora su quello sindacale. A questo proposito, sarà interessante seguire, per conoscere le direttive dell'azione futura, il congresso della CGIL fissato per il 2 di febbraio, data che, essendo l'on Di Vittorio immobilizzato da un infarto cardiaco, la direzione dell'azione sindacale è nelle mani dei politici comunisti.

In relazione alla tabella unica delle retribuzioni e ai chiarimenti dati negli ambienti autorizzati del Ministero del Tesoro, l'agenzia «ANSA» ha ritenuto utile assumere informazioni circa le categorie di dipendenti statali che trarranno vantaggi dalla entrata in vigore dei decreti relativi alla terza fase della legge delega. E' così risultato:

A) La tabella unica reca le nuove retribuzioni al lordo e, come è risaputo, non prevede un aumento generale. Alle retribuzioni vanno eventualmente aggiunte le quote complementari di famiglia.

B) Un miglioramento pressochè generale deriverà invece agli statali dalla entrata in vigore, col 1.o luglio prossimo, della nuova carriera economica. Si calcola, infatti, che la grande massa degli statali migliorerà la sua posizione economica mediante il nuovo congegno degli scatti, il cui onere complessivo passerà dagli attuali 13 miliardi ai 36 previsti.

c) In virtù del migliorato rapporto nella scala economica delle retribuzioni, anche i direttivi del grado VII in su realizzeranno sensibili miglioramenti, mentre l'abolizione del grado XI del gruppo A avvantaggerà subito gli appartenenti ad esso.

d) Anche gli insegnanti godranno ulteriori miglioramenti, in via generale, rispetto alla soluzione-ponte; mentre è assicurato che in nessun caso si verificheranno dei peggioramenti rispetto ad essa. L'indennità di direzione dei presidi di 1.a e 2.a classe, degli ispettori scolastici e dei direttori didattici è stata elevata in relazione alla soluzione-ponte.

e) con l'elevazione dell'indennità di funzione del gruppo B e dell'assegno perequativo del gruppo C al livello dell'indennità di funzione del gruppo A. Quasi tutti gli impiegati di tali gruppi realizzeranno un miglioramento in misura varia. Molto più notevole per i gradi inferiori.

f) Tutti gli impiegati dei ruoli transitori miglioreranno notevolmente il loro trattamento economico per l'avvenuta parificazione, anche come stipendio, al personale di ruolo delle qualifiche iniziali delle corrispondenti carriere.

La legge per la perequazione tributaria è stata firmata dal Capo dello Stato e sarà pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale». La legge entrerà in vigore quindici giorni dopo la sua promulgazione, e cioè nel corso del mese di gennaio. Le denunce sulle operazioni sui titoli azionari previste dall'art. 17 della legge entreranno in applicazione, come è noto, il 1.o luglio 1956.

Ai nostri lettori i migliori auguri di Buon Natale

LA QUARTA FORZA AEREA TATTICA DELLA NATO

A VICENZA IL COMANDO DELLA NUOVA UNITÀ ALLEATA

Ne sarà a capo il generale Sergio Lalatta

Napoli, 24

Il generale dell'Aeronautica italiana Sergio Lalatta è stato nominato comandante della 5.a Forza aerea tattica alleata (ATAF), l'unità della NATO recentemente creata, la quale avrà il suo comando a Vicenza, dove il 12 gennaio avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione della nuova sede.

Costituita per unificare il Comando delle unità aeree della NATO già esistenti in Italia. La 5.a ATAF ha come primo scopo l'organizzazione e l'addestramento di queste unità, in maniera che possano efficacemente svolgere la loro funzione nel quadro della difesa dello scacchiere meridionale della NATO. La 5.a ATAF è quindi un elemento importante nel sistema aereo della NATO nel Sud-Eurpoa, che è sotto il comando del generale Patrick Timberlake, delle Forze aeree degli Stati Uniti.

La Quinta ATAF, che potrà costituire il nucleo di base per un eventuale ingrandimento del sistema difensivo, fornirà l'opportunità per l'addestramento collettivo e l'affiatamento degli ufficiali di diversa nazionalità del settore sudeuropeo della NATO.

I servizi di comando saranno per il momento disimpegnati da ufficiali dell'Aeronautica italiana, francese e statunitense. Successivamente ad essi si affiancheranno colleghi di altre nazioni.

Il gen. Lalatta, che finora ha comandato la 56.ma Forza aereatattica. assegnata alla N.A.T.O. conserverà tale comando oltre a quello della 5.a ATAF.

Questo ufficiale, oltre ad avere al suo attivo 37 anni di servizio nella Marina e nell'Aeronautica italiana, possiede una larga esperienza di lavoro in comune con ufficiali degli altri paesi della NATO, per essere stato assegnato in passato a quello «Planning group» da cui si sarebbe sviluppata poi la N.A.T.O. In tale veste egli contribuì a gettare le fondamenta dell'organizzazione difensiva dei cieli.

Il generale Lalatta fu il primo ad occupare, nell'agosto del '51 il posto di vicecomandante delle Forze aeree del setore Sud-europeo della NATO. Continuò a svolgere tale mansione fino al gennaio 1955, quando assunse il comando della 56.ma Forza aerea tattica di Parma.

La creazione della 5.a ATAF in Italia segue a due anni di distanza quella di una unità analoga in Turchia, la 6.a A.T.A.F. con comando a Smirne. Questa unità, alla quale fanno capo le Forze aeree greche e turche assegnate alla NATO, dipende pure dal comando aereo del settore Sud-europeo della NATO.

Messaggi a tutti i tedeschi

ADENAUER ESORTA alla fede e alla pazienza

Bonn, 24

Il Cancelliere Adenauer ha invitato il popolo tedesco ad avere fede e pazienza nella possibilità di superare «i mostruosi pericoli» che minacciano il genere umano. Il messaggio natalizio di Adenauer che sarà trasmesso domani da tutte le stazioni della Germania occidentale è diretto anche ai 18 milioni di tedeschi della Zona sovietica.

Adenauer invita i concittadini a non lasciarsi sopraffare dai tempi difficili, ma di padroneggiarli per ricavare dalle circostanze stesse tutto il bene possibile. Dio ha spesso dato all'umanità compiti assai pesanti ma egli ha anche dato la forza per superarli — dice Adenauer.

«Noi viviamo in un periodo — prosegue il messaggio — in cui la grave inquietudine del mondo è divenuta un pericolo per tutti noi. Questo periodo incominciò 15 anni fa e non si vede ancora la sua fine. Questo periodo ha visto terribili guerre, ha portato miseria indicibile a milioni di persone ed ha scosso i fondamenti morali del nostro mondo.

«Mostruosi sono i pericoli che minacciano tuttora l'umanità, specialmente noi tedeschi e la nostra Madrepatria. Abbiamo bisogno di molta forza, molta pazienza e molta fede nella vittoria della luce per superare il pericolo».

Adenauer, che è vedovo con sette figli e 13 nipoti, dichiara poi che le tempeste di questi tempi hanno anche scossa la famiglia. Molti legami familiari si sono allentati a causa della guerra e del dopoguerra e oggi bisogna nuovamente annodarli. Il Cancelliere che il 5 gennaio compirà 80 anni, conclude il messaggio natalizio ricordando ai tedeschi della Zona sovietica il versetto del Vangelo di San Giovanni che dice: «La luce splende fra le tenebre».

CONTINUA INTENSO L'ESODO VERSO OCCIDENTE

Oltre duemila tedeschi fuggiti dall'Est in sette giorni

Inasprite le misure di controllo da parte comunista

Berlino, 24

Oltre 2.300 tedeschi residenti nei territori orientali sono riusciti questa settimana a fuggire al di qua della cortina di ferro per celebrare il Natale in Occidente.

Per la precisione, l'Ufficio profughi di Berlino informa che finora 2359 tedeschi dell'Est hanno chiesto asilo politico e prima che la settimana termini è molto probabile che si arriverà a superare la cifra di 2472 profughi registrata la settimana scorsa.

Fra i profughi di questa settimana si trovano dodici membri della polizia popolare.

Le inasprite misure di controllo della polizia di Berlino per coloro che passano da un settore all'altro della città, nei due sensi, ha esasperato oggi un gruppo di berlinesi che transitava su un treno della ferrovia sotterranea, diretto nel settore ovest. Questi hanno afferrato un ispettore di polizia di Berlino Est, che si era dimostrato particolarmente esigente, e lo hanno trattenuto sulla vettura mentre il treno si metteva in moto.

Quando il treno ha raggiunto la stazione Kochstrasse in zona americana, l'ispettore ha cercato di fuggire, ma è stato riacciuffato e minacciato di una solenne bastonatura. Ma dopo un po' l'ispettore si è liberato di nuovo sparando alcuni colpi di pistola in aria. Poi ha infilato un tunnel attraverso il quale ha fatto ritorno nel settore orientale della città.

In occasione delle festività natalizie, il traffico tra i due settori è aumentato, ma le autorità comuniste non hanno abolito tutte le severe disposizioni di controllo che mettono in difficoltà i berlinesi.

L'organo ufficiale del partito comunista «Neue Deutschland», pubblica oggi un discorso del Ministro della Giustizia, Hilde Benjamin, il quale afferma che la perdita di tecnici qualificati rappresenta un doppio pericolo per la Germania orientale:

1) Ritarda «l'edificazione del socialismo» compromettendo la produzione già deficitaria della Germania Est;

2) «rafforza» il programma di riarmo della Germania Occidentale.

Il Ministro annuncia poi che coloro che aiutano i tedeschi orientali ad espatriare saranno processati per «crimini contro lo Stato».

Ciò sta ad indicare che nel futuro queste persone saranno giudicate con la massima severità. In precedenza reati del genere venivano puniti con pene relativamente lievi.

Domani, seconda festa di Natale, non si pubblica nessun giornale. Martedì mattina uscirà il «Piccolo Sera», mentre le pubblicazioni del «Piccolo» verranno regolarmente riprese mercoledì.

Per legittima suspicione

Alle Assise di Firenze il processo della Beneska Ceta

Venezia, 24

Per legittima suspicione la Suprema Corte di Cassazione ha rimesso al giudizio della Corte d'assise di Udine a carico di cinquantasette imputati, quasi tutti passati in Jugoslavia, partigiani aderenti alla Beneska Ceta, l'associazione jugoslava che durante l'ultima guerra voleva annettere una parte del territorio italiano alla Jugoslavia. Sugli imputati gravano accuse di numerosi omicidi, di attentati contro la integrità e l'autorità dello Stato, di sequestri di persona, di mobilitazione di uomini con eliminazione di quelli che non aderivano, di sequestro di beni, rapine, minacce di morte e altri reati.

Tito ha concluso la visita in Etiopia

Massaua, 24

Il Presidente della Repubblica jugoslava maresciallo Tito e l'Imperatore d'Etiopia Selassiè hanno diramato oggi un comunicato congiunto nel quale è espressa la volontà di stabilire più strette relazioni tra i due paesi.

Il comunicato è stato pubblicato a Massaua al termine della visita del Presidente Tito in Etiopia. «I due capi di Stato — dice il comunicato — hanno proceduto a un ampio scambio di vedute sulla situazione internazionale, compresa quella del Medio Oriente, e sui problemi direttamente inerenti i rapporti tra i loro due paesi». Inoltre «si è stabilito di comune accordo di attuare una maggiore assistenza reciproca e una più stretta cooperazione, mediante nuove forme di collaborazione, in particolare per quanto concerne i campi economico e tecnico».

Tito si è imbarcato sul «Galeb» a Massaua diretto in Egitto. Prima di lasciare l'Etiopia il maresciallo ha fatto dono allo Imperatore Selassiè dello yacht «Brioni».

ANCHE LA POLITICA SI È PRESA LE TRADIZIONALI VACANZE

DOVE TRASCORRONO IL NATALE I DIRIGENTI DELLO STATO E DEI PARTITI

Saragat e Nenni hanno allestito magnifici presepi Fanfani e Rumor preparano i piani parlamentari

Roma, 24

Il Natale è una festa cara al cuore di tutti, e la politica in questo giorno va veramente in vacanza. Ognuno, anche se è un esponente dei maggiori partiti, si ritira in famiglia a trascorrere lietamente e tranquillamente la tradizionale ricorrenza.

Anche quest'anno gli uomini politici rispetteranno dunque in pieno la regola che vuole in questo giorno pace e serenità per tutti. I portoni di Montecitorio e Palazzo Madama sono stati chiusi oggi alle 13 e si riapriranno solo lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica trascorrerà il Natale a Roma nella quiete della famiglia. Non è da escludere però che raggiunga Napoli subito dopo il 25 per trattenervisi qualche giorno. Quanto al Presidente del Consiglio on. Segni egli ha lasciato Roma per raggiungere in aereo Sassari. Trascorrerà il Natale in famiglia con la moglie, e i quattro figli (di cui due, Giuseppe e Paolo ora pensano all'amministrazione dei beni familiari, cosa che prima era fatta dalla madre del Presidente, signora Antonietta, morta poco tempo fa, novantenne).

Il Presidente del Consiglio non farà molto... onore alla mensa nel giorno natalizio. Egli infatti è abituato a cibi semplici e frugali perchè soffre di stomaco. Ma i suoi avversari politici dicono che è un «finto malato» perchè da quando regge il Governo lavora sodo per sedici ore al giorno senza sentire i disturbi dello stomaco.

I Ministri, per buona parte, sono fuori Roma presso le famiglie: il Ministro Braschi è nella natia Romagna, l'on. Colombo a Potenza, l'on. Mattarella è già a Palermo, il Ministro del Tesoro Gava a Napoli (e ha in programma per Natale una gita a Pompei): infine l'on. Cassiani è a Cosenza.

Il vice Presidente del Consiglio Saragat invece trascorrerà il Natale a Roma: la sua famiglia è un po' sul piede di guerra in quanto si appresta a cambiare casa. Comunque nell'attuale abitazione al Lungotevere Flaminio la famiglia Saragat ha preparato un magnifico presepio con laghetto, che ha attirato l'ammirazione dei compagni di partito del leader socialdemocratico: l'on. Rossi ha voluto visitare la casa Saragat assieme ad altri proprio per poter ammirare il presepio.

Il rivale di Saragat, l'on. Nenni, dividerà le sue feste tra Roma e la Svizzera: il 25 infatti lo passerà a Roma con i nipotini Maria Vittoria e Pierluigi. Proprio per essi in questi giorni, nonostante le sue mansioni di leader del PSI, si è attardato a casa per preparare sia il presepio che l'Albero di Natale. I nipotini sono però grandicelli e il leader socialista ha malinconicamente constatato che essi non credono più alla favola del Natale. Il Capodanno invece l'on. Pietro lo trascorrerà in Svizzera con gli altri nipotini: Daniele, Claudine, Jean.

Il Segretario della D.C. on. Fanfani e il suo più vicino collaboratore, on. Rumor, rimarranno a Roma per preparare con calma i piani della ripresa parlamentare, che vedrà la D.C. affrontare assieme ai suoi alleati grossi problemi politici da portare a soluzione.

Un Natale malinconico sarà quello dei sindacalisti socialcomunisti: l'on. Di Vittorio come si sa è malato di cuore e deve osservare un riposo assoluto. Trascorrerà quindi la festa in famiglia, anzi in poltrona.

L'on. Teresa Noce che in questo periodo ha da affrontare grossi problemi nel Sindacato dei tessili da lei diretto e che si trova spesso in contrasto con gli altri dirigenti, passerà la festa da sola giacchè è separata dal marito, l'on. Longo. La stessa cosa del resto è capitata all'on. Montagnana, la ex consorte di Togliatti (per il quale i medici personali continuano a raccomandare che si curi e stia attento a non affaticarsi: ma la Montagnana ha accolto il suo destino con più rassegnazione della consorte di Longo, l'ex «Estella» della guerra di Spagna.

Un Natale felice sarà quello della senatrice Merlin, colei che vuole la chiusura delle.... case chiuse. Infatti con l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite, il problema dovrà presto arrivare alla sua soluzione, con la chiusura, in quanto gli Stati aderenti all'ONU hanno l'obbligo di abolire le case chiuse.

Uno dei democristiani di «destra», l'on. Togni, trascorrerà anch'egli la festa a Roma, come il senatore Ceschi, presidente dei senatori democristiani, che con i suoi quattro figli, ha preparato un presepio bellissimo, che ha raccolto le lodi di parecchi amici.

Il Ministro degli Esteri Martino, infine, ha lasciato Roma per Messina per trascorrervi il Natale, preparandosi alla partenza per l'Oriente, dove visiterà l'India, il Pakistan e Ceylon.

Il leader del PRI Pacciardi, è a Livorno dove trascorrerà qualche giorno con la vecchia madre. Infine una delle «strenne di Natale» più gradite è senza dubbio quella capitata alla popolare «Memena», on. Filomena Delli Castelli, che in seguito alla recentissima nomina dell'on. Castelli Avolio a giudice costituzionale ha potuto rientrare a Montecitorio (nel seggio di deputato, che aveva anche nella precedente legislatura) proprio pochi giorni fa.

Il prof. Degoli a Milano

OSPITE DI DE CHIRICO l'eroe del controfagotto

Milano, 24

Invitato dalla Associazione «Artista d'Italia», Lando Degoli, l'ormai notissimo eroe di «Lascia o raddoppia», è giunto stanotte a Milano, alla chetichella, in compagnia della moglie. Il professore di Carpi non è venuto nella nostra città perchè chiamato dalla direzione della TV ma bensì sollecitato da un'altra sua grande passione: la pittura. Come si sa, il Degoli è un ingegnoso «pittore della domenica», e nel suo studio tiene accatastate una ventina di tele che è andato dipingendo in questi ultimi anni. Essendo venuto a conoscenza di questa seconda grande passione segreta del prof. carpigiano, il pittore De Chirico ha indirizzato a Lando Degoli una lettera nella quale lo invitava, unitamente con la moglie, a visitare la Mostra che l'Associazione Artisti d'Italia ha organizzato all'ex Palazzo reale. E il professore, anche per sottrarsi all'assedio continuo a cui da alcuni giorni, fotografi e giornalisti lo sottopongono, ha accettato di buon grado l'invito e alla chetichella. durante la notte, è salito con la moglie sulla macchina che il maestro De Chirico gli aveva inviato raggiungendo in tal modo Milano.

Questa mattina, il famosissimo professore di Carpi si è presentato alla Mostra degli Artisti d'Italia con due sue tele che naturalmente sono state subito prese d'assalto dai critici e dai pittori presenti alla esposizione di Palazzo reale. Tutti sono stati d'accordo nel dichiarare che le due tele, dovute a una vena pittorica ancora ingenua non hanno però nulla da invidiare alla fantasia di un Dalì. Le due tele rappresentano rispettivamente «l'Inferno» e il «Paradiso» e verranno donate dal professore a Giorgio De Chirico.

Ma le rivelazioni di Lando Degoli pittore non sono tutte contenute in questi due dipinti. Egli ha dichiarato stamane che, se non verrà riammesso a «Lascia o raddoppia», si ripresenterà ugualmente a Mike Bongiorno in veste di competente di pittura. Il regolamento non è molto chiaro, forse il professore potrebbe anche tentare nuovamente la prova sulla musica lirica, cominciando da zero, ma certo non lo farebbe per una questione di dignità. Sulla pittura invece, sente di avere delle buone carte da giocare. Ecco perchè ha accettato l'invito rivoltogli dalla Unione nazionale Artisti d'Italia, per prepararsi a un altro eventuale esame.

La bambina decenne Regina Kubikova recentemente rilasciata dai cecoslovacchi dopo numerosi anni di separazione dalla famiglia, fotografata con i genitori a Londra

I TEDESCHI DELL'OCCIDENTE E LA DEMOCRAZIA

ATTENTI ED ESTATICI DAVANTI AL BUNDESTAG

Nel Parlamento di Bonn ogni cosa ricorda un'azienda ordinata dove tutti pensano a lavorare nel modo migliore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, dicembre

L'ordine del giorno avvertiva che la Camera dei deputati (Bundestag) della Repubblica federale tedesca si sarebbe riunita in seduta plenaria alle ore 9 del mattino, per ascoltare la relazione del Ministro Heinrich von Brentano sulla politica estera del Governo. Alle nove meno un minuto fece il suo ingresso in aula il Presidente dell'Assemblea Eugen Gerstenmaier, vestito con una giacca nera a code, e un paio di pantaloni a righe. I deputati e gli spettatori delle tribune si levarono in piedi. Il Ministro von Brentano prese a leggere il suo discorso due minuti dopo e continuò per un'ora e mezzo. Quando ebbe finito, il Bundestag cessò, per quel giorno, di occuparsi di politica estera. Il primo intervento dell'opposizione si sarebbe avuto il giorno seguente, alle nove del mattino. Allora, l'aula si vuotò, e così le tribune: quella riservata al pubblico, di faccia al banco della presidenza e del Governo, e le altre due, dei diplomatici e dei giornalisti. Tutto era accaduto in modo rapido e preciso, e diversamente che in altri Parlamenti: alla Camera dei Comuni o allo Storting di Oslo o nel Campidoglio di Washington.

I 467 deputati alla Camera tedesca — 423 uomini e 44 donne — arrivano al Bundestag, se c'è seduta plenaria, che ancora gli inservienti nei corridoi del palazzo vanno in giro a pulire i vetri delle finestre, a tirare a cera i pavimenti di linoleum. Il tempo, fuori, è incerto, e non si può dire se sarà o no una bella giornata. Se c'è nebbia, dal Reno, a due passi, giunge il suono delle sirene dei battelli e dei rimorchiatori che cercano via libera. L'edificio, la Bundeshaus, che è una fabbrica lunga e bianca, con le finestre a nastro, segue il corso del fiume, che in quel punto accenna a curvare. Lo stile è quello della scuola razionalista, adattato al gusto medio tedesco del dopoguerra: un esempio di architettura sintatticamente corretta, fredda, senza personalità. Le decorazioni interne tengono ancora della moda neoclassica degli anni che precedettero la guerra: modanature di ottone, pannelli alle pareti di color rosso pompeiano, lampade a tubi fluorescenti. Il corpo centrale dello edificio esisteva già da vent'anni, come sede di una accademia di pedagogia dello Stato di Prussia: per trasformarla in Bundeshaus, è stato necessario costruire due nuove ali e aggiungere, dalla parte del Reno, una grande sala per le sedute plenarie. Il pavimento di legno chiaro della sala è appena inclinato, come nei teatri. I deputati seggono su piccoli banchi dai sedili di pelle verde, ed ogni banco ha due posti. Il banco del Governo e della presidenza — di legno nero imbullettato di chiodi dorati, come le doghe di una barca da corsa — va da un punto all'altro della parete di fondo. Al di sopra, scortata a destra e a sinistra da un motivo ornamentale di 142 foglie di quercia campeggia una grossa aquila stilizzata, con quattro artigli per zampa, che volge il capo a destra, dalla parte dove, accanto al seggio del Presidente, sta raccolta la bandiera nazionale.

Dicono coloro che ebbero occasione di frequentare il precedente parlamento tedesco, il Reichstag, nelle sue due sedi, quella guglielmina, incendiata dai nazionalsocialisti — che cercarono, inutilmente, di farne carico a Georgi Dimitrov — e l'altra, provvisoria, del teatro Kroll, che il Bundestag gli è in molte cose superiore. Nella compostezza dei dibattiti, nella serietà degli oratori, nello stile, che seppure non ricorda l'aria di casa che si respira ai Comuni, tuttavia fa pensare all'assemblea di una grande azienda bene ordinata, dove tutti sono d'accordo nell'amministrare nel modo migliore la ricchezza sociale. Qualcuno aggiunge che, non avesse altri meriti, il Bundestag presenterebbe sempre il vantaggio, a due passi dal fiume com'è, di sconsigliare a chiunque l'impresa di dargli fuoco.

Fu soltanto nell'estate del '48 che i governatori militari alleati delle tre potenze occidentali invitarono i tedeschi a preparare, per mezzo di una assemblea costituente, gli ordinamenti fondamentali di un nuovo Stato, così da chiudere il vuoto politico creato dalla disfatta hitleriana. La Costituente prese il nome di Consiglio parlamentare. I suoi membri furono nominati dalle assemblee legislative regionali già esistenti dalla fine del '46. Presidente fu eletto Adenauer, ma a capo della commissione incaricata di elaborare il progetto costituzionale, il cosiddetto Grundgesetz, fu scelto un socialista, Carlo Schmid. I socialisti, in quel tempo, si sentivano quasi sicuri del successo alle prossime elezioni generali. Per questo vollero dare al nuovo Stato poteri centrali più forti di quelli che i cristianodemocratici, favorevoli alle autonomie locali, avrebbero desiderato.

Una preoccupazione, ad ogni modo, fu comune agli uni e agli altri: impedire che si ripetesse l'anarchia parlamentare della Repubblica di Weimar. Fu presa, innanzi tutto una misura di sicurezza: il futuro Bundestag non avrebbe potuto negare la fiducia al Cancelliere federale che, trovando, nello stesso tempo, la maggioranza necessaria per nominargli un successore. Le elezioni dell'agosto del '49 dettero una vittoria di misura ai cristianodemocratici. Fu soltanto una mezza sorpresa, perchè, nel frattempo, il ritorno ad una politica economica di mercato, sostenuto da Erhard, era apparso alla maggioranza dei consumatori tedeschi una prospettiva confortante. I cristianodemocratici avevano guadagnato 139 seggi, i socialisti 131. Per un momento, fu considerata la possibilità di un Governo bipartito. Adenauer la scartò: disse che non si poteva lasciar fare l'opposizione soltanto ai comunisti e alle destre.

La Germania doveva assicurarsi un ricambio democratico valido. Le ragioni del rifiuto erano anche altre, ma questa era vera. L'attività del Bundestag, negli anni seguenti, fu volta a riguadagnare ai tedeschi, a poco a poco, i diritti di un popolo sovrano. Socialisti e cristianodemocratici non si trovarono sempre d'accordo sulle vie da seguire. Il leader socialista, che era allora Kurt Schumacher, dette ad Adenauer il titolo di «Cancelliere degli alleati». Fu espulso dall'aula e dovette restare assente dalle sedute parlamentari per molte settimane. Il moltiplicarsi degli episodi della guerra fredda tra Occidente ed Unione Sovietica, il prolungarsi della spartizione della Germania sembrarono confermare che la politica di Adenauer era l'unica possibile. L'aggressione comunista in Corea convinse gli americani dell'opportunità di riarmare i tedeschi in seno ad un esercito europeo. Nello autunno del '50 giunse a Bonn il generale Eisenhower, comandante delle forze del Patto Atlantico, e disse: «L'esercito tedesco non ha perduto il suo onore». Era la fine della accusa indiscriminata contro l'intera Germania.

Anche in Italia — ricordiamo — uomini politici di parte comunista ammonirono il Governo a non ratificare la CED prima delle elezioni tedesche. In Germania nel '49 si era votato con un sistema misto: il 60 per cento era stato eletto a maggioranza relativa, il 40 per cento con la proporzionale. Nel '53 si votò concedendo all'elettore due schede: con la prima egli sceglieva il nome di un candidato, come nel sistema a collegio uninominale; con la seconda sceglieva la lista regionale di un partito. Venne introdotta la clausola per la quale i partiti che avessero ottenuto meno del 5 per cento dei voti validi non avrebbero avuto alcun rappresentante in Parlamento. Fu la clausola che eliminò i comunisti ed un piccolo partito di destra. La vittoria dei cristianodemocratici fu larghissima: ottennero 244 seggi. Per la prima volta nella storia parlamentare tedesca un partito aveva avuto dagli elettori la maggioranza assoluta. Il nuovo Bundestag non si mostrò, al contrario di quanto si era temuto, soltanto un docile strumento nelle mani del Cancelliere. Quando la estate scorsa, alla vigilia della prima conferenza di Ginevra, il Governo presentò un progetto sul reclutamento dei volontari per lo Esercito: il Bundestag lo giudicò affrettato, non sufficientemente [illegible] se, riformandolo poi punto per punto. Da allora gli scontri tra Adenauer ed esponenti dei partiti della sua coalizione non sono infrequenti, anche se non sempre avvengono in aula e in forma diretta.

E' difficile dire che cosa i cittadini tedeschi della Germania libera pensino di questo loro Parlamento laborioso e quasi esemplare, ma provvisorio e lontano. Nell'inverno del '52 accadde un episodio antipatico. Un battello carico di impiegati di industriali in vacanza discendeva il Reno da Coblenza: quando arrivò davanti alla Bundeshaus, un giovanotto, che sul ponte stava suonando la fisarmonica, si mise a cantare l'inno nazionalsocialista, la Horst-Wessel Lied. Fu un episodio isolato e insignificante che, a tre anni di distanza, sarebbe però inconcepibile. In tutto questo tempo molti altri giovani tedeschi si sono fatti vedere a Bonn dalle parti del Bundestag: in tutto, quasi mezzo milione. Vogliono osservare e sapere ogni cosa. Ascoltano con interesse i dibattiti. Come tutti i giovani tedeschi, seguono, nel modo di vestirsi, di parlare, di muoversi, modelli incerti: che si richiamano al passato o all'America, o a qualcosa di nuovo, che non si può definire. Ce n'era un gruppo in tribuna anche la settimana scorsa, quando si parlava al Bundestag dell'avvenire della Germania. Ascoltavano attenti le parole, guardavano preoccupati e fiduciosi gli oratori. Proprio come accadeva a noi.

Ferruccio Troiani

Natale in terra straniera

L'augurio di uno spazzino alla Principessa Maria Pia

Alessandro è ammalato

Parigi, 24

Buon Natale, Altezza.

La voce di un uomo dall'aspetto trasandato che un cane lupo aveva lungamente annusato quando era entrato nel bar quasi attiguo alla villa abitata dai principi Alessandro e Maria Pia Karageorgevic, è risuonata alta con un timbro da tenore nel silenzio assoluto dell'alba.

Da una delle finestre un volto di donna si è affacciato e con voce dolce ha risposto, «Auguri, buon uomo».

Un fascio di luce proveniente dai fari di una macchina in sosta ha investito la finestra. La donna, rapidamente, si è tratta indietro, come volesse proteggersi. La finestra si è richiusa dietro di lei e il silenzio si è fatto più profondo per un attimo. Maria Pia si era affacciata, per un attimo è stata visibile dopo quindici giorni di quasi clausura. Nessuno l'aveva più vista e nemmeno quando il Re Umberto è passato da Versaglia per un pomeriggio, ed ha passeggiato lungamente per il viale assieme a Vittorio Emanuele, arrivato da Ginevra, ha lasciato solo Alessandro Karageorgevic, inchiodato al letto da un'influenza particolarmente tenace.

Era questo comunque il primo augurio che la Principessa riceveva verbalmente, l'augurio di un italiano, un umile spazzino, e al quale aveva voluto rispondere personalmente.

Poi il giorno si è levato e molte macchine si son fermate davanti alla porta della villa. Scaricavano voluminosi pacchi, con provenienti dalle più diverse città, Torino, Milano, Roma, Napoli, Orleans, Parigi, Belgrado, New York. Di alto lignaggio i mittenti: il Conte di Parigi, la cui famiglia è tra gli intimi, il miliardario armatore greco Niarchos, del quale Alessandro Karageorgevic è un dipendente, i conti Camerana di Torino, i marchesi Incisa della Rocchetta, Lucifero, i conti Brandolin d'Adda e il marchese Alliata di Montereale.

Senza l'affaccendarsi della servitù mobilitata per la festa del Natale, la villa dei principi Karageorgevic non avrebbe avuto un aspetto dissimile da quello delle tante altre villette che la fiancheggiano, silenziose nel più assoluto raccoglimento. Senza questo movimento e senza la presenza di Vittorio Emanuele, il cui arrivo è stato come un soffio di aria frizzante in una casa che sa di medicine, questo del 1955 sarebbe forse stato il più triste Natale della Principessa Maria Pia.

Le condizioni di salute del Principe Alessandro che restano precarie, non hanno permesso i festeggiamenti che forse sognava la Principessa.

— 5 BREVETTI tutelano i mirabili ritrovati —
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI
A L. 8500

BRAUM
RADIO e TELEVISORI
DI MARCA MONDIALE
In vendita da
RADIO ALABARDA
Viale XX Settembre 7 - Tel. 93760

NOTTE DI SAN SILVESTRO
all'Hotel Bauer Grünwald
VENEZIA
CENONE-COTILLONS
Orchestra Napolitano - M.° Romano
Orchestra M.° Italo Cariani
E' raccomandato l'abito da sera
Apertura della sala alle ore 22
I posti per la cena di fine d'anno sono limitati: si prega di prenotarli in tempo
Telefono 20-250 e seguito

Da oltre un anno la
Famiglia artistica acconciatori triestini
sta effettuando, con le opere e con gli scritti, una valida azione di divulgazione dei nuovi canoni della più accreditata moda internazionale dell'acconciatura, ed una costante azione di difesa degli interessi e della bellezza della Donna triestina contro i pericoli della speculazione e dell'incompetenza.
La FAMIGLIA ARTISTICA ACCONCIATORI TRIESTINI si lusinga di aver così portato il suo contributo all'eleganza, ed alla integrità della bellezza, e nell'occasione delle Feste porge
IL SUO PIU' VIVO AUGURIO A TUTTE LE DONNE DI TRIESTE
BELLEZZA, via Tor Bandena 1, t. 29479
BRUNA, via Ginnastica n. 38, telef. 94547
CARLO, viale XX Settembre 19, tel. 95236
CIVITA, via Carducci n. 16, telef. 36797
CORINNA, via Cavana n. 18, telef. 28820
DARIO, via San Lazzaro 2, telef. 24783
DINA, Muggia, via Roma 6, telef. 98152
FELICE, via G. Pascoli n. 36, telef. 93638
FLORIDA, via F. Severo n. 80, tel. 36564
FRANCO, via Giulia n. 49, telef. 96549
GIRARDI, via Commerciale 7, tel. 35349
LAURA, via P. Revoltella 38, tel. 44372
LUCIANO, via U. Foscolo 44, telef. 93855
Maddalena-Felice, via Muratti 1, t. 95068
NADI, via C. Rittmeyer n. 20, telef. 35306
NEVIO, via Fabio Filzi n. 21, telef. 29475
ORLANDO, via San Nicolò 8, telef. 38786
PEROUTKA (Luciano) C. Italia 21, t. 37335
ROSY, via San Giusto n. 6, telef. 90292

LA «NOTTE SANTA» IN ALTO ADIGE

Tradizioni e leggende si rinnovano fra i monti

Alberi di Natale e presepi a decine di migliaia

Bolzano, 24

Grande animazione a Bolzano e in tutto l'Alto Adige per la vigilia di Natale. La neve è stata puntuale all'appuntamento e le maggiori località di sport invernali hanno assunto il caratteristico tradizionale aspetto che le hanno reso celebri nelle cartoline natalizie. Alberi e presepi sono dappertutto a decine di migliaia: infatti contro ogni superficiale credenza, che vorrebbe considerarlo il paese tradizionale dell'albero natalizio, il presepe costituisce ancora la più accurata impresa dei bambini e degli adulti. L'appassionato costruttore di presepi attende con impazienza le serate dell'Avvento in cui, ritirato nell'angolo più tranquillo della sua «stube», potrà occuparsi di architettare il nuovo presepio, pensare alle statuette da aggiungere o da ritoccare, al muschio da raccogliere prima che lo copra la neve.

Le notti che precedono gli ultimi tre giovedì dell'Avvento sono fra le più interessanti per le usanze tuttora rispettate, vero miscuglio di tradizioni pagane e di pratiche cristiane. Sono chiamate «Klöckennacht» (notti delle visite). In Val Sarentina gruppi di giovani, muniti di trombe e grancasse, vanno a visitare i più cospicui «masi» della zona: cantano, suonano e fanno un chiasso indiavolato. Nel gruppo ci sono due personaggi vestiti di paglia, un vecchio ed una vecchia, forse per ottenere, con l'autorità dei vegliardi, o da quell'aspetto di stregoni, un minimo di rispetto per tutta la sbarazzina comitiva. La visita si inizia con un rituale gioco di domande e di risposte fra i visitatori da una parte ed il proprietario del maso dall'altra. Questi comincia con il dirsi onoratissimo dell'incontro; e così anche i suoi familiari. Segue un dialogo sempre più serrato, dove possono capitare le battute più inattese e, a volte, le più salaci. Se le risposte dei visitatori sono state pronte, intelligenti e spiritose, la padrona di casa corre a colmare le loro tasche di turgidi salami. Nell'accomiatarsi il padrone del «maso» pensa, però, anche ai suoi affari: i bravi visitatori si rechino sul vicino campo e lo calpestino per bene: si avrà un raccolto più abbondante e una prosperità maggiore.

Qualcosa di simile avviene a Santa Cristina nel cuore della Gardena; mentre in Val Venosta si offre un ricco pranzo, a parenti ed amici, a base di frutta, vino e salami. Finalmente giunge la vigilia. Lungo le alte valli, i paesini alpestri affacciano la testa allegra fuori del mantello di neve che si è disteso all'interno. Le case, pulite di fresco; le cucine stipano un mondo di leccornie; le massaie sono indaffaratissime. Anche l'albero di Natale, in un angolo della «stube» ha fatto la sua apparizione. E quando è calata la sera, dopo un giorno di stretto digiuno, ha inizio la festa natalizia.

Come dappertutto, l'attenzione principale è rivolta al pranzo che prende diversi nomi, a seconda dei luoghi. In Val Pusteria la chiamano «Cena santa» e vi si invitano i poveri del paese. Altrove prende il nome di «Cena della Vigilia» o — semplicemente — di «Cena di Natale». Ovunque però, esso si caratterizza per un piatto speciale che è alla base dell'animato convivio: le ciambelle fritte, gonfie di marmellata e arricchite di frutta cotta.

La notte della Vigilia è la prima delle altre tre notti magiche — le altre due sono quelle che precedono il Capodanno e l'Epifania. Va, con il bracere fumante fra le braccia, il padrone di casa in giro per le stanze; e i congiunti lo seguono in preghiera. Visitano anche le stalle, le cantine, i ripostigli; e dappertutto si sparge il fumo resinoso e acre, affinchè lontano stia il male da ogni angolo del «maso».

Le notti magiche sono anche piene di fatti misteriosi. Le bestie, nel buio fitto delle stalle, si «rivolgono la parola»; ma guai a chi ascolta quelle voci: verrà misteriosamente punito. Sul portale di pietra della Parrocchia di Bolzano (finchè non è stato distrutto da una bomba) i leoni «lanciavano sibilanti ruggiti». E' perfino possibile — dicono — scacciare il diavolo, rinvenire tesori e conoscere il futuro. Nel paesino di Villandro le ragazze badano vegliando che la casa sia pulita ed in ordine: c'è una vecchia tremenda — la «Perchta» — che vola attraverso le valli e castiga le inette e le dormienti.

Ma torniamo alla cena della Vigilia: essa, intanto è finita. Le ore della festa natalizia — dopo il banchetto — volano in fretta, illuminate dai lucenti occhi di tanti bimbi felici. Finchè, lo squillo improvviso di una campana, chiama alla Messa di Mezzanotte. Allora, tutti coloro che possono lasciare la baita, il «maso», la casa, si mettono in cammino. Sono tanti punti neri che si muovono con armoniosa cadenza, sul bianco uniforme delle nevi. Sembra di vedere i pastori della campagna di Betlemme, nella fatidica notte.

STATISTICHE SUGLI INTROITI DEGLI ITALIANI

NON E' MIGLIORATO IL DIVARIO TRA NORD E SUD

Ripartizione territoriale nello scorso anno per il reddito nazionale e individuale

Roma, 24

Non sembra inutile, in un tempo in cui non si fa che parlare di questioni sociali, di aumenti di redditi e, anche, di tasse sui redditi, poter valutare, sia pur nella ripartizione territoriale, quali siano le entrate (statisticamente intese) degli italiani.

Cominciamo, scrive la SASI, con il reddito dell'industria, del commercio, del credito, dell'assicurazione e dei trasporti, valido per il 1954. Le cifre si riferiscono a milioni di lire ed esse sono, per quanto riguarda i salari, di 1.408.791 per la Italia settentrionale, di 340.751 per il Centro, di 158.926 per il Meridione e di 88.485 per le Isole. Si ha quindi nel Nord, in cifre assolute, per salari un reddito di 1.749.542 e nel Mezzogiorno di 247.414. Partitamente — con riferimento specifico al Mezzogiorno — si hanno per gli Abruzzi 16.512, per la Campania 79.800, per la Puglia 38.396, per la Basilicata 5.765, per la Calabria 18.453, per la Sicilia 60.064 e per la Sardegna 28.421.

Ed ecco in cifre assolute il reddito prodotto dal settore privato e dalla pubblica amministrazione nelle varie regioni. Le cifre valgono in milioni di lire. Nel Settentrione, per l'agricoltura e le foreste 1.131.531, per la pesca 4.508, per i fabbricati 77.018, per l'industria, il commercio, il credito, ecc., 3.936.121, per le professioni libere e servizi industriali e domestici 250.533, per la pubblica amministrazione 456.663. Il totale del reddito nei settori specificati è, per il Settentrione 5.856.374, per il Centro 1.963.331, per il Meridione 1.397.026 e per le Isole 758.269.

La valutazione del reddito medio per abitante nel Mezzogiorno è pari a 105.738 lire, contro 237.625 nel Nord: il reddito per persona nel Mezzogiorno è quindi sensibilmente al di sotto della metà di quello del Nord e costituisce il 44,5 per cento, poco inferiore a quello del 1953 ma lievemente superiore a quello del 1952 che era del 41,1 per cento. In sostanza si può dire che il divario economico tra Nord e Sud non è sensibilmente migliorato rispetto all'anteguerra.

buon natale e buon anno 1956
NORDMENDE
se acquistate, se regalate una radio chiedete un'audizione dei modelli radio
NORDMENDE
perfetti prodotti della più moderna tecnica sono gli unici apparecchi radio nel mondo dotati del registro automatico del suono

Concessionaria per l'Italia:
GENERAL S.a.s. — Via al Forte di S. Giuliano 2 — Genova — Telef. 363-203

Guardare alla stella

ORA che le candeline dell'albero sono state già accese e le figurine del presepio, finalmente a posto, hanno fatto sgranar gli occhi ai piccoli, ci accorgiamo che, una volta tanto, noi grandi per lasciar ad essi il primo posto, abbiamo saputo farci indietro. A pensarci bene, non è cosa da poco; non si può dire davvero che sia nel nostro costume di cedere il passo, a meno che non sia di fronte a quanto si presenta a noi col prestigio di un'autorità commisurata secondo una scala di valori nella quale conta solo ciò che ha la rumorosa parvenza della forza, intesa nel senso più materialmente grossolano.

A Natale sembra rinascere in noi una sensibilità nuova per cui, abituati più o meno al malcostume di farci largo a gomitate alzando la voce con concitata arroganza, ci ritroviamo insolitamente disposti ad inchinarci dinanzi all'inerme, al piccolo, con l'intima gioia che è data dalla consapevolezza d'esser riusciti a rendere ad una verità e ad una potenza più vere e più grandi di quelle che riscuotono di solito i nostri omaggi, un riconoscimento più sincero, più spontaneo, più degno di noi.

Perciò i bambini sono al centro di queste festose giornate. Godiamo della loro gioia forse perchè c'è in noi l'inconsapevole bisogno di dare ad essi quanto è mancato a quel Bambino che dallo squallore della stalla dove nacque, irradia la sua luce sul Natale: l'inerme che viene a rivelarci una potenza dinanzi alla quale la forza bruta è debolezza, il povero che ci svela una ricchezza di fronte alla quale il danaro è miseria, l'innocente che soffrendo per i malvagi li redime.

In questo cedere il posto ai piccoli c'è, in fondo, anche l'ancor confusa ed inconfessata coscienza d'esser un po' indegni di celebrare il Natale, nel quale sentiamo qualche cosa come un candore verginale che, allo stesso tempo, attrae ed incute una timida riverenza. Il suo spirito è tutto semplicità — e noi sappiamo d'esser tanto artificiosamente complicati; c'è in esso tanta umiltà da farci vergognare d'esser così tronfi nelle nostre pose insincere, da farci vedere con insolita chiarezza quanto l'ossessione di salvaguardare il proprio prestigio, il timore d'esser menomati ci condannano a vivere la realtà attraverso ad una deformazione, in uno stato di tensione penosa che ci ruba la gioia e ci rende scioccamente cattivi.

Nella misura in cui riusciamo ad intravvedere così lo spirito del Natale, esso pur restando nelle sue forme esteriori tradizionali, soprattutto la festa e la gioia dei piccoli, diventa anche la nostra festa e la nostra gioia.

Il Natale ci piace così; non riusciremmo ad immaginarlo diverso; tanto che in certi momenti di facile commozione, favorita dall'euforia conviviale intorno al desco natalizio, vorremmo esser stati fra i pastori che «in quella notte erano vigilanti intorno al loro gregge ed apparve ad essi l'angelo del Signore sicchè furono avvolti dal fulgore della chiarità di Dio; ed essi vennero in fretta e trovarono Maria e Giuseppe ed il Bambino nella mangiatoia».

Probabilmente abbiamo torto a desiderarlo. Dimentichiamo che ci volle tutta la saggia semplicità di quella buona gente — la saggia semplicità che noi non abbiamo —, per non rimaner delusi. Noi, al loro posto, dinanzi alla grotta saremmo rimasti male. Il Re Messia che nasce sulla paglia? Deve conquistare il mondo e si presenta così, ignorato, misero, privo di tutto? Perchè, — converrebbe non dimenticarlo, — il Natale è molto poetico, ma una stalla è sempre una stalla. Gesù viene a donare agli uomini un'incomparabile ricchezza spirituale, ma l'indigenza, — cioè la carenza totale di tutto ciò che suscita il nostro compiacimento, — è da lui aspramente sofferta sin dai suoi primi giorni di vita; ed i pastori non sono chiamati al presepio per ricevere qualche cosa ma a contemplare uno spettacolo di tale povertà che essi, pur nella loro povertà non osano abbandonare la stalla senza lasciare qualche piccolo dono che costa loro una rinuncia la quale a noi, al loro posto, sarebbe stata non molto gradita.

Oggi il presepio, abbellito dalla nostra fantasia con le luci multicolori, i manti variopinti di Maria e di Giuseppe, tutto spirante un raccolto tepore di intimità, è indubbiamente attraente; lo sarebbe stato altrettanto per noi così quale esso fu nella cruda realtà delle sue fredde pareti di roccia stillanti umidità, alla scarsa luce d'una malodorante lucerna ad olio e con le vesti rozze e lo aspetto stanco di coloro che vi avevano trovato un precario ed assai poco confortevole rifugio? La sovrumana letizia che vi domina è tutta interiore. Saremmo stati capaci noi d'intenderla?

E' fin troppo probabile che avremmo preferito un Redentore che suscitasse il nostro entusiasmo con qualche cosa di più conforme alle nostre preferenze: l'imporsi perentorio con il fascino del prestigio, della fama, del clamoroso consenso popolare, del non dubbio appoggio dei potenti, e soprattutto solide garanzie di riuscita e l'enfatica promessa di futuri immancabili trionfi.

Nulla di tutto ciò ebbe il Bambino di Betlemme. Gli bastò una sola cosa: l'esser uomo.

In quella notte il palazzo di Erode sfavillava di luci ed echeggiava di suoni; vi era il piacere, non la gioia. Forse noi allora saremmo stati tentati di dirigere i nostri passi piuttosto verso la casa del tiranno; splende oggi per noi invece la stella del Natale. Saper guardare ad essa in semplicità di cuore, così come in quella notte la videro i pastori di Betlemme, è riscoprire il dono smarrito: quello di una gioia che non delude perchè è la gioia umana e divina della Bontà!

Roberto Marussi

È Natale

Natale è una sosta nell'affannoso andare.

Un Bimbo ci ferma. Non è ricco e non è circondato di splendore.

Ma è atteso da quando l'uomo ha incominciato a soffrire.

E' il figlio di Dio che si fa uomo per insegnare all'uomo la via sulla quale egli può ritornare al Padre perduto.

«Come possiamo conoscere la via?», chiederà Tomaso.

«Io sono la via, la verità e la vita; nessuno può venire al Padre mio se non per me».

Nasce bimbo come noi. I bimbi domani lo cercheranno con gioia. Oggi i pastori. E ritornano «glorificando e lodando Iddio per quello che avevano udito e visto». Gli umili sono felici.

Questo Bimbo ci ferma. Andare dove? Questi nostri tormenti, questa nostra ansia che significato hanno?

Ci fa pensare. E' cosa preziosa pensare, entrare nella sincerità del nostro spirito.

Il nostro cammino deve portare ad una soglia. Alla soglia del Padre.

E' venuto a mostrarci la via verso quella soglia. Perchè egli è la via.

E' venuto a illuminarci. Se abbiamo bisogno di un po' di luce!

Ha illuminato la notte nascendo; ma più di quella notte ha illuminato il mondo. «E ogni uomo che viene nel mondo». Egli è la verità.

E' venuto a reinserire nel soprannaturale gli uomini. A farli vivere in Dio, di Dio. «A quanti lo accolsero, a quelli che credono nel suo nome, diede il potere di diventare figli di Dio... i quali da Dio sono nati». Per questo «il Verbo si è fatto carne, e abitò fra noi». Egli è la vita.

Questo è Natale.

Per questo è fonte di intima gioia, di gaudiosa speranza.

Questa gioia trabocca dall'anima. Le famiglie si ritrovano. Gli auguri escono limpidi dai cuori. Ai bimbi doniamo cose belle a farli felici.

Tutti sono più buoni.

E' Natale.

Per questo è nato in quella grotta.

+ Antonio Vescovo

La «Natività» di Federigo Barocci che si ammira alla Galleria del Prado, a Madrid

NELLA NOTTE DELLA «VIGILIA» TRA GLI SCOPPI DEI PROIETTILI

Così nacque Jesùs sul fronte della Catalogna

I genitori, due rossi credenti, trovarono solo all'ultimo momento una casa vuota e deposero il bimbo sulla paglia d'una mangiatoia

Il racconto che sto per farvi contiene una larga parte di verità. A Mayals, un paese della Catalogna, mi trovai il giorno di Natale del 1938, poche ore dopo l'entrata delle truppe italo-spagnole. Il fatto delle bambine uccise per sbaglio dall'aviazione nazionalista è così vero, che tentai di metterlo nel mio servizio telegrafico; ma il censore, sebbene non avesse capito che io attribuivo il bombardamento ai nazionalisti, mi vietò di parlarne per non suscitare orrore nei lettori. Antonio e Pepita sono veri; Pepita andò veramente in prima linea a fare la minestra per il marito e i suoi compagni. Li ho rivisti nell'agosto di quest'anno, in una terricciuola del Mezzogiorno di Francia di cui dopo molti stenti sono diventati proprietari. Dirò, dunque, contrariamente all'uso, che qualsiasi riferimento a persone o a cose reali non è per niente casuale.

Alle 7 della mattina del 23 dicembre 1938, assistetti, da una piccola altura su cui c'erano alcuni cannoni molto rintronanti, all'inizio della battaglia di Catalogna. Mille pezzi italiani, allineati lungo le sponde del Segre, incominciarono a sparare, senza rispetto per le orecchie, sugli obiettivi prefissati.

Sulla riva di faccia Antonio Requeséns, milite rosso, un piccolo agricoltore catalano religioso e mite, stava preparando con la moglie una grande marmitta di carne congelata bollita da servire al pasto delle dieci ai soldati della compagnia. Buon cuoco, come ho poi sperimentato, Antonio era stato destinato dal suo odio per le armi alle funzioni d'intendenza in prima linea. Pepita, sua moglie, una barcellonese di natura mistica, era nel nono mese di gravidanza; il che non le aveva impedito di farne una delle sue. Poichè da un mese non riceveva posta, era partita per il fronte, burlando senza difficoltà tre o quattro controlli stradali. Arrivata lassù, tra i soldati, le avevano fatto gran festa; il marito l'aveva adorata come era solito fare, e lei s'era messa ad aiutare lui e i compagni nelle faccende domestiche del fronte.

Il cannoneggiamento nemico sorprese Antonio e Pepita ai fornelli. Pepita non perse la calma, bensì alzò gli occhi al cielo con un gesto biblico di umiltà e di fiducia. Antonio andò a vedere i compagni. Li trovò già intenti a sgomberare le linee. I fortilizi cadevano a pezzi come figurette di gesso colpite da un buon tiratore. La reazione dell'artiglieria repubblicana era inesistente. C'era solo da scegliere tra il farsi massacrare, l'arrendersi e il ritirarsi.

Incominciò il ripiegamento. Pepita cantava dietro le truppe barbute e sbrindellate che si ritiravano verso Mayals. Di tanto in tanto un soldato veniva al posto della donna, carica già di un così grave peso, e le toglieva di mano l'estremità del palo (dall'altra parte c'era Antonio) al quale era appeso il marmittone. Il gruppo dei ripiegati arrivò a Mayals, prese alloggio in una vecchia scuola e i soldati, armati di cucchiaioni, attinsero alla zuppa mentre si riscaldava, talchè solo ai ritardatari toccò calda, sebbene poca. Poi Antonio andò con la moglie a cercare un ricovero.

Non fu cosa facile. Alla «fonda», o locanda, di Mayals, era rimasta soltanto la famiglia del padrone, il quale, dopo aver sbirciato il ventre prominente di Pepita, negò l'ospitalità, dicendo che il personale se n'era partito, che essi non potevano far da soli e che non si prendeva responsabilità. Antonio andò a cercare un amico negoziante, che aveva conosciuto durante il tempo di leva in Marocco; ma l'amico, dopo avere sbirciato anche lui quella promessa, rispose che aveva già due soldati in casa; poi, con la premura di chi nega un favore e cerca di dare in cambio parole, gli raccomandò di non preoccuparsi e di «andare al fatto». E il «fatto» era che Mayals era semiabbandonata, che pochi rimanevano ad accogliere i nazionalisti, e che Antonio non aveva che da insediare la moglie, poichè la guerra è la guerra, in una casa vuota. Antonio gli diede ragione; ma la ricerca era meno spiccia di quel che pretendesse l'amico. Le case sgomberate erano sprangate, oppure affidate a vicini che vi vegliavano gelosamente. Venute le due del pomeriggio, mangiata un po' di minestra alla marmitta, Antonio e Pepita pensarono che bisognava concludere.

Un provvidenziale rifugio

Nè l'uno nè l'altra lamentavano la bravata di Pepita, di andare al fronte in quel tempo della donna, e dell'anno, e della guerra. Quel Dio in cui credevano li aiutò; verso le quattro, mentre la sera scendeva, Antonio scoprì una casa isolata fuori del paese, sulla pendice di un'altura che la metteva di spalle alle truppe avanzanti. La porta era debolmente chiusa. Spinse, ed entrò. C'era qualche paglericcio, un focolare con un avanzo di legna, che sarebbe bastato per un giorno o due, e vicino alla porta una specie di mangiatoia. Di anime, non c'era traccia. Uscì gridando di gioia e chiamò Pepita. Era sera. Le truppe di Franco avevano attraversato il fiume con difficoltà e coraggio, a nuoto al terzo tentativo dopo due ritorni indietro sotto le raffiche di certi mitraglieri invisibili che l'artiglieria non riusciva a snidare; e avevano occupato le prime alture sulla sponda catalana del Segre. Col buio cessò ogni combattimento. La mattina dopo, vigilia di Natale, l'avanzata riprese verso Mayals. La popolazione non rossa s'era sparpagliata nei campi, per ritornare dopo la tempesta. La casetta nascosta fra gli alberi dove si era rifugiata Pepita non fu toccata dal fuoco.

Ma Antonio voleva andarsene. Egli non amava i nazionalisti e aveva qualche ragione di temerli; era stato assessore al razionamento nel villaggio natio, amministrato dai repubblicani, e questo poteva essere un motivo di grave processo, poichè era un'«autoridad» rossa. Pepita era misticamente indifferente alla venuta dei bianchi, pur detestando il loro partito; ma riconosceva che Antonio aveva ragione. Non doveva esporsi alla cattura. Qualche cosa di grave si opponeva tuttavia alla fuga. Dalle prime ore della mattina Pepita avvertiva un malessere crescente. Confessò ad Antonio che sentiva l'ora vicina.

Non c'era nessuna donna della professione fra i pochi abitanti rimasti a Mayals, ma una popolana udì il lamento esultante con cui Antonio la pregò di venire a dare aiuto. Venne, e Antonio portò dalla cucina della compagnia una gran pentola di rancio. La compagnia si preparava a sloggiare. Gli ultimi mitraglieri esausti resistevano sulle alture, ma Mayals era intenibile e sarebbe stata certamente occupata l'indomani.

Antonio, nel portare la minestra, disse che la mattina dopo, se tutto andava bene, si doveva partire molto presto. Pepita non si ribellò nè si spaventò, poichè credeva veramente in Dio. Il bambino nacque verso la mezzanotte dal 24 al 25, presso la mangiatoia, nella casa abbandonata. Alle prime ore del giorno di Natale come narrano le cronache di quella guerra, Mayals fu occupata dai nazionalisti.

Forse l'occupazione era stata anticipata rispetto ai piani, poichè due aeroplani spagnoli, di parte bianca, bombardarono Mayals credendola ancora presidiata dai rossi. Furono pochi spezzoni, ma due bambine che non erano fuggite, furono colpite nella strada principale, e caddero con la testa fracassata dalle schegge; sembrarono agli abitanti bambole rotte. Sentii alcuni soldati di Franco dire che i rossi erano canaglie, a bombardare così la gente innocua, ma altri ristabilirono la verità, si seppe che gli aeroplani erano bianchi, che c'era stato uno sbaglio. Le due piccole teste giacquero a pezzi, e poco lontano un altro bambino appena nato mandava al cielo i suoi vagiti vivaci. Antonio era padre per la prima volta. Folle di gioia, ma sicuro di sè, udì senza timore battere alla porta. Due guardie civili in tenuta di campagna, con il fucile in spalla, i volti di bronzo, belli e duri come statue, entrarono.

Egli era ancora un combattente rosso; doveva sparare o arrendersi. Ma si ricordava solo di essere il padre di quel bambino al quale aveva deciso di dare il nome, frequente in Spagna, di Jesùs, poichè era nato nella notte di Natale.

Il suo petto era ancora coperto da un maglione, i rozzi pantaloni militari non avevano alcun colore politico evidente. Disse: «Che vogliono lor signori?». «Vorremmo visitare la casa, col suo permesso, per una requisizione». Egli si era preparato alla morte, ma quelli parlavano cortesemente.

Le guardie civili visitarono la casa, videro il neonato steso fra panni rimediati sulla paglia, e la madre su un altro paglericcio. Dissero: «Oh! ma allora no». Domandarono quando fose nato. «Come Gesù Cristo! Come nostro Signore!» esclamarono, e Antonio sorrise al nemico.

Dio non ci ha abbandonati

I militari spiegarono che il loro maggiore cercava un posto appartato per raccoglierví un piccolo comando, ma che dopo quella nascita avrebbero cercato altrove. Stupefatti e come pietrificati dallo scoprimento del bambino, non pensarono a domandare a quell'uomo che carte avesse. Il fatto che non fosse scappato poteva significare che era bianco.

Si ritirarono. «Vedi? — disse la mistica Pepita, con la voce come rischiarata da una luce interiore. — Dio non ci ha abbandonati. Tuttavia, vedrai che torneranno. Se vengono qui, ti pigliano. Sei stato una autoridad rossa. Non abusare della fortuna».

Fu così che prima di sera, in quel giorno che era per loro doppiamente natalizio, i due catalani partirono recando seco il piccolo Gesù. Mayals era occupata a metà, partivano ancora alcuni carretti per l'interno della Catalogna, e Antonio, collocato il suo bene su uno di essi, scomparve con la moglie e il bambino verso Barcellona.

Il giorno dopo, le guardie civili ritornarono. Dovevano proprio requisire la casa, non ne avevano trovate come quella, avrebbero trasportato la piccola famiglia in un altro alloggio del paese. Spinsero la porta dopo aver bussato invano, entrarono guardinghi, con stupore si accorsero che non c'era più nessuno. Il pavimento era pulito, i paglerieci in ordine, non rimaneva traccia della nascita di un uomo.

«Che rossi bene educati!» — dissero, e uno di loro, silenziosamente, recitò una preghiera.

Riccardo Forte

L'INCANTO DEL MISTICO EVENTO RICAMATO SU UN TESSUTO DI FIABA

Sette secoli fa, a mezzanotte rifulse a Greccio il primo presepe

Canti, riti, simboli di tutto il mondo attorno ai verdi rami degli abeti — Nello scintillìo di un piccolo albero di Natale la poetica origine della TV

Chi è questo «babbo Natale», con casacca e pantaloni rossi, berrettone di pelo e stivaletti neri da fiaccheraio, che da qualche anno s'aggira davanti al presepio e attorno all'abete? Questo strano personaggio, giunto fra noi senza commendatizie e senza presentare il biglietto da visita, non lo conoscevamo affatto; ed ora, anche se la sua fisionomia ci è nota, non ci riesce ancora familiare. E' calato dal Nord, alla chetichella, ma nessuno l'ha mai invitato; ed ora sembra voler farsi largo e conquistare le nostre simpatie con quell'aria furbesca, quasi maliziosa, e con quelle strizzatine d'occhio che accompagnano il pollice della sinistra indicante il sacco rigonfio di sorprese. Troppo ricco e bello è già il nostro Natale per poter accogliere in primo piano un intruso, visto meglio sotto l'aspetto della pubblicità industrializzata e che melanconicamente ricorda quel «nonno Gelo» suscitato oltre cortina per spegnere la fiamma, la luce, il calore divini del Natale.

Fiaccole alla grotta

Soppiantare il presepe equivarrebbe a distruggere il simbolo principale del misterioso evento che segnò i nuovi destini dell'umanità; sarebbe come soffocare il potente richiamo alla bontà, alla purificazione, alla pace che si diffonde dalla mangiatoia; inaridire la fonte fresca e zampillante della più sublime poesia. La forza suggestiva della sacra ricostruzione bene la comprese il genio mistico di Francesco d'Assisi, che primo volle realizzarla ad elevazione propria e del popolo cristiano.

Era la vigilia del Natale 1223. A Greccio, sul costone del monte che chiude la vallata di Rieti, tra i contadini e i pastori vi era una strana attesa: qualche cosa di nuovo aleggiava nell'aria. Il brillante cavaliere umbro che aveva dato un calcio al mondo, era stato visto in paese, con lo sguardo dimesso, incappucciato, le mani infilate nel ruvido saio bigio, proprio «come i frati minor vanno per via». Aveva conversato a lungo con il castellano Giovanni Vellita. Perchè mai Francesco era venuto a trascorrere il Natale proprio a Greccio? si andavano chiedendo curiosamente i paesani, senza, poi, saper darsi una risposta. Ma venne la sera ed una voce si diffuse in un baleno, come una parola d'ordine, di casa in casa.

Poco prima della mezzanotte una rutilante processione di fiaccole e di torce squarciava le tenebre della densa foresta che ricopriva il monte, e tra le querce e i lauri s'elevavano canti gioiosi, ripetuti dagli echi sulle rocce. Francesco aveva invitato tutti a convenire davanti ad una grotta, nella quale aveva fatto disporre una greppia colma di fieno e ai lati un bue ed un asino, proprio come a Betlemme secondo il racconto evangelico. Sulla mangiatoia aveva deposto un Bambino di cera, e su questa mensa insolita si celebrò la Messa, perchè il divino fanciullo fosse realmente presente sotto la specie del pane e del vino. Ci fu un istante — narra la tradizione — in cui Giovanni Vellita ebbe l'impressione di vedere un vero bambino coricato e dormente nella mangiatoia. Frate Francesco gli si avvicina lo prende teneramente fra le braccia: a quel contatto il fanciullo si sveglia, sorride al Serafico e con le piccole mani gli accarezza le guance barbute. Sotto il fascino di quella stupenda visione Francesco, con il cuore traboccante di pietà e di gioia, parlò alla folla del povero re nato in quella notte e trascinò gli uditori a ricercare il bene supremo.

Da Greccio la sacra figurazione si diffuse ben presto nelle chiese di tutti i paesi a opera dei seguaci del Poverello, e la pia costumanza entrò anche nelle case ed assunse le forme di una popolarità unica, suscitando una meravigliosa corrente pure nel campo dell'arte: da Giotto a Gentile da Fabriano, da Benozzo Gozzoli al Ghirlandaio, a Leonardo, agli artisti dei brulicanti e colorati presepi settecenteschi napoletani e siciliani. E la tradizione è rimasta radicata tra le più vive e care al sentimento comune.

Solleone natalizio

Accanto a questo primo simbolo del Natale, squisitamente italiano e cristiano, sorge spesso l'abete scintillante di luci e di globi, cosparso di candidi bioccoli di neve, ricco di doni. Lo ideò forse il missionario inglese Bonifacio per distogliere il popolo dai riti pagani che ancora nell'ottavo secolo si celebravano con sacrifici di animali sotto la quercia sacra a Odino; e l'introduzione della nuova usanza fu collegata alla leggenda della croce formata con l'albero spuntato dalla bocca del morto Adamo.

Per molti secoli gli abeti comparvero, giganteschi, ad annunciare e a rallegrare il Natale soltanto sulle piazze delle città e delle borgate dell'Europa settentrionale. Fu forse una duchessa di Brieg ad accendere per prima in casa un abete. Se ne fissa anche l'anno: Natale 1611. Dalla Germania la gentile trovata conquistò ben presto i paesi circostanti, diffondendosi fino in Russia, in Francia, in Italia, in Inghilterra, dove fu portata in onore dal principe tedesco Alberto, consorte della Regina Vittoria. Varcò anche l'oceano al seguito degli emigrati, trovando festosissime accoglienze e radicandosi subito, specialmente nel Nord America, come una vecchia tradizione, tanto che il Presidente della Repubblica stellata in persona accende puntualmente ogni anno, come un rito ufficiale, le candeline sull'albero che trionfa in una sala della Casa Bianca. (Tra i sovrani, pure il Papa vuole collocato un piccolo abete accanto al presepio nel suo appartamento privato, in Vaticano). E anche nell'emisfero australe, quando in dicembre dardeggia il solleone, nelle case svetta l'albero natalizio con l'originario carattere invernale conferitogli dai candidi batuffo-tina, nel Sudafrica, in Australia.

Ma è pur sempre in Germania e in Austria che l'abete conserva il massimo splendore e il fascino d'invenzione quasi fatata. Riti, simboli e canti si intrecciano attorno ai verdi rami agugliati, vivificando nelle case gli affetti in un'atmosfera di intima letizia. Lo «scoprimento» riveste spesso tutto il mitico colore del Nord. La famiglia è tutta riunita e attende quasi trepidante lo scoccare dell'ora. Bussano alla porta. Entra una donna vestita di bianco con una parrucca dorata in testa. I bambini le vanno incontro offrendole ramoscelli di rosmarino, simbolo di ingenuità, pace, bene. Ma contemporaneamente entra anche lo «Spirito del male», lugubremente ammantato di nero. Tocca al capofamiglia affrontare il fantasma e con un gutturale e stentoreo «Aus!» lo obbliga ad abbandonare in tutta fretta la casa. Il «Male» fugge ed il «Bene» accende le candeline, mentre da tutti i presenti s'innalza la dolce e patetica melodia di «Stille Nacht! Heilige Nacht!».

Forse non esiste altro canto in cui traspariscano meglio fusi insieme tutti gli elementi ed i sentimenti che convergono nell'alto significato della festa: l'incanto della notte santa, la pace aleggiante nelle famiglie e nei cuori purificati, la meraviglia per l'avvenimento sublime, la commozione suscitata dal presepe, la devozione riconoscente all'Altissimo che non sdegnò assumere «creata argilla». Canto di massa che s'innalza estatico al cielo come le guglie delle cattedrali gotiche e si raccoglie in umile contemplazione davanti al Bambino. «Stille Nacht! Heilige Nacht»: gran parte della poesia del Natale è per i tedeschi come un'eco delle melodie angeliche che risuonavano nel cielo stellato di Betlemme.

«Prendi la mia stella»

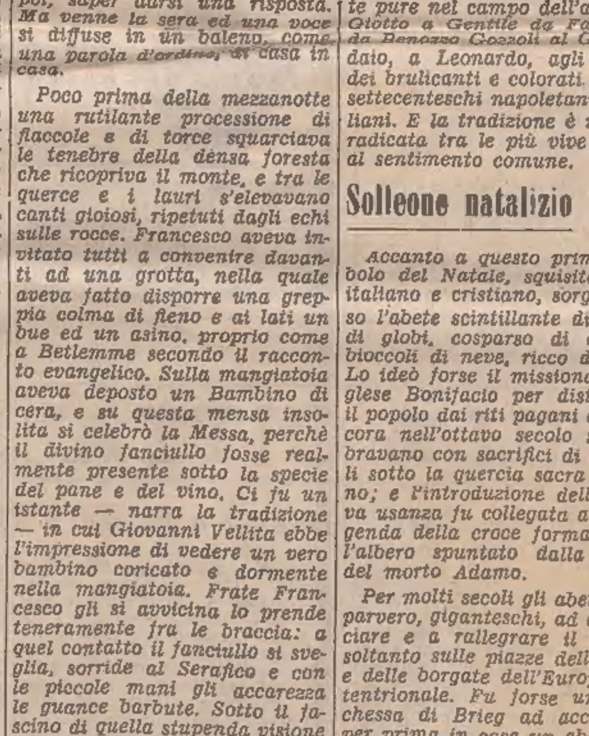
Presepe ed abete. Ma quale rigogliosa fioritura di altre usanze, tradizioni, riti, leggende, versi, pastorali, si rinnova nella mistica ricorrenza! E tra i doni meravigliosi che la notte di Natale portò all'umanità si annoverano due particolarmente preziosi: la bussola e la televisione. Sì, proprio la bussola e la televisione. E se la prima è avvolta in una poetica leggenda marinara, dell'altra ci rende testimonianza la storia recente.

Tra i pescatori ed i vecchi lupi di mare francesi, il 24 dicembre, si rievoca volentieri la straordinaria vicenda toccata al nocchiero dell'«ammiraglia» di una flotta salpata da Bordeaux per la Terrasanta ai tempi epici delle crociate. Nel Mediterraneo Satanasso scatena con la sua rabbia tutti gli elementi per impedire la traversata ai difensori della fede. Nella notte d'inferno, sotto un cielo nero come la pece, i nocchieri delle navi sballottate dai marosi, perso ogni orientamento, non sanno più dove drizzare la prora. In quell'angosciose e totale smarrimento, a bordo dell'«ammiraglia», su invito del pilota, tutti cadono in ginocchio e invocano la Vergine. Ad un tratto al devoto nocchiere si dischiude una visione magnifica: nel cielo brilla improvvisamente di luce sfolgorante un tre alberi recante assisa sulla prora la Vergine con il Bambino. «Buon pilota, prendi la mia stella: ti guiderà per sempre sul mare». Nessuno, eccetto il nocchiero, vede la celestiale visione, ma tutti odono la voce dolcissima e nello stesso tempo scorgono tra le mani callose use alla barra del timone una scintillante stella d'oro a trentadue punte: la magica rosa dei venti piovuta in dono ai naviganti per ritrovare la rotta smarrita in una notte di Natale, quando ormai avevano perduto ogni speranza di salvezza. Leggenda, sì, ma pur tanto suggestiva e ricca di significato.

Il sogno di Nipkow

Berlino 1883. Un giovane studente, Paolo Nipkow, contempla attraverso i vetri della sua fredda stanzetta quanto avviene nella casa di fronte, dove una numerosa famiglia sta festeggiando attorno all'abete, nella più calda intimità, la notte di Natale. Il giovane si sente sopraffatto dall'onda della nostalgia per la famiglia e la casa lontana: potesse almeno vedere i suoi cari. Nipkow comincia a fantasticare, a pensare, a riflettere. Per tutta la notte, con negli occhi l'immagine luminosa di un albero natalizio, si strugge attorno a un'idea: inventare un mezzo che consenta di vedere a distanza. Il tempo passa, ma l'idea rimane fissa e la realtà a poco a poco si fa strada. Dall'«occhio elettrico» formato dalla cellula al selenio che colpita dal raggio di una lampada emette corrente più o meno intensa, a seconda della intensità della luce, nasce il «disco di Nipkow», il geniale dispositivo che riesce a carpire tutti i punti «chiaroscuri» di un'immagine per trasmettere tanti impulsi di corrente che all'altro capo ripetono quei «chiaroscuri». Era nata la TV. Dal sogno quasi fanciullesco di Nipkow agli schermi luminosi e animati il cammino è stato molto lungo e difficile, ma resta il fatto che il video portentoso si sia per la prima volta illuminato nella mente o, meglio, nel cuore di un giovane studioso sullo sfondo del fiabesco mosaico intessuto nei secoli dalla notte di Natale.

Marcello Lorenzini



Questo gigantesco abete natalizio sfavillante di luci e carico di doni troneggia in uno dei grandi magazzini di Chicago

Doni di Gronchi a isolani sperduti

Cagliari, 24

Due corazzieri hanno consegnato pacchi natalizi donati dal Presidente della Repubblica ai circa sessanta abitanti dell'isoletta di Tavolara, presso la costa nord orientale della Sardegna. I doni sono stati trasportati da un idrovolante del Centro soccorso di Vigna di Valle.

CRONACA DELLA CITTA'

SI INCROCIA NEL MONDO IL «BUON NATALE»

Un'alluvione di auguri si è abbattuta sulle Poste

Quasi mezzo milione di biglietti e cartoline recapitati in città nell'ultima settimana - 18 tonnellate di pacchi a domicilio al giorno

I treni sono zeppi di auguri. A migliaia, a tonnellate, a bizzeffe. Auguri che partono e auguri che arrivano, che s'incrociano correndo veloci da un capo all'altro della Penisola, del continente, dell'universo. Caricati e scaricati a mucchi, a vagoni interi, sembrano come spersonalizzati, fatti in serie; e la grande variopinta multiforme umanità da cui sono stati prodotti e alla quale sono dedicati, sembra solo una macchina possente e grottesca che in pochi giorni abbia voluto per un suo misterioso capriccio produrre tutte quelle parole gentili, tutte quelle espressioni cordiali, tutta quella fiumana di affettuosità e di amicizia, salvo tornare l'indomani del Natale a sfornare, come di consueto, l'assai meno suadente e omogeneo vocabolario della nostra città.

Gli uffici postali sono sommersi da un'alluvione di auguri. Stanzoni grandi come sale da ballo in cui si condensa di giorno in giorno, d'ora in ora sempre più pesante, l'odore di questi auguri, un odore di carta dipinta di rosa, di parole buone scritte in fretta, di francobolli comperati a mucchietti. Mazzi di auguri che passano l'uno di fila all'altro tra i rulli delle timbratrici automatiche, mentre altri si accumulano sui tavoli o negli angoli del pavimento o passano per le mani svelte di uomini e donne intenti al lavoro. Più di due milioni di auguri — un capitale — sono passati fra le dita indaffarate e si sono raccomandati agli occhi di questi uomini e di queste donne: un mondo che manda e un mondo che riceve sono confluiti in totale anonimità sulle tavole degli uffici postali. Solo più tardi, quando man mano vengono incasellati e poi si avviano ciascuno per la propria strada, distinti e non confondibili con le altre, e bussano ciascuno alla porta per cui erano destinati, solo allora l'impressionante marea di auguri torna ad acquistare il suo tono e il suo calore. E una briciola del gran calore che per Natale invade il mondo è giunta ad ogni porta, ha varcato ogni soglia: a Trieste nell'ultima settimana è stato recapitato quasi mezzo milione di biglietti e cartoline d'occasione, uno e mezzo in media per ciascuno.

Un augurio e mezzo, dunque, per ogni triestino, piccolo o grande, ricco o povero che sia; un'anima e mezzo che per Natale si è ricordata di ciascuno di noi e ha voluto mandarci un piccolo segno tangibile della sua simpatia. E' molto ed è poco, un'anima e mezzo; sarebbe moltissimo se ogni giorno dell'anno ci fosse accanto come oggi, se ogni giorno per iscritto o a voce o con il pensiero ci mandasse il gentile messaggio, quasi a formare per suo tramite un'ideale famiglia assieme a noi, senza altro reciproco legame che questa sola parola, «auguri».

Trieste è stata più generosa, ha mandato più di quanto abbia ricevuto, più di tre volte tanto. Un milione e cinquecentosessantamila auguri hanno preso il treno alla nostra stazione in questi giorni, chissà dove diretti; e altri diecimila, più rapidamente, hanno viaggiato lungo i fili del telegrafo. Auguri che si rincorrono e magari dan di gomito per arrivare prima. Molti, certamente non sono ancora arrivati, sopraffatti nella ressa, preceduti da altri più intraprendenti e più previdenti; ma arriveranno tutti immancabilmente, un biglietto di auguri per Natale contiene la sua porzione di santità, non può, non potrà mai andare smarrito.

Tutti questi sono auguri di poco peso, mai superiore ai quindici grammi. Meno numerosi e più consistenti sono quegli altri che si valutano da uno, due, cinque, fino a venti chili e oltre: nella settimana prenatalizia ogni giorno 18 tonnellate di pacchi postali sono state recapitate a domicilio, mezzo chilo per persona o poco meno. E ci piace pensare che ciascuno abbia ricevuto mezzo chilo di panettone o di cioccolatini o di che altro aggrada al suo palato, perchè oggi possa festeggiare assieme a noi e agli altri ed elevare un calice o almeno un pensiero grato a chi gli ha voluto offrire la possibilità di indulgere gratuitamente all'onesto piacere di un buon boccone.

Oggi anche alle Poste si fa festa: la gran marea è stata evasa, quello che rimane se non è urgente dovrà attendere, sarà distribuita dopo la festa naturalmente con le debite scuse. Eppure sarebbe bello se per ognuno ci fosse un piccolo augurio ritardatario: sarebbe come se la festa si fosse prorogata o allungata nel tempo, come se morisse poco a poco, quasi senza dar da vedere, per illudere che non è Natale solo per un giorno, ma più spesso ogni qualvolta un piccolo augurio bussa ad una porta e penetra in una casa.

(«Giornalfoto»)

Il nostro capocronista, Ugo Sartori, consegna a Bruno Rota l'assegno per la somma di lire 231.900 raccolte dal «Piccolo»

GLI STATALI TRIESTINI IN AGITAZIONE PER LA LEGGE DELEGA

I punti essenziali dell'opposizione della F. I. L. S. contro il nuovo ordinamento elaborato dal Governo

Si è riunita ieri la Giunta della Federazione italiana lavoratori statali, sezione di Trieste, per esaminare il decreto concernente il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato. Dopo la relazione svolta dal segretario organizzativo della Federazione stessa, Carmelo Ferrara, la posizione della F. I. L. S. in merito al nuovo ordinamento elaborato dal Governo si può riassumere nei seguenti punti essenziali:

«1) Necessità di prorogare la data di scadenza dei termini per l'attuazione delle norme delegate, e ciò allo scopo di consentire alla Commissione consultiva di approfondire l'esame dei vari provvedimenti in corso e di esprimere il proprio motivato giudizio in merito.

2) Opposizione all'orario diviso in due turni e conseguente difesa dell'orario unico, che costituisce, per i pubblici dipendenti, una positiva conquista di carattere sociale e non semplicemente un espediente di natura tecnica.

3) Difesa della libertà di organizzazione sindacale, che, con il nuovo statuto, verrebbe limitata e sottoposta a valutazioni discrezionali da parte dell'amministrazione.

4) Difesa della indipendenza dei pubblici dipendenti da ogni valutazione d'ordine politico e opposizione al sistema del collocamento discrezionale in disponibilità per due anni, che apre praticamente la via alla politicizzazione della pubblica amministrazione.

5) Affermazione del pubblico dipendente di essere sentito e di potersi difendere nei procedimenti disciplinari, i quali, invece, con il nuovo ordinamento, potrebbero essere svolti, per alcuni gradi, anche senza sentire la parte interessata. Per quanto riguarda particolarmente l'ordinamento delle carriere la F.I.L.S. osserva: a) Non vi è nell'ordinamento previsto dal nuovo Statuto un mutamento sostanziale del sistema gerarchico ma solo un cambiamento di denominazione delle qualifiche corrispondenti ai diversi gradi; b) Il principio della responsabilità non viene adeguato alle funzioni ed ai gradi che non sono neppure ben precisati; c) Non vi sono garanzie sufficienti per la valutazione, la formazione e l'avanzamento degli impiegati; d) non sono definite con la necessaria equità e con il rispetto per le posizioni già acquisite le norme transitorie per il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

La F.I.L.S. ritiene inoltre che l'esame dei provvedimenti delegati da parte della Commissione debba essere prorogato per poter consentire una seria ed approfondita valutazione sotto il profilo della forma e del merito. Per tutti questi motivi la F.I.L.S. ritiene giustificata l'agitazione dei pubblici dipendenti e si riserva di sostenere le giuste rivendicazioni in sede di Commissione consultiva, riservandosi per altro ogni eventuale ed ulteriore azione in sede sindacale».

A coronamento del suo sogno d'amore
LUCIANA FONDA
sposa oggi per procura
FABIO ROSIN
Trieste-Melbourne (Australia) 25 dicembre 1955.

IDA MASSARELLI
FRANK ROMAN
hanno celebrato il loro matrimonio.
Germania, 22 dicembre 1955.

Teatro Comunale «G. VERDI»
DOMANI ALLE ORE 16
Ultima rappresentazione
Fra Diavolo
OPERA COMICA di D. F. E. AUBER
GRANDE SUCCESSO

TEATRO NUOVO
DOMENICA 25 DICEMBRE alle ore 17
Ultima rappresentazione di
ANFITRIONE
di T. M. PLAUTO
con la
COMPAGNIA DEL TEATRO STABILE DI PROSA DI TRIESTE

BUON NATALE AGLI AMICI DI giornalfoto

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

† Il tanto temuto giorno è giunto e da oggi i figli ALESSANDRO, MARIA e JENNI piangono la loro adorata Mamma

Alessandra Psyllas

Si uniscono nel rimpianto la nuora NINETTA BARATTA, i generi DEMETRIO RUSU e ALDO SAMERO, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste-Genova, 23-12-1955

Con dolore e affetto filiale GERTI TOLAZZI si associa al lutto della famiglia.

Alla dolorosa dipartita della Signora

Alessandra Psyllas

adorata madre del dott. Psyllas, Amministratore Delegato della «GASLINI» S. A., partecipano con profondo raccoglimento il Presidente, i Consiglieri di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti della Società, gli impiegati e operai tutti.

Si uniscono a essi i Consigli di Amministrazione, i Collegi Sindacali e tutte le Società del Gruppo con il relativo personale dipendente.

† Lontano dalla sua Capodistria che tanto amava e che dovette lasciare con cuore straziato, è morto il giorno 23 dicembre lo

avv. Giovanni Lonzar
d'anni 84

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata consorte CECILIA MORSANI, i figli RINA, VITTORIA e prof. BENEDETTO, nonchè la nuora prof. LIDIA PECENCO e i generi avv. AMATORE DEGRASSI e gen. DAVIDE TOSI.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 10 partendo dalle Case I.N.A.I.L., Piano S. Anna 62.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il giorno 24 corr. si spense improvvisamente

Carlo Gillen

lasciando nel più profondo dolore la moglie, gli zii SAVIN, le famiglie GHIRA e MORO ed i congiunti.

I funerali avranno luogo domani lunedì 26 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Luigi Fonda**

si è spento il 23 corrente lasciando nel dolore la moglie, i figli, le figlie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Commossa per le onoranze tributate al mio caro marito

Solieri

ringrazio sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al mio dolore.

ANITA TAMBACCHIA

† All'alba del 23 corrente è spirato

Teofilo Romani

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli, la nuora, il genero e i nipoti.

Un particolare grazie al medico curante dott. Renato conte Portada per le affettuose cure prestategli.

Famiglie: ROMANI - MARCHIONDELLI

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Giovanni Petronio

ringraziano tutte le gentili persone che parteciparono al loro immenso dolore per la perdita dell'indimenticabile marito e papà.

Rinnovano i sensi della più sentita gratitudine al dott. Fulvio Camerini che con filiale affetto gli fu accanto fino alla fine, ed al dott. Ferruccio Ritter per il suo valido e disinteressato aiuto.

Un grazie particolare alla prof. dott. Mila Pieri per il suo affetto e la sua amicizia; a Suor Ardemia Cleva, a Suor Maria-Teresa Della Stua, a Suor Clara Salatin ed a Suor Lucia Gratton, i più vivi ringraziamenti per l'amorevole assistenza.

Trieste, via Cicerone 8
25 dicembre 1955

Tre anni sono trascorsi da quando la nostra adorata

Maria

ci ha lasciato.

La ricordano con immutato affetto i familiari.

Famiglia MOSETTI

Ada Donadel

ricorre un anno dalla Tua scomparsa.

Ma Tu oggi più che mai vivi fra coloro che tanto Ti amarono. La Tua figura non è svanita così... come non può svanire in noi il grande dolore.

Ci conforta il pensiero che Dio Ti è vicino e che perciò ancora saremo uniti. I TUOI GENITORI

Nel I anniversario della scomparsa di

Pietro Gulli

la moglie e la mamma Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 25 corr. alle ore 12, nella chiesa [illegible] Rossetti.

Domani ricorre il IX anniversario della morte di

Santa Magris
ved. DEL COL

La figlia, il genero e il nipote la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Nel IV anniversario della morte del loro caro

Marco Benedetti

la moglie e i figli Lo ricordano con immutato affetto.

GLI UOMINI SI RITROVANO NEL SEGNO DELLA BONTÀ

Nessuno è stato dimenticato

La bontà umana si esprime a Natale attraverso le innumerevoli iniziative benefiche che offrono a tutti, anche ai più poveri e meno fortunati nella vita, la possibilità di trascorrere le festività in un'atmosfera di letizia e di conforto. Particolare significato assumono ogni anno nella nostra città le manifestazioni a favore degli esuli istriani. Ieri la solidarietà verso i fratelli dell'Istria si è concretata con una grandiosa iniziativa assistenziale dovuta al Comitato provinciale delle ACLI e alla Missione cattolica americana del NCWC. Quindicimila pacchi dono sono stati distribuiti nelle mense comunali di Padriciano, Villa Opicina, via Ghega, via Gambini, San Giovanni Barcola, alla Casa dell'Emigrante, all'albergo Bellavista, a Muggia e in quelle gestite dall'ACLI stesse in via Duca d'Aosta, a Campo Marzio, Prosecco, San Sabba e al posto di blocco di Rabuiese. I pacchi sono stati consegnati agli esuli istriani personalmente dai dirigenti provinciali con alla testa il presidente dott. Luigi Masutto e da don Bottizzer, direttore della Missione cattolica americana. La distribuzione dei pacchi continuerà fino all'Epifania al posto di transito di Rabuiese, a favore degli istriani che in questi giorni continuano ad affluire a Trieste dalle loro case della Zona B.

Un'altra importante iniziativa ha avuto ieri la prima felice conclusione: l'ENAL ha provveduto, nel quadro del «Natale del Soldato», a distribuire i doni raccolti e acquistati con le offerte della popolazione, enti, società e autorità a tutti i reparti di militari di stanza nella nostra zona. Due ulteriori distribuzioni di pacchi avranno luogo in occasione del Capodanno e dell'Epifania. Il centro raccolta di piazza Goldoni oggi resterà chiuso e domani sarà aperto dalle 11 alle 14.

Ancora ieri, il Ridotto del Teatro Verdi, l'Opera nazionale per gli orfani di guerra ha distribuito a 200 ragazzi il consueto dono natalizio, quest'anno costituito da un panettone e da un importo in denaro. Erano presenti la sig.ra Fonda Savio, il col. Lo Presti, mons. Mario Novach e il rag. Petrucco. Il vicepresidente dell'Opera, dott. Delise, ha rivolto ai piccoli orfani i più fervidi auguri. A cura dell'Opera sono stati inoltre distribuiti tagli di stoffa e scarpe a 40 ragazze ospiti della Scuola professionale femminile.

Nell'aula maggiore dell'Ospedale maggiore, il Sindaco, accompagnato dall'avv. Presca, presidente degli Ospedali riuniti e dal dott. Catolla, direttore dell'Ospedale maggiore, ha assistito ieri alla rappresentazione offerta ai degenti nel corso della quale si sono esibiti la cantante lirica signora Palombini, il chitarrista Bruno Tonazzi e gli attori del Teatro stabile Marisa Mantovani, Ida Moresco, Michele Riccardini, Mario Mariani e Renato Lupi. Duecento degenti hanno vivamente gradito lo spettacolo loro offerto.

Domani mattina al Politeama Rossetti avrà luogo, a cura delle ACLI, l'annunciata «mattinata del profugo». Gli esuli buiesi infine si riuniranno domani pomeriggio alle 16 presso la sede della Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12. La manifestazione è organizzata dal Circolo «Donato Ragosa».

La nomina di Gattegno nel Fondo di rotazione

Apprendiamo da Roma che il Ministro Cortese ha nominato il concittadino Luciano Gattegno a rappresentante del Ministero Industria e Commercio in seno al Comitato del Fondo di rotazione.

Questa nomina sarà appresa con compiacimento tra quanti conoscono e apprezzano Luciano Gattegno. Presidente da cinque anni della «Salto» egli ha rimesso la Società, che si trovava a quell'epoca in condizioni precarie, in condizioni di perfetto equilibrio industriale, ridando tranquillità alle novanta famiglie degli operai e impiegati che ne fanno parte. Egli ha inoltre preso l'iniziativa di consorziare tutte le fabbriche italiane di cartine per sigarette e ha realizzato il Consorzio, con soddisfazione di tutte le Società interessate e dell'Amministrazione dei Monopoli in ispecie. Luciano Gattegno è inoltre subentrato al barone Demetrio Economo alla presidenza delle Piccole Ferrovie, dove già a suo tempo era presidente il padre suo, Banveniste Gattegno, e la sua opera di amministratore ha dato brillanti risultati, al punto che la Società è ormai una delle pochissime in tutta Italia che non vive con contributi governativi. Ma il raggio d'azione di Gattegno è molto esteso, in quanto egli si occupa, consigliando e prendendo parte attiva, per rimettere a punto diverse altre società triestine.

Proveniente da una famiglia di alti sentimenti d'italianità, educato a tale scuola dal padre Benveniste e dalla madre Rosina, Luciano Gattegno ricoprirà l'importante carica cui ora è stato chiamato con indiscussa competenza e sicura preparazione. Gli esprimiamo i nostri più fervidi auguri di buon lavoro.

Convegno di parlamentari per il problema dei beni

L'IMPORTANTE RIUNIONE GIOVEDI' ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Dopo i recenti contatti avuti a Roma dal CLN dell'Istria e della Consulta dei Comuni istriani con i rappresentanti del Governo e del Parlamento, l'importante problema dei beni abbandonati nei territori annessi dalla Jugoslavia e quello dei beni italiani della Zona B, sarà trattato in un'importante riunione che si terrà giovedì prossimo alle 16.30 presso la Camera di commercio.

La nuova iniziativa del CLN dell'Istria e della Consulta dei Comuni istriani troverà riuniti a Trieste il senatore dott. Antonio Rizzatti e gli onorevoli dott. Attilio Bartole, dott. Alfredo Berzanti e ing. Guido Ceccherini, assieme agli esponenti rappresentativi dei giuliani ed a numerosi tecnici che si sono occupati delle importanti questioni. Il problema dei beni nei territori ceduti sarà trattato dall'avv. Ugo Andreicich e appare quanto mai importante la presenza dell'on. Bartole che ha di recente presentato il noto disegno di legge per il saldo degli indennizzi ai profughi. Sui beni, diritti ed interessi italiani della Zona B, in relazione anche all'art. 8 del Memorandum di Londra, parlerà l'avv. Piero Ponis del CLN dell'Istria.

Non può sfuggire l'importanza dell'argomento per la sua attualità e per le aspettative dei profughi e soprattutto in quanto l'attuale convegno è preparatorio per una prossima riunione al livello di Sottosegretari e per un convegno cui saranno invitati tutti i profughi associati al CLN ed alla Consulta. In considerazione del carattere strettamente tecnico della riunione, alla stessa potranno accedere solamente le persone munite di apposito invito, che la segreteria del CLN ha già provveduto a diramare.

Alle 18 di questa sera, nella Chiesa cristiana avventista (viale D'Annunzio 11), il Pastore G. Cesario, parlerà sul tema: «La Vergine concepirà e partorirà». Ingresso libero.

ORARI E SERVIZI

Oggi *Chiusura di tutti i negozi ad eccezione delle pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che resteranno aperte dalle 8 alle 21.30, e dei fiorai, aperti dalle 8 alle 13. Il servizio autofilotranviario posticiperà alle ore 7 l'uscita delle vetture. I locali pubblici potranno restare aperti durante tutta la notte. Gli uffici postali rimarranno chiusi.*

Domani *Chiusura dei negozi con le seguenti eccezioni: panetterie e latterie (aperte dalle 7 alle 12), macellerie (dalle 7 alle 11), fiorai (dalle 8 alle 13) e pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie (dalle 8 alle 21.30). Il servizio di asporto dei rifiuti dalle case riprenderà regolarmente. Il servizio di postalettere, telegrafo e recapito corrispondenza e pacchi sarà limitato alle ore antimeridiane.*

ABBIAMO CONSEGNATO IL DONO DEI NOSTRI LETTORI

«E' il mio più bel Natale» ha detto il marinaio Bruno Rota

In una babilonia di telefoni che squillano, di telescriventi che tempestano, di gente che corre dentro e fuori delle stanze, di macchine per scrivere che scaricano in tipografia a valanghe le malinconie di un mondo cronicamente agitato — sempre così, per un anno di seguito, 365 giorni in fila — siamo riusciti anche noi a liberare per un attimo una mano e a fare il nostro piccolo Natale di redazione. I nostri doni di Natale non li appendiamo ai rami tradizionali di un abete, ma alla testata del nostro giornale: sono i doni che i nostri lettori ci offrono la gioia di distribuire a chi se li è meritati.

Ieri è toccato a Bruno Rota, al giovane marinaio che questo Natale se lo è vinto come un terno al Lotto, giocato sulla ruota della Fortuna. E' venuto a trovarci ieri in redazione, il redivivo, e gli abbiamo consegnato un libretto di risparmio con l'importo di denaro che abbiamo raccolto con la nostra sottoscrizione, alla quale hanno risposto generosamente i cittadini di Trieste: 231.900 lire, che non sono molte ma certamente aiuteranno Bruno Rota a reinserirsi nella nuova vita di ex marinaio che non vuole più tornare sul mare. «Se non altro, le serviranno per un buon pranzo di Natale», gli abbiamo detto. «Credo di non poter mangiare tanto — ha risposto sorridendo —. Devo ancora tenermi a dieta». Ma sta molto meglio e ogni giorno va riprendendo le forze e quella straordinaria vitalità che gli ha permesso di resistere per tanto tempo, in condizioni così disperate, e di superare la più drammatica avventura che possa toccare a un naufrago del secolo ventesimo. «E' questo il più bel Natale della mia vita — ha detto Bruno Rota, cercando di nascondere la sua commozione —. Vi prego di ringraziare con le vostre più belle parole tutti quei generosi che si sono ricordati di me».

Non occorre che aggiungiamo altro, perchè le belle parole non valgono i sentimenti più semplici, quelli che vengono dal cuore. Vorremmo solo che qualcuno si ricordasse ancora di Bruno Rota, perchè egli ha bisogno di lavorare, di guadagnarsi giorno per giorno questa vita tanto duramente riconquistata. A tutti coloro che possono farlo chiediamo: date un impiego a questo ex marinaio. Siamo certi che qualcuno risponderà. Che Bruno Rota possa cominciare lietamente il nuovo anno. Un anno importante, che nel diario della sua vita si potrebbe scrivere così: anno primo, nuova serie.

Nei pressi del nuovo macello, il manovale Ernesto Maniago, di 46 anni, abitante al numero 23 di Passeggio Sant'Andrea, è rimasto investito iersera da un'auto. Trasportato all'ospedale con una macchina di passaggio, il Maniago, che ha riportato la frattura delle ossa nasali e della gamba sinistra, nonchè stato commozionale, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9, minima 5.8; pressione 1015.2 in diminuzione; umidità 79 per cento; temperatura del mare 10.9.

Maree. OGGI: bassa alle 13.20, cm. 44 sotto l. m.; alta alle 16, cm. 16 sopra l. m.

Farmacie aperte oggi: Cammello, viale XX Settembre 4; Crevato, via Roma 15; Gmeiner, via Giulia 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Prendini, via Vecellio 24; Serravallo, via Cavana 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Farmacie aperte domani: Cedro, piazza Oberdan 2; Cipolla, via Belpoggio 4; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8. Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ **Collocamento gente di mare.** Chiamate d'imbarco per martedì 27 dicembre, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista nafta (conferma 92). Turno «generale»: 1 allievo uff. macchina (turno 43), 1 marinaio (conf. 1467), 1 mozzo coperta (turno 716).

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	61	76	39	22	82
CAGLIARI	21	86	57	87	90
FIRENZE	53	83	28	60	69
GENOVA	78	89	57	64	36
MILANO	5	79	72	78	48
NAPOLI	60	63	7	66	51
PALERMO	80	31	76	38	63
ROMA	79	87	7	44	69
TORINO	70	24	76	62	30
VENEZIA	15	88	38	35	41

STATO CIVILE

MORTI: Canciani Giuseppe a. 76; Bissol Augusta a. 78; Fonda Luigi a. 82; Colacica in D'Attoma 70; Jillien Carlo a. 47; Muraro ved. Prodan Maria 73; Voncina Bice a. 75; Duren ved. Cebulc Francesca a. 70; Hrobat ved. Jazbar Giovanna a. 72; Pellegrina Carlo a. 70, Lonzar Giovanni a. 84; Codri Mario ore 2.

MATRIMONI CIVILI: Skerbisch Ernesto elettricista con Trenta Antonia casalinga; Bresich Lionello pittore con Jerman Rosalia casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Callini Sergio operaio con Fabbri Livia casalinga; Iacopich Aldo meccanico con Vicic Stanislava sarta; Fabbro Natale scalpellino con Verginella Alba casalinga; Valdemarin Mario autista con Antoni Marcella casalinga; Sciscioli Gennaro panettiere con Longo Carmela casalinga; Kogovsek Bruno meccanico con Prasel Laura sarta; Papagno Tommaso meccanico con Tedeschi Antonia casalinga; Buda Loris commerciante con Nadi Bruna impiegata; Maggi Rosario impiegato con Specchio Elena casalinga; Marsilli Claudio ottico con Cesca Claudia insegnante; Marega Avelino commesso con Pizziga Carmela casalinga; Frassinelli Luciano manovratore con Prasel Anita casalinga; Gallinucci Ottavio fonditore con Zocchi Livia casalinga; Gioitti Enrico venditore ambulante con Gerstenfeld Berta casalinga; De Luca Claudio perito elettrotecnico con Cazzafura Maria commessa; Zanframundo Liborio telescriventista con Mordini Maria Adriana casalinga; Citrani Ugo impiegato con Dag Paola impiegata; Podobnich Giovanni con Barnini Maria Jose casalinga; Desiderato Luciano ingegnere con Ghizzali Elisa insegnante; Ucmar Carlo falegname con Cusmich Novella casalinga; Briganti Angelo segretario d'albergo con Pietrovita Clelia impiegata casalinga; Hagopian Suren commerciante con Hagopian Filoritza segretaria d'ufficio; Canderlic Quirino fattorino con Benedetti Luigina casalinga.

LA RADIO

OGGI:
PROGRAMMA NAZIONALE

9: S. Messa; 10.15: Trasmissione per le forze armate; 12: Orchestra Galassini; 13.15: Album musicale; 14.30: Musica operistica; 15.30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 16.30: Intorno all'albero; 17.30: Concerto sinfonico; 20: Orchestra Cergoli; 21: Parapioggia natalizio, varietà; 22: Voci dal mondo; 22.30: Concerto corale natalizio; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10.15: Mattinata in casa; 13: Orchestra Savina; 15: Musica in famiglia; 15.30: Sentimento e fantasia; 16: Radioschermi; 17: Musica e sport; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Il carnet del maggiore Dupont; 21: L'usignolo d'argento; 22.30: Domenica sport; 23: Musica per i vostri sogni.

Trasmissioni locali. 9: Servizio religioso evangelico; 9.15: Musica operistica; 10: S. Messa; 14.30: El campanon.

TELEVISIONE

10.15: Trasmissione per gli agricoltori; 11: S. Messa; 12: Ripresa diretta di un incontro di calcio (secondo tempo); 17.30: Il miracolo della 34.ma strada, film; 20.30: Cineselezione; 21: Casa Cugat; 22.10: Il passato ritorna, telefilm; 22.35: La domenica sportiva.

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

LE ORE DELLA CITTA'

«Buona Natale»

Un ex soldato inglese, Cliff Bell, che fu con il suo reparto a Trieste, ci scrive una graziosa lettera nella quale vuol indirizzare i suoi auguri natalizi alla città che continua a ricordare e ad amare. Riproduciamo la lettera, che viene da Sheffield, nel suo testo originale: «Cari triestini, durante il 1953 e il 1954 io fui uno fra i molti soldati inglesi che vissero a Trieste. Per quanto sia passato più di un anno da quando vi ho lasciati, ho la tristezza nel cuore di quanto allora volessi ammettere. Io so che ricorderò sempre con gioia il tempo che ho trascorso tra voi a Trieste. Forse un giorno, con l'aiuto della Divina Provvidenza, potrò visitare nuovamente Trieste. Vedere Trieste da lontano, come quando uno viene lungo la strada da Monfalcone: San Giusto, Piazza Oberdan, il Molo e il Grattacielo... Vedere il sole che tramonta dietro il Castello di Miramare... Sentire: *Biglietti per piacere* sull'affollato tram numero «3»... *Mamma mia...* nelle strade e dappertutto *ciao*... Sentire il caldo sole d'estate e d'inverno la bora, così fredda... Bere vino rosso e grappa e cappuccini sotto gli alberi di Viale XX Settembre... Emozionarsi alla musica dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretta da Luigi Toffolo al Teatro Verdi *(loggione 100 lire!)* o alla musica della orchestrina alla *«Birra Dreher»*... E respirare l'aria calda, salata, amichevole che da *Riva 3 Novembre* si diffonde in tutta la città. Queste sarebbero le gioie che ritroverei a Trieste. E poi c'è la gente. Ci sono parecchi che mi piacerebbe rivedere per stringere loro la mano in ricordo di una vecchia amicizia (qui il soldato elenca una serie di nomi) e centinaia di altre persone che furono gentili e comprensive con tutti noi, lontani da casa e intrusi nella vostra città e nella vostra vita. Ma appena mi viene a mente che tutti questi sono soltanto sogni e mi rendo conto che io sono qui, nel freddo umido invernale inglese, e che tutti voi siete lontani più di mille miglia, ho una pena in cuore. In questo Natale del 1955, spero che molti inglesi che militarono sotto la «gazzella» del Betfor penseranno a un Natale trascorso fra gli orfani del campo profughi e si uniranno a me nel pregare che Dio voglia benedire voi tutti e la vostra bella città e darvi felicità e prosperità e quella pace che voi avete atteso per tanto tempo. Che Dio vi benedica. *Buona Natale*». Ringraziamo Cliff Bell per il cordiale ricordo e ricambiamo a lui e agli altri soldati stranieri che furono di stanza a Trieste gli auguri di «Merry Christmans».

Congedo alla RAI

Cinque fedelissimi dipendenti di Radio Trieste — Gemma Piazza, Giuseppina Mercusa, Carla Ivancich, Antonia Cattai e Aurelio Cimenti — hanno ieri preso congedo dall'Ente dopo una lunga serie di anni di zelante e apprezzato lavoro. I colleghi hanno voluto festeggiare i cinque compagni, e il direttore di Radio Trieste, ing. Candussi, ha pronunciato nell'occasione gentili e affettuose parole. Rivolgiamo ai cinque — e in particolare a Gemma Piazza, che fu nostra compagna di lavoro — sinceri, fervidi auguri.

Un cane lupo

che deve aver perduto il padrone, si è messo ieri alle calcagna di una passante e l'ha seguita per ore e ore, senza volersene andare. Era un povero cane che, alla vigilia di Natale, sentiva anche lui bisogno di avere un rifugio. La signora ha dovuto portarselo a casa, dove ora attende che il legittimo proprietario vada a ritirarlo. Ecco l'indirizzo: famiglia Quaiat, via Campi Elisi 28.

Gli auguri

più graditi sono quelli espressi dai biglietti pubblicati sulle nostre colonne, gentile tradizione per Natale e Capodanno. Non mancate di approfittarne, per la prossima festività, prenotandovi presso il nostro ufficio pubblicitario: U.P.I., via Silvio Pellico 4, tel. 94-044.

Natale al C.M.M.

Oggi, festa di Natale, dalle ore 17.30 alle ore 20.30, avrà luogo al Circolo Marina Mercantile l'annunciato trattenimento danzante con coro natalizio. Domani, lunedì, Santo Stefano, solito tè danzante dalle ore 17.30.

Gala di S. Silvestro

La Direzione dell'Excelsior Palace prepara la grande gala di San Silvestro. I saloni dell'Albergo saranno sfarzosamente addobbati, suoneranno tre orchestre, due locali ed una napoletana. Nella «Grotta del piccolo gigante», una sorpresa per tutti, sarà allestita una taverna tipica. Al «Savoy Grill» sarà servito il Cenone di fine d'anno con menu di lusso. Cotillons per tutti. Le prenotazioni ai tavoli, sia del «Savoy Grill» per il cenone che delle altre sale: Hall, Giardino d'inverno e Rouge et Noir, sono già affluite numerose perciò si consiglia di affrettarsi rivolgendosi all'Ufficio ricevimento dell'Albergo, telefoni 247-51/52. L'Albergo Excelsior, per la vastità ed eleganza dei saloni riservati al Cenone, al ballo e al dopo-cena, per l'inappuntabilità dei servizi, per l'allegria che apporteranno le tre orchestre e le sorprese preparate, offre la sicura possibilità di iniziare lietamente il Nuovo Anno 1956.

San Silvestro al C.C.A.

Il Circolo della Cultura e delle Arti organizza per la notte di S. Silvestro il tradizionale cenone e la grande veglia danzante. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria del Circolo.

10 anni a Parigi

e quindici a Trieste: in queste cifre è riassunta l'attività in proprio di Lya Parenzan titolare del «Salone Mode Lya». Già modellista a Parigi presso due Case di moda francesi, nel 1930 diventava proprietaria di un «Salone di Mode» sulla rue Rivoli della Ville Lumière, tenendolo con successo fino al 1939, anno in cui rientrava a Trieste e qui riprendeva la sua attività in Galleria Protti, dimostrando, nei difficili anni del periodo bellico, spiccate capacità dovute anche alla lunga esperienza. Unitasi nel 1945 con la sig.na Micaela Scaramuzza, già simpaticamente nota nel campo della Moda, in questi giorni festeggiano i dieci anni di attività in comune nella sede di via San Lazzaro 2, primo piano (sopra UPIM). I vasti e accoglienti ambienti di «Mode Lya» sono favorevolmente noti al mondo femminile per il grande assortimento che presenta, sempre al completo, di cappellini d'ogni foggia, per la rettitudine commerciale e altresì per la famosa trovata reclamistica, la tradizionale «Giornata a prezzo unico». La sig.na Lya non manca di visitare tutti gli anni la capitale francese e le migliori Case italiane delle quali è conosciutissima apprezzata cliente. Nel «Salone Lya» si può accedere anche senza obbligo di acquisto per visitare l'esposizione permanente di cappellini nelle più svariate forme e tinte di moda, acconciature per teatro e per spose, nonchè la immancabile collezione di modelli esclusivi. Alla sig.na Parenzan, che recentemente è stata chiamata a far parte del Consiglio direttivo dell'Associazione dell'Artigianato Triestino, e alla sua apprezzata collaboratrice porgiamo i migliori auguri di ancora una lunga serie di meritati successi.

Alla Soc. Ginnastica

Oggi, pomeriggio, dalle ore 17 alle 20.30, tradizionale trattenimento danzante dell'«Albero di Natale». Utili premi saranno sorteggiati tra gli intervenuti. Domani, seconda festa di Natale, dalle ore 16.30 alle 21, secondo trattenimento danzante natalizio. Possono accedere i soci, gli invitati e gli studenti muniti del regolare invito.

Chi cerca trova...

ma senza cercare troppo lontano, troverete qui a Trieste magnifici mobili, soprammobili, lampadari, arredi, ecc., visitando la bella Mostra dell'Artigianato e delle Piccole Industrie, aperta al pubblico giornalmente dalle 15.30 alle 19.30 e i giorni festivi dalle 9.30 alle 12.30, presso la Fiera di Trieste, ingresso via Settefontane.

Gite e soggiorni

L'UTAT organizza una gita a Corvara dal 5 all'8 gennaio. Posti limitati. Prenotazione presso gli Uffici UTAT.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE - via della Zonta n. 2, tel. 38-600. Per Capodanno ed Epifania gite a Camporosso in Val Canale. Prenotazioni in sede.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di beni immobili

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il 18 febbraio 1956, alle ore 10.30, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia si procederà alla vendita con incanto degli immobili P.T. 442 di S. Polo c.t. I, part. 250/1 di proprietà di Minozzi Rina e Minozzi Umberto per metà parte indivisa, alle seguenti condizioni:

1) l'immobile sarà venduto in un sol lotto al prezzo base di L. 1.148.288;

2) ogni offerente dovrà prestare cauzione, in danaro o titoli del debito pubblico, depositandola nella cancelleria del Tribunale due giorni prima dell'incanto, assieme alle spese approssimative, nella misura di L. 200.000;

3) le offerte d'aumento non potranno essere inferiori a L. 100 mila;

4) l'aggiudicatario, entro 40 giorni dall'aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione, in un libretto vincolato al Giudice dell'esecuzione.

Gorizia, 19 dicembre 1955

Il Cancelliere: Varacalli

Addì 29 e 30 corr. ore 10 in Punto Franco Vecchio, mag. 26 venderò 2 partite di lacca per automobili rispettivamente di kg. 5497 e 16.298.

L'Ufficiale Giudiziario

Lo stomaco in disordine?

Prendete allora una dose di MAGNESIA «BISURATA»! Il vostro disturbo è probabilmente causato da eccessiva acidità nel vostro stomaco.

La MAGNESIA «BISURATA» vi darà un sollievo immediato. Essa neutralizza l'eccesso di acidità e permette al vostro stomaco di digerire senza dolori.

Allorchè avrete provato questo pronto sollievo non rimarrete mai senza MAGNESIA «BISURATA» in casa vostra. Assicuratevi di averla sempre sottomano.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere e compresse in tutte le farmacie

AUTORIZZ. A.C.I.S. 74939

COMUNICATO

Il Ristorante «da Dante» comunica che i polli allo spiedo, conditi con fine olio di oliva e burro da tè, in base a ricetta esclusiva, arrostiti su fuoco di legna, in occasione delle festività, saranno del peso di circa 850 grammi, al prezzo di lire 900 l'uno, per asporto o servizio a domicilio.

COMUNICATO

L'Associazione Orafa Triestina comunica che per disposizioni della Confederazione Nazionale Orafi Italiani gli oggetti d'oro non vanno venduti a peso. Si invita pertanto il pubblico, nel proprio interesse, a diffidare dei venditori clandestini come pure della vendita a peso, in quanto questa comporta soltanto merce scadente tanto per titolo che per lavorazione.

Il pubblico quindi potrà avere la massima fiducia e tranquillità nei negozi muniti del disco dell'Associazione Orafa Triestina

COMUNICATO

L'Impresa dott. ing. GUGLIELMO CANARUTTO

esprime

con questo mezzo la più viva riconoscenza alle sue MAESTRANZE ed alla DIREZIONE LAVORI DEL GENIO CIVILE che attraverso una fattiva collaborazione ed organizzazione hanno reso possibile il ripristino del piano viabile sotto la Galleria Montebello-S. Anna con 6 mesi di anticipo sui 12 mesi concessi dal contratto di appalto

IL NATALE NEL RICORDO DEL FOCOLARE LONTANO

MESSAGGIO AGLI ISTRIANI

«Auguro alla mia gente di non arrendersi mai, come non si è arresa di fronte all'occupatore straniero e di lottare per un suo dignitoso avvenire in Patria»

Nella ricorrenza del Natale, il segretario del CLN dell'Istria Ruggero Rovatti ha scritto questo messaggio dedicato ai profughi delle terre giuliane.

Penso al Natale di dieci anni fa: il primo inverno senza il calore e la luce della mia casa e della mia terra istriana. Natale 1945: l'anno si chiudeva per noi profughi di allora, pieno di inesprimibile dolore. Alla malinconia non eravamo ancora abituati: sarebbe venuta più tardi a sistituire le speranze cadute, le illusioni, i sussulti di un'intima ribellione che non ci dava pace alimentando le nostre proteste e la nostra battaglia di libertà.

I profughi di quell'anno ormai lontano ebbero vita dura. Non trovarono Comitati ad accoglierli, non mense, nè alloggi, nè assistenza immediata, nè comprensione così manifesta e concreta come adesso. Trieste era una città in tormento. Le sue piazze e le sue strade erano luoghi di scontri e di lotte. Lo unico Comitato nazionale allora operante, aveva ben altro da pensare che alla nostra assistenza. Ci offerse solo l'invito a combattere per Trieste e per noi ed accettammo, perchè sapevamo che ben poche alternative erano rimaste: o attendere, rassegnati ed umiliati dalla violenza e dalla paura che imperversavano dentro e fuori la città, o mostrare di voler essere ancora padroni del proprio destino. Così ci schierammo senza esitanze col CLN giuliano e costituimmo un nostro Comitato che, per merito di tutti i profughi allora rifugiati a Trieste, fu non una «riserva» ma una avanguardia di italianità e di libertà combattente, una forza viva che accresceva la sostanza nazionale di questa città e che stabiliva la necessaria continuità di azione politica e di resistenza civile fra Trieste e l'Istria.

Oggi è facile riassumere con più o meno efficaci definizioni la cronistoria di quei tempi. Ricordo soltanto che dietro ognuna di esse c'è stata una somma di sacrifici continui, di rischi e tentativi talora dolorosamente falliti, di sofferenze e di materiali incalzanti miserie: perchè ci fu, per molti di noi, anche la fame o il magro piatto dei pasti di fortuna, identico per tutti i giorni, fosse festa o no, fosse pure Natale.

Così sono passati gli anni, e ad ogni Natale ci siamo trovati sempre più numerosi, gente di tutti i nostri paesi, fin dei più piccoli e quasi ignorati. Una lunga fila di uomini giovani e anziani, di donne, di bimbi; se ogni profugo avesse un abete saremmo una selva folta e profonda come i boschi delle nostre Alpi.

L'esodo continuo e implacabile ha creato grossi problemi. La situazione materiale, è vero, non è più quella di un tempo: il pane non manca a nessuno, un tetto sia pur di legno e catrame c'è per tutti ma è bene non farsi soverchie illusioni. Io voglio adesso parlare ai profughi di questi ultimi tempi, che ignorano certe esperienze, con estrema franchezza, perchè ho conosciuto Natali più duri di questo e so che non c'è vero Natale dove mancano i focolari e dove le effimere case sono circondate di recinti e cartelli. La vita nei campi profughi, anche in quelli ben costruiti ed organizzati, è assai poco lieta. La permanenza nei campi è, con l'andar del tempo, elemento di dissoluzione sociale e di avvilimento morale. Chi si abbandona inerte a questa «routine», sperando unicamente in decisioni e iniziative dall'alto, si troverà un giorno senza la forza morale sufficiente per ricostruirsi una vita. Coloro che hanno visitato i vari «centri di raccolta» sparsi nelle provincie italiane queste cose le sanno. Sfortunati quei profughi che, o per obiettive ragioni ambientali (residenti cioè in campi lontani dai centri di lavoro) o per rassegnata abitudine, hanno accettato la soluzione precaria loro offerta dalla vita dei campi, desistendo da ogni sforzo per affrontare e superare un'avversa realtà! Difficilmente essi potranno liberarsi dalla prigionia morale e sociale loro imposta dal sistema concentrativo del campo e rientrare nella circolazione vitale della comunità. Ed è proprio per evitare il ripetersi di questa iattura che si cerca di promuovere iniziative adeguate per un deflusso graduale dei profughi verso regioni italiane economicamente capaci di assorbirli e dove, entro un periodo ragionevole di tempo, essi possono rifarsi una decorosa sistemazione.

Questo criterio parte da un pressupposto fondamentale: farla finita con i campi una volta per sempre, perchè essi a lungo andare distruggono le energie civili e morali della nostra gente. Il problema non è nè facile nè semplice, lo so, e so anche quanto duro è difficile sia per il profugo il periodo di assestamento e quali incognite si presentino a coloro che decidono di affrontare da soli la situazione. Ma è bene che ognuno si convinca della necessità di collaborare a questo tentativo e di tenacemente cercare la strada della ripresa: nel suo interesse e nell'interesse di tutti.

Queste sono parole franche che a taluni potranno apparire poco confortevoli ma io le preferisco alla pietosa illusione ed all'ambigua quanto generica promessa. Guardiamoci attorno: sono migliaia di famiglie che premono sulla porta ancora chiusa dell'avvenire, migliaia di uomini validi, di donne attive e laboriose e poi ci sono i ragazzi, una generazione che non dobbiamo abbandonare, che non dobbiamo tradire.

Perciò l'augurio che io faccio agli istriani rifugiati a Trieste e agli istriani sparsi per tutta Italia non è patetico perchè contiene un incitamento profondo. Io auguro alla mia gente di non arrendersi mai, come non si è arresa di fronte all'occupatore straniero e di lottare per un suo dignitoso avvenire in Patria, con la stessa tenacia con cui l'ha rivendicata e difesa nella terra natale.

E mi auguro fermamente che il Governo e il paese riconoscano che il problema istriano è problema italiano perchè riguarda la sorte di una parte vitale della nostra nazione: che non domanda carità, ma giustizia.

Ruggero Rovatti

Domande di revisione dei pensionati dell'E.N.A.S.

L'Ufficio provinciale E.N.A.S. invita tutti i possessori di libretto di pensione invalidità, vecchiaia, superstiti, pensionati dal 1.o aprile 1948 al 31 dicembre 1951, a presentarsi presso l'Ufficio in via Palestrina 8, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 17.30 per la compilazione della domanda di revisione della pensione.

DISPERATO GESTO DI UN BRACCIANTE

Si getta sotto il treno nei pressi di Monte Radio

Il conducente del locomotore non ha avuto nemmeno il tempo di stringere i freni

Nella serena atmosfera della vigilia, un uomo si è tolto la vita, buttandosi sotto un treno. L'infelice è il bracciante Giuseppe Ban, di 63 anni, abitante in via Bonomea 120. Mezzogiorno era da poco scoccato quando un treno merci della linea Campo Marzio - Poggioreale del Carso stava percorrendo la tratta che si stende nelle vicinanze del costruendo sanatorio di Monte Radio. La trainata era giunta all'altezza del km. n. 12, quando il conduttore si trovava improvvisamente davanti un uomo — il Ban — che, con moto deciso — si slanciava contro il locomotore. Investito in pieno prima che il ferroviere potesse dare mano ai freni, il suicida veniva scaraventato, di rimbalzo, sotto il primo carro che, spostatosi, lo ha letteralmente segato in due e gli ha amputato parzialmente il braccio sinistro.

Il convoglio si è arrestato prontamente, e il personale ferroviario si è affrettato a dare l'allarme. Sul posto sono intervenuti i funzionari del Commissariato di P. S. della Ferroviaria, gli addetti al Laboratorio scientifico e il medico legale. I pietosi rilievi si sono protratti sino alle 16.45, quando i poveri resti straziati sono stati traslati all'Obitorio. Si ignorano i motivi che hanno spinto il Ban a prendere la tragica determinazione.

Mortali conseguenze di una caduta dalle scale

Mortali conseguenze ha avuto la caduta dalle scale di casa fatta venerdì mattina da Maria Muraro ved. Prodan, di 73 anni, abitante in via dell'Industria 18. Trasportata all'ospedale in fin di vita, la vecchia signora si è spenta alle due di ieri notte, senza avere ripreso conoscenza. Le spoglie della Prodan sono state composte alla Cappella mortuaria.

KOLLMANN PRESENTA LA SUA «TS 1955»

Con forbici e colla un anno fra i «piedi-nudi»

Le pagine di questa strenna per gente di buon gusto sono composte con la suggestiva tecnica del «collage»: ne risulta una visione del mondo arguta e spregiudicata, ma ricca di stile e di civiltà

«TS 1955» è il titolo di un singolare libro-strenna, or ora uscito per le edizioni di «Cittadella». E' un libro fatto «con colla e forbici», come avverte la «lettera di dedica» che l'autore, Renzo Kollmann, indirizza ai due responsabili di «Cittadella», Faraguna e Carpinteri. Kollmann è infatti l'autore di questo strano almanacco non solo per aver saputo maneggiare magistralmente la colla e le forbici, che hanno servito alle operazioni di montaggio del materiale illustrativo in efficaci sintesi grafiche, ma anche perchè la materia prima di cui si è servito è costituita per intero di disegni di sua mano già apparsi su «Cittadella». Renzo Kollmann è il più anziano e il più fedele disegnatore di vignette, che abbia collaborato alla «Cittadella», fin da quando si chiamava «Caleidoscopio». E' nato il 26 maggio 1920, e, dopo aver studiato architettura esercita oggi la professione di arredatore. Ha partecipato con successo a tutte le edizioni della mostra della caricatura, che si tiene ogni anno per conto dell'ENAL. Qualche volta è riuscito da solo a sostenerne il decoro, specie in certe edizioni in cui i promotori si erano lasciati prendere la mano dalle trovatine estemporanee ed avevano lasciato passare troppa eterogenea mercanzia, che non aveva niente in comune con l'umorismo grafico. I disegni di Kollmann non sono, al contrario, mai privi di uno stile. Anche quando la battuta possa essere, per caso, moscia, la vignetta si salva per una «vis comica» che è interna al disegno e che s'impone all'attenzione dello spettatore per quei sottintesi che (come da una pagina di uno scrittore di garbo) si sprigionano anche dal bianco e nero di un disegnatore «di garbo».

Kollmann autoritratto

Ma, in genere, battuta e vignetta sono complementari: e si direbbero nate insieme, se non sapessimo che quasi sempre Kollmann lavora sulle battute che gli vengono fornite dai redattori del settimanale. Il suo merito consiste proprio nell'accettare la battuta così com'è e di interpretarne «graficamente» lo spirito. Senza voler sovrapporvi a forza la propria personalità, ma preferendo abbandonarsi all'estro e all'inventiva più spigliata solo per quanto riguarda il carattere pittorico della vignetta o caricatura. Sono noti ben oltre i confini dell'ex Zona A, i suoi signori in tight, cilindro e piedi scalzi, come i suoi «drusi» con stella rossa in fronte. Si può dire che Kollmann abbia creato l'iconografia umoristica di molti personaggi più o meno importanti sulla scena politica e non solo cittadina, dal Maresciallo Tito al Sindaco Bartoli. Ma non si tratta di caricature analitiche e obbiettive (benchè perfettamente riconoscibili). Sono personaggi di un mondo che è schiettamente suo: un mondo incantato e bizzarro pieno di «non-sense», ma anche di una sua «civiltà» e buona educazione, quali non si ritrovano nel mondo reale.

«TS 1955» è dedicato ad un rapido e spiritoso riepilogo dei fatti salienti dell'annata, ma i limiti cronologici non vi sono tassativamente rispettati, perchè quanto nel 1955 è accaduto di lieto e di meno lieto ha radici più lontane.

Le pagine sono composte con la suggestiva tecnica del «collage»: solo che invece di costituire delle estrose giustapposizioni di colori vivaci, com'era nella pratica dei primi cubisti e astrattisti, risultano da una non meno calibrata architettura di titoli, vignette e ritagli di giornali, che, oltre a costituire una simpatica e armonica successione di bianchi e di neri si «leggono» nel loro significato esplicito e creano una «atmosfera» adatta all'episodio e alla situazione rievocati.

Citiamo, tanto per fare qualche esempio, alcuni dei temi trattati (temi spesso di una serietà così dolorosa e tragica, alla quale si mancherebbe veramente di rispetto, quando fosse trattata con mano meno leggerà o con la falsa serietà della retorica).

Ecco per esempio la soluzione «provvisoria» per la zona B. La pagina che è dedicata a questo ultimo atto della tragedia istriana è inquadrata dai titoli cubitali dei quotidiani che raccolsero l'ipocrisia (inevitabile certo) delle dichiarazioni ufficiali sulla «provvisorietà» del definitivo sacrificio della gente istriana. Nel mezzo la vignetta: un carro funebre che si avvia per la triste strada del cimitero, via dell'Istria naturalmente (e il doppio senso non sembra quasi premeditato), accompagnato da distinti e compunti signori in abito di rigore (questa volta, per la verità, con le scarpe): in testa al corteo un consolatore decisamente ottimista, ponendo la mano sulla spalla dell'unico parente del defunto afferma: Vi assicuro che si tratta di una soluzione provvisoria... Ora ciò che Kollmann ha saputo rendere a meraviglia è l'espressione compunta degli accompagnatori; non c'è nessun altro commento, nessun'altra allusione di natura politica, ma basta bene questa esibizione di professionale compunzione (senza i facili «crucifige» all'indirizzo dei veri responsabili) a dar pieno il senso della tragedia che si compie in sordina.

Ecco quindi il dramma dell'arretramento dei confini con le case tagliate a metà, con l'«Albàro della cuccagna», e le buone disposizioni del Maresciallo Tito «di venirci incontro» e il suo «sconfinato» amore per noi: tutti esempi notabili di come il senso del gioco di parole, possa essere ripreso graficamente.

Viene poi la partenza delle truppe anglo-americane e l'arrivo degli italiani, la riconciliazione di Tito con il Cominform e la spiritosissima (come trovata disegnativa) «penitenza» di Vidali: visto come uno scolaretto che ha scritto mille volte «Tito è buono» su un interminabile rotolo di carta, che si erotola a ghirlanda in modo da uscir dai limiti della vignetta e da coprire tutta la pagina.

Seguono pagine dedicate alla questione delle navi che tornano o che non tornano, alla Zona Franca, al viaggio del Sindaco in America e dei cittadini in Australia, alle dichiarazioni dei reddito, alla scalinata di S. Maria Maggiore, alla banda «del buco», alla «televisione» (che offre all'artista il destro di divagazioni di gusto surrealista), alla «nettezza urbana» ecc. ecc. Tutte le cose grandi e meschine, tragiche e tragicomiche che hanno costituito un anno (e un po' più) di cronaca cittadina. E' la visione del mondo propria di «Cittadella»; una visione arguta e spregiudicata, che accetta in fondo la realtà com'è, e non urla e non gesticola e non punta indici accusatori contro facili bersagli, ma insegna a vedere il male dov'è e a ridere anche delle proprie miserie; che si fa banditrice di un umorismo più civile e più ricco di stile (sia grafico che verbale) rispetto alla maggioranza dei fogli che si dicono umoristici e che non sempre (specie quelli di maggior tiratura) riescono a salire più su del buffonesco.

l. m.

Nuove realizzazioni nel settore dell'ospitalità
FIDUCIA IN TRIESTE

Un locale di tono europeo di prossima inaugurazione

Le sorti economiche della nostra città stanno smuovendo ogni giorno l'iniziativa di singoli operatori ed industriali che in tal modo dimostrano la loro ferma fiducia nell'avvenire di Trieste, e costituiscono allo stesso tempo un esempio che ci auguriamo trovi molte imitazioni.

Così oggi apprendiamo che fra pochi giorni Trieste sarà dotata di un locale, che allineerà la nostra città ai grandi centri nazionali ed europei; un bar-caffè creato su una formula assolutamente nuova, qualcosa di inedito per noi.

Non sarà uno dei soliti bar; e nemmeno un caffè-concerto; e neanche un locale notturno: forse un po' di tutto ciò, ma certamente molto diverso. Perchè sarà soprattutto un locale «personale», un ambiente dove ognuno di noi si troverà come, anzi meglio, che a casa propria. Una specie di salotto privato, insomma, dove ascolteremo deliziose musiche suonate dai più bravi artisti triestini. Basti dire che per riunire il complesso musicale (nel quale figurano nomi come quello del m.o Manzetti, di Pacchiori, Vallisneri, Ferrara, Seriau) si sono dovute «disfare» varie orchestrine. Un locale dove potremo ammirare i più famosi complessi artistici nazionali della RAI e numeri veramente internazionali. Dove potremo partecipare, in occasione di festività particolari, a feste, riunioni, veglioni di stile inusitato.

Ma procediamo con ordine.

Tutti conoscono la vecchia «Galleria del Fenice», come viene chiamata la Galleria privata Herrmannstorfer; e tutti ricordano il vecchio Dancing-Bar Fenice che si apriva nell'atrio del cinematografo omonimo, prima dei lavori di rifacimento dello scorso anno. Oggi i vecchi ambienti del Bar Fenice sono stati completamente trasformati; ma non possiamo ancora sollevare il velo — figurato e materiale — che copre i lavori di rinnovamento, oramai in via di ultimazione.

Possiamo dire invece qual è il nome, veramente augurale, del nuovo locale: GRAN BAR ALCIONE. Possiamo esprimere la certezza che, come l'ala di questo transvolatore, che spicca sull'insegna del nuovo Bar, anche le fortune di questa bella iniziativa si eleveranno sicure e porteranno in alto il nome di chi se n'è fatto promotore ed artefice.

Parliamo del Conte Pietro Alcido y Herrera, Dottore Honoris causa dell'Università Europea. E' un nome che potrà riuscire nuovo a molti giuliani, perchè si tratta di un giovane industriale già affermatosi in varie attività, in Italia ed all'Estero, e quindi spesso lontano dalla nostra Regione. E' comunque discendente da una nobile stirpe che da quasi due secoli ha trovato sede nel vicino Friuli, ed il cui titolo Comitale risale ai tempi del Sacro Romano Impero.

L'impresa è dunque nelle mani di una persona capace, e di elevato sentire. Di una persona che appunto ha riscontrato a Trieste la mancanza di un ambiente di tono e stile adeguati, di un luogo di ritrovo e di sosta che potesse concorrere con i più rinomati locali delle grandi città europee: ed ha creato così il Gran Bar Alcione, dimostrando la sua fiducia nell'avvenire della nostra città.

Sarà questo dunque un «salotto», un luogo di ritrovo molto fine, elegante, serio ed accogliente; dove ascolteremo con piacere, il pomeriggio per il tè, la sera dopo cena, le più gradite musiche, secondo programmi annunciati ogni giorno sulla stampa. Sarà un posto dove passeremo ore davvero deliziose, dove ci svagheremo e ci divertiremo come meglio non si può.

Sarà insomma, come dicevamo, il locale «personale» di tutti noi, dove potremo trovarci a nostro agio, nel «nostro» angolino.

Di questa bellissima iniziativa riparleremo nei prossimi giorni, per descriverne l'armonia delle luci, la comodità degli impianti, la ricchezza dei programmi: in una parola gli agi che esso ci offrirà. Per oggi lo spazio tiranno ci impone di por freno alla curiosità generale con cui è attesa l'apertura dell'«Alcione».

TENTA DI COLPIRE L'AVVERSARIO COL RASOIO

Arrestato per minaccia a mano armata

Una furiosa lite ha richiamato ieri notte, intorno alle 23, una pattuglia della squadra mobile all'angolo di via Crispi con via del Toro. Qui gli agenti hanno trovato due uomini, identificati in seguito per Leonardo Cataldo, di 55 anni, abitante in via del Toro 6, e Gennaro Barile, di 47 anni, abitante in via Ginnastica 37. Poichè era stato detto che, dopo una sequela d'insulti, uno dei due uomini aveva brandito minacciosamente un rasoio per colpire il rivale, entrambi venivano scortati in Questura. Qui, il Cataldo ha recisamente negato d'avere impugnato la tipica arma per lo sfregio, mentre, dal canto suo, il Barile ha sostenuto a spada tratta che l'avversario aveva tentato di colpirlo e che il ferimento era stato evitato grazie al pronto intervento di due passanti. Alla fine degli accertamenti, il Cataldo è stato arrestato e denunciato per minacce a mano armata.

Un braccio attanagliato tra il bottino e il montacarichi

Lo spazzino Angelo Oliva, di 31 anni, abitante al n. 1242 del rione di S.M.M. inf. stava depositando ieri nell'apposito montacarichi di un autocarro della Nettezza urbana, in sosta in via della Madonnina un bottino d'immondizie prelevato poco prima in un vicino stabile, quando nell'eseguire il lavoro, rimaneva con il braccio destro impigliato tra il bottino stesso e una parte del montacarichi. Sentendosi stringere l'arto, ha avuto la prontezza di tirarsi indietro, evitando così guai maggiori. Poco dopo, infortunato ha raggiunto da solo l'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato gravi contusioni escoriate e sospette lesioni ossee al braccio. Dopo le cure, l'Oliva è stato dimesso con prognosi di venti giorni.

Un ciclista investe una donna e un altro va a gambe all'aria

La Polizia stradale sta cercando da ieri pomeriggio il ciclista che travolta Maria Zanettovich, di 58 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 9, si è poi dileguato. L'investimento è avvenuto a mezzogiorno quando la Zanettovich stava attraversando la via Oriani per rincasare. Mentre il ciclista si allontanava in direzione di piazza Garibaldi, la sfortunata signora si rialzava e, sebbene dolorante al capo e al ginocchio destro, raggiungeva la propria abitazione. Poichè alle 15, le condizioni della Zanettovich si sono ulteriormente aggravate, i suoi hanno chiamato la CRI e, con un'autolettiga ella ha raggiunto l'ospedale. E' stata trattenuta in osservazione con prognosi di venti giorni.

Intorno alle 15, l'installatore Italo Grimani, di 16 anni, abitante in via della Madonnina 5, percorreva in bicicletta la strada costiera in direzione di Sistiana, allorchè giunto a due chilometri circa dall'abitato di Duino, andava a sbattere contro una macchina in sosta sul margine dell'autostrada e, ferito, stramazzava quindi al suolo. Il Grimani, soccorso da un automobilista di passaggio, è stato accompagnato all'ospedale, e ivi ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per ferite lacero contuse al parietale sinistro e alla fronte, un ematoma al labbro inferiore e sospette lesioni ossee alla mandibola.

In fiamme due cantine

Due cantine si sono incendiate ieri a breve distanza l'una dall'altra. Alle 17.40, due carri dei vigili del fuoco sono accorsi, al comando del tenente Sgorbissa, in via Doda 7-1, dove per cause imprecisate, si era sviluppato un incendio nella cantina dell'edificio. Le fiamme sono divampate furiose, intaccando intonaco, steccati divisori, legna e carbone, e sprigionando un intenso calore e una spessa nube di fumo che, ovviamente, hanno allarmato gli inquilini dello stabile. Il fuoco è stato sedato alle 19.30 quando i vigili sono rientrati in sede, per accorrere subito dopo in via Carbonara 22, dove s'era sviluppato un altro incendio di cantina. Le fiamme, che sono state sedate alle 20, sono state determinate da un corto circuito.

E.N.A.L. - Circolo «V. Pittoni». Questa sera nella sede sociale di via S. Francesco 4, trattenimento danzante con inizio alle 20.30. Domani, seconda festa di Natale, si terranno due trattenimenti danzanti: dalle 16 alle 19 e dalle 20.30 in poi. Possono intervenire soci, simpatizzanti e studenti.

Il Servizio nettezza urbana comunica che domani l'asporto dei rifiuti dalle case verrà effettuato regolarmente.

Riccardo, Viti, Nino, Argeo, Mario e tutti i dipendenti dell' ANTICA SALUMERIA MASE' *di via G. Gallina,* AUGURANO BUONE FESTE

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA

Domani al Verdi ultima di «Fra Diavolo»

Domani alle ore 16, quarta ed ultima rappresentazione di «Fra Diavolo». Direttore il maestro Franco Capuana. Oggi la Biglietteria del Teatro rimane chiusa. Si riaprirà domani con orario normale per la vendita dei biglietti per questa rappresentazione.

AL TEATRO NUOVO

Oggi in diurna l'«Anfitrione» di Plauto

Con la recita odierna, fissata per le ore 17, termineranno le repliche di «Anfitrione» di T. M. Plauto. E' stato questo il maggior successo del Teatro Stabile nei suoi primi due anni di vita. Infatti settemila spettatori hanno già applaudito la brillante esecuzione, superando così il maggior numero di presenze avute finora e registrate l'anno scorso con il «Paese delle vacanze» di U. Betti. In preparazione «Non si dorme a Kirkwall» di Alberto Perrini.

PRIME VISIONI

«20.000 leghe sotto i mari»

Interpreti: James Mason, Kirk Douglas, Peter Lore e Paul Lukas. Regia: Richard Fleischer. Produzione: Walt Disney

Walt Disney, con o senza cartoni animati, è sempre una garanzia per i pubblici d'ogni età. Con Giulio Verne al fianco, questa garanzia, per molti, si accosta alla nostalgia di vecchie e lontane letture, memori dell'adolescenza e forse di qualcosa di più vicino. Percio si vede ora la colossale riduzione cinematografica di «Ventimila leghe sotto i mari» già predisposti a una certa indulgenza, paghi se la carica contenuta nelle pagine avventurose avrà un corrispettivo nella forma spettacolare, senza analisi troppo sottili. Nel film, diretto da Richard Fleischer (Disney ne è il produttore), lo scambio avviene in modo regolare, e Verne ci è restituito con solo qualche grammo in più di fantascienza; una fantascienza aggiornata, più «made in U.S.A.» che vecchia Europa, alla quale gli stessi attori, chi più chi meno, collaborano secondo a loro educazione artistica. Tuttavia la parte migliore del film rimane quella dove più sbrigliata appare la fantasia dello sconcertante Verne, sempre paurosamente in bilico tra immaginazione eccitata e profezia.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Domani, alle ore 16: Ultima rappresentazione di «Fra Diavolo» di D. F. S. Auber. Turno abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 17: Ultima rappresentazione di «Anfitrione» di T. M. Plauto. Compagnia Stabile di Prosa.

EXCELSIOR. 14: «Caccia al ladro» con Cary Grant e Grace Kelly. Un technicolor in Vistavision, di A. Hitchcock. Ult. 22. Sospese le tessere.
FENICE. 13.30: «20.000 leghe sotto i mari» con Kirk Douglas e James Mason. Un Cinemascope in technicolor. Nella Settimana Incom, partita Italia-Germania 2-1. Ultima 22. Sospese le tessere.
NAZIONALE. 14.30: «Il vendicatore nero». Un Cinemascope in technicolor, con Errol Flynn e Joanne Dru. Ultima 22.
ROSSETTI. 14.30: «Lady Godiva» con Maureen O'Hara, technicolor. Domani: «Tam-Tam Mayumbe», technicolor, con Kerima e Pedro Armendariz.
ARCOBALENO. 14: «Lord Brummell» «Beau Brummell», Metroscope-technicolor, con Elizabeth Taylor, Stewart Granger, P. Ustinov e R. Morley. Dominò un'epoca col suo fascino. I primi 5 giorni vietate tessere e omaggi, esclusa la stampa.
FILODRAMMATICO. 14 (ultima 22): Walt Disney vi offre il più bel regalo per Natale e Capodanno «Lilli e il vagabondo». Il primo cartone animato in Cinemascope e technicolor. Sarà pure presentato uno splendido documentario realizzato da Walt Disney in Cinemascope: «Svizzera».
GRATTACIELO. Oggi e domani, ore 14: «Racconti romani» di A. Moravia. Cinemascope Eastmancolor, con Vittorio De Sica, Totò, G. Ralli, S. Pampanini, E. Cianni, F. Fabrizi, A. Cifariello, ecc. NB. Tutte le tessere indistintamente non sono valide a tutto il 27 corr.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 13.30: Stewart Granger e J. Simmons nel grande technicolor Columbia: «I perversi». Due impareggiabili interpreti in un film eccezionale. Non valide le tessere.
CAPITOL. Oggi e domani, ore 13.30: Gina Lollobrigida «La donna più bella del mondo». Il colosso dell'anno. NB. Oggi non valide le tessere.
ASTRA ROIANO. 14.30: «Marcelino pan y vino» con Pablito Calvo. Ultima 22.

ALABARDA. 14.30: «French cancan». Il capolavoro dei capolavori, in technicolor, un film pieno di vita, di dolcezza e di spensieratezza, con Françoise Arnoul, Maria Felix e Jean Gabin. Domani, inizio 13.30.
ARISTON. 14: «Yankee Pascià». Sul grande schermo panoramico la Universal presenta una sfarzosa realizzazione in technicolor densa d'amore e di avventura, con Jeff Chandler e Rhonda Fleming. Ultimo giorno.
ARISTON. Domani, ore 9.30 e 11.30: Grande mattinata: Cinemascope, in technicolor, organizzata dai Giovani Esploratori Italiani. Distribuzione doni.
ARISTON. Domani, ore 14: «Maschera e cuore». Sul grande schermo panoramico la Metro vi offre un magnifico technicolor musicale interpretato da Joan Crawford e Michael Wilding.
ARMONIA. 14: «Pianura rossa». Il capolavoro della stagione, con G. Peck. Un technicolor Rank. Da oggi: «Siora Jeti va in Australia», spettacolo comicissimo.
AURORA. 13: «La lunga linea grigia». Lo spettacolare, divertente e commovente Cinemascope di J. Ford, con Tyrone Power e Maureen O'Hara. E' un film Columbia.
GARIBALDI. 14: «Il cavaliere del mistero» con Alan Ladd e P. Medina, in technicolor.
IDEALE. 15: Uno spettacolare technicolor in Cinemascope: «Il ribelle d'Irlanda». Un delizioso dramma d'amore e d'avventura. R. Hudson.
IMPERO. 14.30: «Il circo a tre piste». Il più comico e divertente film di Jerry Lewis e Dean Martin. Spettacolare Vistavision Paramount.
ITALIA. 14.30: «French cancan», il capolavoro dei capolavori, in technicolor. Un film pieno di vita, di dolcezza e di spensieratezza, con Françoise Arnoul, Maria Felix e Jean Gabin.
MARE. 15: «Il maggiore Brady», technicolor avventuroso, magnificamente interpretato da Maureen O'Hara e J. Chandler.
MODERNO. 10 e 11.30: Grande mattinata: «Tarzan sul sentiero di guerra. Ore 14: «Papà Gambalunga». Un divertentissimo Cinemascope in technicolor, musicale, con Fred Astaire, Leslie Caron, Terry Moore e Thelma Ritter.
SAVONA. 14: «Desirée». Colossale Cinemascope Fox, con Marlon Brando e Jean Simmons. Un trionfo senza precedenti.
S. MARCO. Ore 10 e 11.30: Mattinata popolare di cartoni animati in technicolor e Superscope.
S. MARCO. 14: «Il visconte di Bragelonne», dal popolare romanzo di A. Dumas; in technicolor, con George Marshall, D. Addams e F. Silva. Domani, ore 14: «Peccato che sia una canaglia» con Sophia Loren e Vittorio De Sica.
VIALE. 14: «Il principe dalla maschera rossa» con Maria Fiore e Frank Latimore. Domani, lunedì: «La banda dei 10» con Randolph Scott. Technicolor.
VIALE. Domani mattinata, ore 10, con «Paperino» di Walt Disney e «Furia di Tarzan».
VITT. VENETO. 14: Cinemascope Metro: «Fuoco verde» con Stewart Granger, Grace Kelly e Paul Douglas. Capolavoro in technicolor.

AZZURRO. 14: «Il grande flagello». Spettacolare technicolor, con Glynis Johns e D. Sinden. Successo. Ultimo giorno. Domani, ore 14: «La regina del Far West», technicolor, con Barbara Stanwyck e Ronald Reagan.
BELVEDERE. 14: «Mizar», una pagina d'ardimento in un avventuroso technicolor, con D. Addams, F. Silva e P. Stoppa. Domani, ore 13.30: «Il comandante del Flying Moon», meraviglioso technicolor Universal, con R. Hudson e M. Henderson.
LUMIERE. 14: «Cavalca vaquero», technicolor, con Robert Taylor, Ava Gardner, Howard Keel e A. Quinn. Domani, ore 14: «Corsa infernale» a colori, con Howard Duff, Elen Stanley e gli assi dell'automobilismo internazionale.
MARCONI. Oggi e domani, 14.30: «Vera Cruz». Un colosso in Superscope, con Gary Cooper, Burt Lancaster e D. Darnel.
MASSIMO. 14.30: «Carosello disneiano». Superscope in technicolor. Una fantastica scorribanda nello strabiliante mondo creato dalla fantasia di Walt Disney.
NOVO CINE. 14: «Attila» con Anthony Quinn e Sophia Loren. Domani, lunedì: «Il selvaggio» con Marlon Brando.
ODEON. 15: «Pioggia» con Rita Hayworth, Josè Ferrer e Aldo Ray. Technicolor dal romanzo di S. Maugham.
RADIO. 14: «La lancia che uccide». Capolavoro in Cinemascope, con Spencer Tracy, R. Wagner Jean Peters e R. Widmark. Domani, ore 14: «Follie dell'anno». Cinemascope con Marilyn Monroe.
FERR. S. VITO. 15.30: «La rivale di mia moglie», in technicolor.
SERVOLA. 16: «La ninfa degli antipodi». M.G.M. Domani, ore 16: «L'avventuriero delle Ande». Calad
VENEZIA. 14: «Fuoco a Cartagena». Technicolor, con R. Fleming e S. Hayden Domani: «A Est di Sumatra». Technicolor, con Jeff Chandler e M. Maxwell.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

Il
Il Villaggio del Fanciullo di Trieste
è felice di porgere alle Autorità tutte agli Amici, ai Benefattori, a tutta l'Umanità, e specie a tutti i ragazzi del mondo, i migliori auguri, mentre invoca su tutti le più elette grazie e benedizioni

I dipendenti della Prima Fabbrica Italiana carte da gioco
CAMBISSA
augurano al dott. Carlo Cambissa e figli Buon Natale e Capodanno

ALIMENTARI
BASILIO SALVADORI
gerente Stelio Petrini
Augura alla sua affezionata clientela Buon Natale e felice Anno Nuovo

ALIMENTARI
D. RADOVICH
Aurisina-Cave 78/A
augura Buon Natale e Buon Anno alla sua affezionata clientela

BIANCANEVE
VIA XXX OTTOBRE N. 10
Abbigliamento per bambini e neonati
augura Buon Natale alla clientela

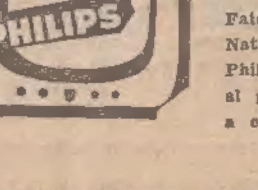
All'affezionata clientela
OSCAR CANARUTTO
Via delle Torri 2
Tel. 24671
augura Buon Natale

ORESTE DORDEI
ELETTRAUTO
TRIESTE
Via S. Francesco 9 *p. a.*

ERNESTO VELIACH
MACELLERIE
MERCATO COPERTO e STRADA DI FIUME 9
felici feste augura alla spett. clientela

Il
SALUMIFICIO TRIESTINO DUKCEVICH
produttore delle rinomate «Supervienna Inverno»
ringrazia tutti i consumatori che hanno riconfermato la loro preferenza ai prodotti marcati col «Sigillo verde» e porge i MIGLIORI AUGURI di BUON NATALE

DOMANI AL ROSSETTI
IL TECHNICOLOR DI G. G. NAPOLITANO
Tam tam Mayumbe
con
KERIMA — PEDRO ARMENDARIZ
Una storia che non vi darà tregua come il suono ossessionante del tam-tam
Una splendida meticcia al centro di una vicenda densa di intrighi e di passione



Fate il gran passo e acquistate per Natale o Capodanno un televisore Philips: lo pagherete con lire 265 al giorno. Chiedete consiglio a chi possiede un Philips.
MARIO CHICCO VIA IMBRIANI 11 TELEFONO 93-838

30 anni
di incontrastato
del cioccolatino purgativo
ARRIBA
è piacevole al palato
non dà nausee
non provoca dolori
di sicuro effetto.
Confezioni per bambini, ragazzi e adulti.
In tutte le farmacie

Nella orologeria-oreficeria
Buda (Barriera) Via Oriani 5
IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA
i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

La
SALA ROMA
annessa all'Albergo, in via Sant'Ambrogio di Monfalcone
si inaugurerà per il pubblico oggi, con un TE' DANZANTE, dalle 16 alle 19, e una VEGLIA DANZANTE, dalle 21 alle 4
Suonerà il complesso RUSSO e CONCION, della R.A.I.

Tergeste
antico nome
che distingue i famosi
champagnini, cigno parigini, novellini
e tutta la gamma dei prodotti del
«BISCOTTIFICIO TERGESTE»

CRONACHE SPORTIVE

ESPUGNATO L'OLIMPICO ANCHE DALLA LAZIO!

GRAN SCIUPONE IL NOVARA SOCCOMBE PER UN GOL FANTOMATICO E UN RIGORE

Savioni perdona due gol al portiere romano e l'arbitro concede ai laziali una marcatura decretata da un segnalinee

RETI: s. t., 30' Fuin, 43' Burini (rigore).

NOVARA: Corghi, Pombia, De Toni, Feccia, Di Giovanni, Baira, Marzani, Ejdefjall, Arce, Bronee, Savioni. LAZIO: Lovati, Molino, Di Veroli, Fuin, Giovannini, Villa, Olivieri, Burini, Bettini, Selmosson, Muccinelli. ARBITRO: Grigi di Brescia; tempo coperto; terreno scivoloso. Spettatori 10 mila circa.

Roma, 24

L'inizio della partita vede il Novara all'attacco ed al 6' Arce con un magnifico tiro dal limite, dopo aver dribblato due avversari, colpisce in pieno la traversa, la situazione quindi si equilibra e nessuna delle due squadre riesce a prevalere. Al 13' si ha un tiro di Bettini, quindi di Muccinelli, che sono respinti da difensori novaresi ed un minuto dopo Burini prova anche egli a tirare, ma Corghi para con sicurezza. Poco dopo avvengono spostamenti nella prima linea della Lazio a causa di uno stiramento di cui è stato vittima Bettini. Questi si sposta all'ala scambiandosi di posto con Olivieri. Al 22' il Novara si lascia sfuggire una buona occasione di andare in vantaggio: un bel lancio di Feccia ad Arce e quest'ultimo tira forte da fuori area, Lovati para ma si fa sfuggire la palla su cui arriva Savioni che, pressochè a due passi dalla porta avversaria, manda alto. Due minuti dopo Muccinelli, su azione Molino-Burini, arriva appena in tempo sullo spiovente di questo ultimo e manda la palla oltre la traversa.

La Lazio attacca ora in prevalenza ed in area novarese si verificano alcune mischie. Al 34' la prima bella azione della Lazio: Molino - Muccinelli - Fuin - Selmosson, quest'ultimo quasi sul disco dell'area di rigore, tra due avversari, riesce a tirare, ma il pallone, benchè forte, è centrale e viene bloccato con sicurezza da Corghi. Al 41', in seguito ad un malinteso della difesa ospite, Bettini ha la palla e tira prontamente, ma fuori di poco. Al 44' Bronée dà ad Arce il quale allarga a Savioni, in posizione di fuori gioco L'arbitro non rileva l'irregolarità e l'ala sinistra novarese tira da 5 metri con l'esterno del piede e coglie la traversa; sul rimbalzo Marzani non è pronto ad intervenire. Pochi secondi dopo l'arbitro ferma Bronèe per un presunto fuori gioco. A pochi secondi dal termine su contrattacco laziale, De Togni commette un evidente fallo in area ai danni di Burini, ma l'arbitro lascia correre. Sullo zero a zero si chiude il primo tempo.

Nella ripresa, dopo un colpo di testa di Olivieri parato con puntualità da Corghi (5'), all'11' Savioni lancia Bronèe il quale però è in fuori gioco; l'arbitro fischia per tempo, ma Bronèe segna ugualmente. Il gol è giustamente annullato. La Lazio assume ora l'iniziativa e preme con insistenza mentre il Novara si difende e la sua retroguardia è ora meno precisa che non nei primi 45'. Al 15' uno spiovente di Burini da 30 metri costringe Corghi a salvarsi in angolo. Tuttavia gli attacchi laziali, anche se insistenti, non sono marcati da tiri molto pericolosi per il portiere ospite; anzi al 21' è il Novara ad avere un'altra grande occasione per portarsi in vantaggio: Baira dalla destra effettua un traversone sul quale interviene un laziale: la palla è deviata verso Savioni il quale si troverebbe in fuori gioco se non avesse ricevuto la palla da un avversario. L'ala sinistra novarese è sola davanti al portiere laziale che gli esce incontro; Savioni non ha la calma necessaria e butta il pallone da pochi metri addosso a Lovati che salva in calcio d'angolo.

Riprendono gli attacchi della Lazio e al 25' prova Bettini, che è passato all'ala sinistra, ancora alto. Al 30' giunge il primo gol laziale sul quale nascono molte discussioni. Dell'azione è protagonista Fuin il quale scende dalla destra, si porta a fondo campo, stringe, poi effettua un centro a fil di palo. Corghi para, si lascia sfuggire la palla, poi la riprende. L'arbitro fa cenno di continuare il gioco, ma tutti i laziali gli sono intorno per reclamare il gol, sostenendo che Corghi avrebbe parato il pallone dentro la porta. L'arbitro interpella un segnalinee e dietro suo parere concede la rete. Per alcuni minuti il gioco non può riprendere per le vivaci proteste dei novaresi. Infine si può riprendere, ma dopo 5' Baira è espulso per proteste. Il Novara non accenna neppure a reagire ed anzi, alcuni suoi giocatori non dimostrano grande volontà. Al 38' un tiro di Muccinelli finisce fuori ed un minuto dopo è Olivieri che dal limite effettua un forte tiro che Corghi respinge miracolosamente con un pugno. Al 43' la Lazio raddoppia il punteggio: Olivieri dà la palla a Selmosson il quale dribbla Pombia, avanza, dribbla anche Corghi, ma quando sta per concludere è preso per le gambe dallo stesso portiere novarese. Il susseguente rigore concesso dall'arbitro è trasformato da Burini con un preciso tocco.

Sul 2-0 si chiude la partita.

Gli altri anticipi di ieri

SERIE «B»

A Valdagno: Marzotto- Alessandria 1-1.

SERIE «C»

A Piombino: Piombino-Colleferro 1-1.

Gli alabardati a Firenze fiduciosi non ottimisti

Firenze, 24

La comitiva rosso-alabardata è giunta nel pomeriggio a Firenze. Accompagna la squadra il conte Guarnieri del consiglio direttivo della Triestina. Tutti i giocatori godono ottima salute ed hanno fatto un buon viaggio. Salvo imprevisti dell'ultima ora la formazione che scenderà in campo domani contro la Fiorentina sarà la seguente: Nuciari, Belloni, Brach, Petagna, Bernardin, Fontana, Lucentini, Dorigo, Brighenti, Passerin Claut. Riserva: Meggiolaro. Logicamente le pretese rossoalabardate per l'odierna partita sono molto modeste. Si tratta di affrontare la squadra che senza discussioni è oggi la migliore d'Italia e il cui contributo è stato il fattore determinante se otto giorni fa il calcio italiano si è imposto sulla squadra campione del mondo. Quindi i conti sono presto fatti e alla Triestina non resta che il compito di fare una buona esibizione.

I QUASI ULTIMI CONTRO I PRIMI

VUOL DARE SPETTACOLO LA FIORENTINA e vuole naturalmente anche i due punti

La Triestina, con un assetto difensivo inedito, spera soltanto di non sfigurare eccessivamente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 24

Fiorentina - Triestina: i primi contro i penultimi della classe. Un netto divario tecnico esiste fra le due squadre separate in classifica dalla bellezza di dodici punti. I viola sono irresistibilmente lanciati verso la conquista del loro primo scudetto: gli alabardati navigano nei bassifondi della graduatoria in piena zona retrocessione. Pronostico chiuso, allora per la Triestina?

Parrebbe di sì e così pensano a Firenze quasi tutti i tifosi e gli stessi dirigenti viola che, data la giornata natalizia e lo avversario non irresistibile sulla carta, si sono lasciati andare ad inaspettate «follie». La più grossa riguarda i prezzi di ingresso allo stadio che sono stati addirittura dimezzati, e, nel caso dei biglietti popolari, ridotti di due terzi. Infatti nei posti dove solitamente gli sportivi dovevano sborsare 750 lire, domani ne dovranno pagare solo 250. Tutto questo, ripetiamo, in previsione di una facile vittoria della Fiorentina.

Ma sarà tutto facile, poi, per l'imbattuta compagine capolista? Proprio vero che Virgili e compagni seppelliranno l'esordiente Nuciari sotto una montagna di palloni? Il pronostico, ripetiamo, è tutto di color viola ma noi non siamo tanto ottimisti come i tifosi più spinti. Ed ecco la ragione. Abbiamo letto che la Triestina scenderà allo Stadio comunale barricandosi dietro un «catenaccio» a doppia mandata. Ebbene i risultati precedenti hanno dimostrato che la Fiorentina non gradisce affatto questa tattica. La squadra viola ha colto le vittorie più belle e più facili contro le squadre che hanno giocato apertamente. Contro quelle, invece, che si sono difese a «riccio» la Fiorentina ha stentato parecchio prima di spuntarla. La Inter, giocando con il «catenaccio» riuscì a fermare l'attacco viola, chiudendo l'incontro sullo zero a zero. Il Torino fu sconfitto a soli cinque minuti dalla fine, mentre per battere il Padova ci volle un rigore che non convinse tutti sulla sua legittimità.

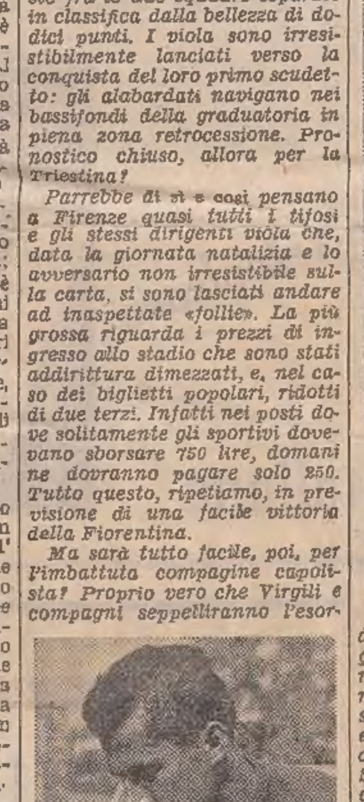
La forza, all'attacco fiorentino, risiede, per il novanta per cento, nel prodigioso Julinho. Fermo lui, non è eccessivamente difficile controllare gli altri attaccanti gigliati. Se contro la Triestina il brasiliano troverà un «angelo custode» capace di tenerlo a freno, la Fiorentina dovrà sudare le tradizionali sette camicie per vincere.

C'è anche da tener presente che da una settimana a Firenze piove in continuazione e che, perciò, il pur ottimo terreno dello Stadio sarà ridotto in condizioni pessime. Sapranno lo stesso Julinho ed il cileno Montuori adattarsi al fondo pesante, loro che sono abituati a giocare sui terreni secchi?

Per la formazione della Fiorentina sembra che non esistano più incertezze. Julinho ha dichiarato che si sente pronto a scendere in campo e Bernardini, anche se di solito prudente, non vorrà far a meno in un incontro che si annuncia tutto d'attacco, della più valida pedina della sua prima linea. Anche Rosetta si è completamente rimesso e sarà al centro della mediana. Vedremo così, in campo al completo il prestigioso blocco difensivo viola che con tanto onore si è comportato anche in maglia azzurra, domenica scorsa all'Olimpico. Fra i convocati viola figura anche Bizzarri, l'ala sinistra ferma da tre mesi per un grave incidente e che sembra essere di nuovo ritornato in perfette condizioni. Bernardini, tuttavia, insisterà ancora sul giovane Prini che in questa prima parte del campionato ha saputo fornire sempre un buon rendimento. La Fiorentina, dunque, scenderà in campo nella seguente formazione: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Julinho, Gren, Virgili, Montuori, Prini. (Riserve: Orzan e Bizzarri.

Siro Mennini

Toni Nuciari torna a difendere la rete alabardata nella più impegnativa trasferta della sua squadra. Il bravo portiere dovrà guardarsi dalle fiondate di Virgili e dagli insidiosi tiri di Montuori e Julinho, i tre mattatori della squadra viola



L'attaccante Brach esordirà oggi allo stadio fiorentino nell'inedito ruolo di terzino sinistro, per il quale ha dimostrato particolari attitudini nelle recenti prove di addestramento. Pasinati conta molto sulle doti di adattamento del giovane atleta, cui non fanno certo difetto «grinta» e impegno

Ex alabardati che si fanno onore. Nella squadra di Ortona a Mare, che capeggia il campionato abruzzese della promozione, Memo Trevisan (il primo a sinistra) è il regista e la guida dei giovani Sadar, Lega, Di Mauro e Mondo. Gli altri due personaggi in borghese sono Angelo Rivolti e il campione Duilio Loi, recatisi ad Ortona a salutare i loro concittadini

VIVA ATTESA PER LA MARATONINA DI NATALE

Il campione austriaco Tillherr debutta domani a Montebello

Lo specialista Barbano è grande favorito sui 2800 metri

Il convegno natalizio di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgerà nella giornata di domani, seconda festa, con inizio alle 13.15. Al centro del programma figura la tradizionale Maratona di Natale che avrà carattere di internazionalità per la presenza del campione austriaco dell'allevamento Murhof, Tillherr. Il campo della corsa presenta: Davidson, Satellite, Gonga, Moro da Lupo, Mariolo, Dubbio a m. 2800; Mottarone a m. 2825; Gufo, Toni Prà, Tillherr, Barbano, Fiordaliso a m. 2850. I grandi favoriti della eccezionale contesa sono Barbano, il migliore degli indigeni presenti a Trieste, e l'austriaco Tillherr che si presenterà per la seconda volta dinanzi al pubblico triestino, stavolta con la guida di Ermes Baraldi, che è ormai simpaticamente noto negli ambienti ippici viennesi, avendo partecipato a suo tempo, con Tenebroso, ad un incontro Vienna-Trieste.

Barbano, anche a detta del suo proprietario allenatore e guidatore Mario Petrini, attraversa in questo momento il suo miglior periodo di forma. Tillherr, secondo quanto ha detto Baraldi, avrebbe avuto bisogno di ancora qualche «lavoro» per essere perfettamente a puntino in una corsa di tanto impegno. Comunque la prima linea del pronostico si basa su Barbano e Tillherr, che indicheremo nell'ordine, mentre gli outsiders della corsa sono i cavalli di maggiore attitudine alla distanza e cioè: Gufo, Gonga e Mottarone. Gli austriaci tuttavia non nascondono diverse speranze per questa gara che servirà di collaudo per una eventuale prossima spedizione di Tillherr a Parigi. L'importanza della Maratona è perciò notevole ed avrà la cornice che si merita. Da Vienna arriveranno a Trieste numerosi sportmen che trascorreranno le vacanze nella nostra città per vedere all'opera il loro beniamino.

Altre due corse completano il programma di centro. Una riservata ai «due anni» ed una per i «3 e 4 anni». Nella prima, che sarà il Premio del Futuro, saranno nuovamente in pista Senatrice, Mister Clyde e Pervinca che sono stati gli animatori del Premio Infanzia. Nella seconda, il campo dei partenti sarà così formato: Madreselva, Laurasca, Flim, Porfirione, Marco a m. 2060; Abar, Costarica, Lapalla, Tiglio Nero, Quintino, Susampolo, a m. 2080; Ringo a m. 2100.

I nostri favoriti. **Premio delle Strenne:** Sahara, Marrakesh, Rebello. **Premio del Bengala:** 1.a Div.: Stornellata, Euforbio, Yezebel; 2.a Div.: Baronessa Bianca, Podarce, Pavia. **Premio del Futuro:** Senatrice, Mister Clyde, Pervinca. **Premio di Natale:** Costarica, Tiglio Nero, Quintino. **Premio dei Regali:** Vassallo, Ardita da Melotta, Daverio. **Maratonina di Natale:** Barbaro, Tillherr, Gufo. **Premio dei Doni:** 1.a Div.: Dumbea, Nanduska, Lepantino; 2.a Div.: Bonaccia, Bella Bruna, Poldino.

Istituito il processo per gli incidenti al Vomero

IL MASSAGGIATORE DEL BOLOGNA FRA GLI IMPUTATI

Napoli, 24

Il Procuratore della Repubblica dott. Nicola Reale ha trasmesso al giudice Francesco Ferrara, della IV Sezione dell'Ufficio istruzione, gli atti inerenti alle indagini sugli incidenti verificatisi nel corso della partita Napoli-Bologna. Quattro sono gli imputati: Raffaele Natale, Luigi Notaro, Antonio Avallone, il massaggiatore del Bologna Luigi Bortolotti, dei quali i primi tre dovranno dispondere di violenza a pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni, mentre l'ultimo di lesioni in danno del dipendente dell'Associazione calcio Napoli, Luigi Piccolo.

Duecento saranno le parti lese. Infatti tale è il numero di coloro che dovettero ripararе in quella occasione negli ospedali cittadini per farsi medicare ferite più o meno gravi prodotte loro da persone non identificate. Dei feriti uno riportò lesioni gravissime e un altro fu oggetto di un tentato omicidio.

A Beverly è morto all'età di 64 anni, Henry F. Sullivan, il primo americano che attraversò la Manica, compiendo l'impresa il 6 agosto del 1923. Sullivan coprì la distanza in condizioni atmosferiche proibitive con acqua freddissima in 25 ore e 25 minuti. Al suo ritorno negli Stati Uniti dopo l'impresa venne accolto da trionfatore.

RINFORZI PER I NERO-AZZURRI

È GIUNTO A MILANO l'«oriundo» dell'Inter

Si tratta del centravanti italo-peruviano Natteri che proverà nei prossimi giorni

Milano, 24

Il calciatore italo-peruviano Ugo Natteri, ingaggiato dall'Inter, è giunto a Milano proveniente da Amsterdam. L'aereo sul quale viaggiava il centravanti del «Deportivo Municipal» di Lima, non aveva potuto affrontare il viaggio verso l'Italia per la nebbia sul territorio francese e Natteri ha proseguito in treno, accompagnato dal sig. Ravetti, a suo tempo inviato dal presidente Moratti dell'Inter in Perù per trattare l'acquisto del giocatore.

Natteri ha 21 anni, è alto un metro e 76 e pesa 76 chilogrammi; a riceverlo erano il segretario dei nerazzurri Davies e l'allenatore Campatelli. Natteri verrà provato in campo nei prossimi giorni.

Torneo calcistico Casoni: I giovani del Torino alla seconda vittoria

PIEGATO DALLA LAZIO IL WACKER

Roma, 24

E' proseguito questa mattina sul campo della Rondinella, il torneo internazionale giovanile di calcio «Cin Casoni». Nella prima partita, la Lazio ha battuto la squadra viennese del Wacker col minimo scarto (1-0) grazie ad una rete realizzata al 18' del primo tempo dal mediano Colagiovanni, che ha ripreso un calcio d'angolo. Pure battuti, i viennesi hanno destato anche oggi ottima impressione per le loro belle manovre. Il primo tempo dell'incontro è stato il più vivace, mentre nella ripresa, i giocatori hanno rallentato il ritmo, forse perchè provati dal terreno pesante. Nonostante gli attacchi, il Wacker non è riuscito a pareggiare ed è stata anzi la Lazio che ha colto nella ripresa una traversa con il suo centro mediano Napoleoni.

Nella seconda partita il Torino ha colto una netta e meritata vittoria sulla Roma. I granata, più prestanti dei giallo rossi, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 2 a 1, hanno chiaramente dominato nella ripresa in cui hanno arrotondato il punteggio. Segnava per primo la Roma al 16' con Santopadre, ma un minuto dopo il Torino pareggiava con Rossetto, complice il portiere giallo-rosso. Al 25' il mezzodestro granata Orlando, il migliore in campo, concludeva con un magnifico tiro un'azione dell'attacco torinese.

Nella ripresa il Torino segnava la terza rete ancora con Orlando su azione personale.

Ecco la classifica del torneo dopo la seconda giornata: 1) Torino, punti 4; 2) Lazio e Wacker, punti 2; 4) Roma, punti 0.

Campionato di promozione: Domani CRDA-Edera sul campo di S. Andrea

La partita fra le squadre dell'Edera e del CRDA valevole per il campionato regionale di promozione in calendario per oggi è stata posticipata a domani ed avrà luogo alle 14.30 sul campo del Ponziana.

La gara riveste una particolare importanza per la squadra dei cantieri chiamata a respingere l'attacco dei rossoneri ederini che quest'anno con una squadra di giovani stanno disputando un magnifico campionato. La formazione dei cantieri invece stenta a prendere quota.

TARDIVA DECISIONE DELLA F. I. P.

La gara S.G.T. Arrigoni-Reyer non avrà effettuazione domani

La ripetizione dell'incontro cestistico Ginnastica Arrigoni - Reyer Venezia non avrà luogo domani sera, come era stato deciso dagli organi federali, ma è stata rinviata al 1.o gennaio 1956. Tale comunicazione è giunta telegraficamente soltanto ieri a ora tarda alla segreteria della società locale, con una intempestività che non ha certo bisogno di rilievi.

La leggerezza dimostrata in tale occasione dagli organi federali, che hanno inteso in modo evidente di favorire la società lagunare, timorosa di affrontare la compagine triestina priva di tre dei suoi più forti elementi, ha in questo caso un sapore di complicità sul quale è inutile insistere.

L'accettazione del reclamo da parte dell'organo tecnico federale riconosceva una situazione di fatto a danno della squadra triestina; quindi se vi era una squadra da favorire in questo caso sarebbe stata semmai quella locale. A prescindere da tali considerazioni, va sottolineato comunque che la C.T.F., nell'accettare il reclamo, aveva pure fissato con un certo anticipo la data della ripetizione dell'incontro. Il volerlo rimandare all'ultimo momento, accettando quindi la istanza della Reyer che non aveva alcun valore ufficiale, perchè non rivolta alla Ca.D.I. che sola avrebbe potuto giudicare in merito, assume quindi un aspetto veramente incomprensibile.

La Ginnastica Arrigoni, venuta a conoscenza nei giorni scorsi che la Reyer aveva inoltrato curiose eccezioni avverso l'accettazione del reclamo, si era fatta premura di interpellare telefonicamente il presidente della Federazione affinchè sollecitasse la decisione da parte degli organi competenti. La risposta è arrivata soltanto ieri sera, preceduta da un primo telegramma di Decio Scurì che confermava il suo interessamento per la richiesta dei triestini. Evidentemente nel decidere il rinvio la Federcanestro si è preoccupata soltanto della indisponibilità denunciata dai veneziani dei giocatori americani Mauch e Klein, in aggiunta a quella di Sardagna, infortunato; non si sono tenuti presenti invece gli obblighi precedentemente assunti dalla Ginnastica Arrigoni che due giorni prima della partita di campionato dovrà ospitare sul proprio campo i campioni cecoslovacchi dello Spartak.

Tennis da tavolo

Il Montegrappa è secondo trofeo "Città di Trieste,,

L'A.R.A.C. PIEGATO PER 3-2

Il Montegrappa ha vinto per la seconda volta consecutiva il «Trofeo Città di Trieste» di tennis da tavolo. La sua vittoria nell'incontro di spareggio va ascritta principalmente alle magnifiche prestazioni di Fulvio Floramo, apparso il miglior giocatore in campo. Anche la Arac esce a testa alta dal combattutissimo confronto, essendo riuscita a mantenere il risultato in bilico fino all'ultimo. Il pubblico appassionato, letteralmente stipato nella sala del Circolo Bancari, ha poi avuto applausi per tutti nel corso della premiazione fatta dalla presidentessa del Montegrappa signora Guglielmina Zangrando.

Ed ecco il dettaglio tecnico: Bissaldi (M) - Conti (A) 2-0 (21-11, 21-16); Floramo (M) - Olivo (A) 2-1 (21-17, 16-21, 21-19); Conti-Moretti (A) - Bissaldi-Floramo (M) 2-1 (21-19, 21-23, 23-21); Olivo (A) - Bissaldi (M) 2-1 (21-12, 9-21, 21-14); Floramo (M) - Conti (A) 2-1 (21-12, 19-21, 21-15).

In crisi il calcio egiziano dopo la recente batosta

Il Cairo, 24

In seguito alla sconfitta della nazionale egiziana di calcio le Società «National», «Zamalek» e «Arsenal» hanno chiesto al Ministero degli Affari Sociali, del quale dipendono le organizzazioni sportive, di sciogliere la Federazione egiziana. Essi infatti chiedono al Governo che prenda l'iniziativa di rinnovare i quadri della Federazione per far posto a dirigenti di provata capacità.

Tutti i giornali locali condannano severamente la formazione della squadra egiziana, per l'insufficienza dimostrata dai giocatori stessi sul campo. Il giornale ufficioso del Governo, «Al Goumhouriya» è uscito oggi con una grande fotografia in prima pagina raffigurante la polizia militare che protegge i giocatori egiziani dalla collera degli spettatori.

La Pugilistica triestina ha festeggiato i suoi atleti

IL NUOVO DIRETTIVO DELLA SOCIETA'

La vigilia di Natale ha visto raccolti, secondo una tradizione che l'istruttore Pino Culot ha simpaticamente istituito più di trenta anni fa, i pugili e i dirigenti della Società Pugilistica Triestina, sotto l'albero di Natale illuminato. La festa sociale ha avuto luogo nella palestra di via Conti 11. Nel corso della stessa sono stati premiati i pugili più meritevoli. Hanno assistito alla riunione il presidente regionale della F.P.I., geom. Boch e i rappresentanti di altri sodalizi pugilistici triestini. Successivamente ha avuto luogo l'assemblea annuale della S.P.T. nel corso della quale dopo le relazioni all'o.d.g. è stato nominato il seguente consiglio direttivo: Nino Bencina presidente onorario; Antonio Zanus presidente; Giorgio Anastasio e Mario Cappellesso vicepresidenti; Mario Minatelli direttore sportivo; Remo Vinci segretario; Marcello Gaiardo tesoriere. Pino Culot è stato confermato istruttore sociale.

AGENDA

OGGI

CALCIO

San Giovanni - Sagrado, campionato di Promozione; campo San Giovanni ore 14.30.

DOMANI

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello; inizio ore 13.15. Maratonina di Natale lire 300 mila, metri 2825. E' una corsa Totip.

CALCIO

Crda-Edera, campionato di Promozione; campo Ponziana ore 14.30.

TIRO A VOLO

Tiro allo Storno, 120.000 lire di Premi; Poligono del Cacciatore ore 13. Organizza la Società Triestina di Tiro a Volo.

La tosse nasce da queste cause

Il meccanismo della tosse si mette in moto quando delle sostanze indesiderabili ingombrano od irritano le vie respiratorie, stimolando la mucosa laringo-tracheale e, attraverso questa, i centri nervosi.

Questi «comandano» delle violenti espirazioni (colpi di tosse), appunto per provocare l'espulsione delle sostanze indesiderabili (generalmente catarro). E' perciò chiaro che, per porre fine alla tosse, occorre dapprima favorire l'espulsione del catarro, quindi calmare la infiammazione delle mucose per evitare che la tosse seguiti per irritazione. Sono appunto questi gli scopi egregiamente perseguiti e raggiunti dalla famosa *Pasticca del Re Sole,* nella cui composizione entrano un ottimo espettorante come l'Anice di Malta ed efficaci calmanti e antispasmodici come l'Ipecacuana e la Belladonna.

La *Pasticca del Re Sole* è inoltre raccomandata nelle raucedini e nelle afonie nonchè, per la presenza dell'Efedrina nella sua composizione, contro la tosse provocata da asma bronchiale.

Pubbl. Bisleri

NOVITÀ
in "Cadillac Classification"
con chi vi pare... un confronto si! un paragone no!
DP2
DIPLOMATIC PATENTED PEN
a cartuccia d'inchiostro stilografico ricaricabile
Cappuccio oro L. 8500
Cappuccio inox L. 7300
Con elegante astuccio in pelle e corredo d'inchiostro per due anni
Esclusiva MPM - Napoli

La concessionaria di Trieste della SOLGAS
ANNUNCIA LA TRADIZIONALE
Vendita natalizia di propaganda
a Lire 7.900.-
FORNELLO DI GRAN MARCA
STUFETTA A RAGGI INFRAROSSI COMPLETI DI BOMBOLA «SOLGAS»
da
LARES Via Nordio 14, tel. 44294
dove invita tutti gli UTENTI «SOLGAS» a ritirare i biglietti per concorrere alle Cassette Natalizie Stock

Voi che vi esponete alle intemperie
Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
in tutte le farmacie

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

AMBULATORIO DENTISTICO
Dott. E. SCHAFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 - Telefono N. 29-581
Esclusi martedì e giovedì

Dott. Sisinio Zuech
OSTETRICO-GINECOLOGO
riceve via Carducci 22, ore 16-17
Tel. 95129

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. Goldschmidt
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. [illegible]
Orario: 11-13 - 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE - Via Lazzaretto Vecchio, 4 - Giovedì 10-12

OTTO INCIDENTI NEL CORSO DI UN MESE

UN'INCHIESTA A LONDRA SUL TRAFFICO FERROVIARIO

L'ultimo scontro è avvenuto ieri tra due convogli nel Surrey
Quindici persone ferite - Un rapporto al Primo Ministro Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Per la quarta volta in quaranta ore un treno ha investito la notte scorsa un altro treno. La collisione, l'ottava fra le maggiori che hanno avuto luogo sulle ferrovie britanniche in circa un mese, è accaduto nel Surrey, quando l'espresso Waterloo-Baingstoke è stato investito dall'espresso Waterloo - Portsmouth. Circa 15 persone sono rimaste ferite e sono state trasportate all'ospedale Victoria di Woking e all'ospedale St. Peter a Chersey.

Il succedersi di questi incidenti ferroviari ha spinto il nuovo Ministro dei Trasporti, Harold Watkinson, a raccogliere subito gli esperti del suo Ministero e della commissione dei trasporti in seduta durata un'ora e mezzo. «Molta gente — ha detto il nuovo Ministro — ha lasciato la casa propria con i treni in questi giorni. Questa gente tornerà a casa col treno. Dobbiamo rassicurarli.»

Subito dopo la riunione il Ministro ha chiamato al telefono Eden, che gli aveva chiesto informazioni, e gli ha fatto un rapporto dettagliato. L'inchiesta è in corso per rassicurare il pubblico che tutte le misure vengono prese per garantire la sua incolumità. L'inchiesta tende a stabilire se gli incidenti siano dovuti a difetti tecnici che si ripetono, o a incuria del personale. Una certa perplessità regna fra i dirigenti delle ferrovie britanniche perchè i rapporti più recenti dicono che il rendimento e l'affiatamento del personale e lo stato del materiale sono migliori di quanto siano mai stati. Tuttavia è certo che qualcosa non funziona nelle ferrovie.

L'ultimo incidente si è verificato quando l'elettrotreno rapido delle 19.50, affollato dalle numerose famiglie che partivano per le vacanze natalizie, si era fermato per alcuni minuti a meno di un chilometro fuori della stazione di Woking, quando l'espresso a vapore Bournemouth lo investì. Un terzo treno proveniente anch'esso da Bournemouth è stato colpito al suo passaggio dai rottami, ma ha subito pochi danni e nessuno dei suoi passeggeri è rimasto ferito. Dopo l'incidente i passeggeri dei due treni sono scesi dai vagoni, anche quando la corrente fu riattivata; molti di essi si rifiutarono di salire.

Uno dei passeggeri ha raccontato: «Ho sentito stridere i freni, e la velocità ridursi rapidamente. All'improvviso è stato un gran colpo e tutti noi siamo stati lanciati chi a destra chi a sinistra. Allora siamo scesi dal treno e ci siamo incamminati lungo la linea. Ho visto la locomotiva del nostro convoglio incastrata nell'ultimo vagone dell'elettrotreno che era rimasto sollevato in aria». Nel vagone ristorante posate e bicchieri si sono rovesciati sulle ginocchia degli ospiti. La prontezza di spirito e il sangue freddo del macchinista del secondo espresso ha evitato che l'investimento si trasformasse in un vero e proprio disastro. Egli aveva scorto i fanali di coda dell'elettrotreno fermo quando il suo viaggiava a 60 miglia orarie. Ha messo la mano ai freni e ingranato la marcia indietro. Tutti i servizi verso Portsmouth, Southampton, Weybridge e Bournemouth sono stati sospesi, perchè la linea è rimasta bloccata.

La collisione ha avuto luogo nel momento del massimo traffico natalizio. In tutto 400 treni speciali hanno lasciato Londra per le quattro regioni. La stazione più affollata è stata quella di St. Pancrazio, dalla quale 194 treni speciali si sono diretti verso il nord. Il primo incidente del genere è accaduto giovedì alle 4.45 di mattina, quando l'espresso di Edimburgo investì quello di Glasgow a Hellifield nello Yorkshire, e i 200 passeggeri restarono quasi tutti illesi. Il secondo incidente ha avuto luogo alle 7.07 della stessa mattina a Luton (Beds) dove il treno rapido Londra-Derby ha investito l'accelerato Londra-Leicester, fermo in stazione: 24 passeggeri sono rimasti feriti e uno ucciso. Quasi alla stessa ora un treno merci ne investiva un altro a Sittingbourne, bloccando la linea principale Londra-Thanet.

Esperti hanno esaminato ieri i sistemi di segnalazione alle stazioni di Luton e Hellifield. Ambedue questi incidenti sono stati dovuti al fatto che i treni sorpassarono i segnali o ricevettero segnalazioni errate. Tuttavia i rapporti sugli scontri avvenuti in questi due ultimi anni non implicano un aumento di errori nelle segnalazioni sia umane che meccaniche. La serie di incidenti delle ultime settimane è cominciata il 20 novembre a Didcot, dove si ebbero 16 feriti e 11 morti. Dodici giorni dopo ci furono 10 feriti a Kingford e 17 a Bromley-by-Bow. Il giorno seguente un incidente più grave a Barnes diede 13 morti e 38 feriti. Solo gli scontri degli ultimi giorni coincidono con l'aumento festivo del traffico.

Alfredo Pieroni

LA GENTILE INIZIATIVA DI ANGELO MOTTA PER NATALE

Episodi di bontà premiati a Milano

Una medaglia d'oro al pittore Giuseppe Novello
Commovente rassegna di sacrifici compiuti in umiltà

Milano, 24

La gentile tradizione iniziata nella notte di Natale del 1934, è continuata anche quest'anno: il conferimento del Premio della Bontà. Oltre al milione messo a disposizione dal cavaliere del lavoro Angelo Motta varie sono state le offerte di altri privati. Le centinaia di segnalazioni di casi pervenute da ogni parte d'Italia sono state esaminate dalla giuria presieduta da Arnaldo Fraccaroli e composta da Leonardo Borgese, Enzo Ferrieri, Pina Gonzales, Michele Saponaro, Antonio Valeri, Orio Vergani e Dino Villani. Per gli impegni inerenti alle sue alte funzioni l'on. Roberto Tremelloni non ha potuto partecipare alle riunioni. Prima di passare alle assegnazioni la commissione ha deciso di attribuire per il 1955 il premio «Cuor d'oro» consistente in una medaglia d'oro che reca inciso un cuore, al pittore Giuseppe Novello con la seguente motivazione: «Interprete sorridente della piccola vita quotidiana e delle esperienze di quel «Signore di buona famiglia» che in un ampio ciclo di disegni è diventato uno dei personaggi più cari dell'arte moderna anche nella considerazione internazionale, trae i suoi motivi dall'osservazione della realtà e dalla enunciazione di tante verità umane senza mai per altezza di cuore e per costante spirito di fraternità cedere ai suggerimenti della dura ironia e dell'amara satira distruttiva. Insieme ad un indiretto consiglio di comprensione fra gli uomini la sua opera aggiunge da trent'anni, in pace e in guerra, lunghe e fresche ore di sorriso alla faticosa trama della vita di tutta la sua generazione».

Ed ecco i premiati principali. Cesare Carloni, di Recanati, nato poverissimo, privo della mano destra, perdette il padre ancora bambino; poco dopo perdette anche la madre. A forza di sacrifici e di rinunce aveva iniziati i primi studi; obbligato ad abbandonare la scuola il ragazzetto, ammalato anche ad un occhio, continuò a studiare da solo e per guadagnarsi da vivere cominciò a girare per le campagne dando lezioni private a dei contadini piccoli e grandi: compenso un piatto di minestra.

Lucia Micito, nata 29 anni fa, cieca. E' una specie di veggente, una creatura di altissimo sentire. Laureata in filosofia, ha fondato e regge una casa alpina nella Val di Sole, per ospitare amorevolmente fanciulle cieche.

Domenico Bertelloni, milanese, ha sedici anni: mutilatino di don Gnocchi, amputato delle mani e dei piedi. Nelle acque di Torre Angelera (Salerno) una fanciulla della sua stessa età era caduta in mare e non sapendo nuotare stava per affogare; ma il mutilatino fu pronto a lanciarsi in acqua e a trarla miracolosamente in salvo afferrandola con i moncherini e con i denti.

Nell'Isola dell'Inferno, una sperduta lingua di palude nei pressi di Porto Marghera, vi era una misera capanna costruita con dei mezzi di fortuna che accoglieva cinque fanciulli e i loro genitori. Questi abbandonarono i ragazzi incapaci di provvedere al loro sostentamento. Padre Noè Rocco, avuta notizia della loro situazione, fece la spola fra la capanna e gli istituti di Venezia per collocarli e tre di essi riuscì a farli accogliere. Gli altri due, un ragazzo di 11 anni e un bimbo di 5, restavano ancora in attesa nella capanna sconnessa e fredda, senza acqua e senza luce. Erano soli con l'unico conforto di un cagnolino. Si sfamavano con quel poco che don Rocco riusciva a portar loro quando una tremenda bufera nel cuore dell'inverno scorso si abbattè sulla zona. Padre Noè Rocco non esitò, malgrado il pericolo, a raggiungerli su una fragile barchetta passando a stento sotto le raffiche del vento e i vortici della neve. Trovò i bambini allo stremo delle forze, abbracciati al cagnolino per riscaldarsi; li raccolse e si diresse verso il convento dei Frati Francescani che poi dovevano accogliere i fanciulli; mentre si allontanavano videro la loro capanna sfasciarsi sotto l'impeto del vento e sparire nel turbine della neve.

In un incantevole paese dell'Alta Val Sesia la sedicenne Maria Cattarelli si dedica da anni alla sua coetanea Eleonora Valenti, paralizzata alle mani, e con le sue costanti cure e la sua opera di infermiera consolatrice è riuscita a darle fiducia nella vita e a farle apprendere l'uso dei piedi, da adoperare come mani nelle necessità quotidiane. Nelle giornate di sole è la sua compagna inseparabile nelle uscite dell'inferma.

Isa Broggi ha dedicato il suo pensiero fino dalla prima giovinezza ai bambini più umili, indigenti. Seguendo con animo fermo la sua missione ha deliberato di dedicarsi interamente a quest'opera di bene. Lasciando Milano e la sua casa ha devoluto ogni suoi risparmio, compresa la liquidazione che le spettava per il suo lavoro in banca, alla fondazione di un «nido» nel quale i bambini potessero vivere nella serenità della campagna, lontani dal contagio della triste vita di città.

A tutti costoro il comitato ha assegnato la Stella della bontà e la somma di 250.000 lire ciascuno.

Altre nove «stelle» sono state attribuite a mons. Giuseppe Bellizzi, di Castrovillari (Cosenza); Cleide Cantarelli, di Boretto (Reggio Emilia), e all'insegnante Pio Conticello, di Trapani, che hanno dato vita e impulso, con il loro sacrificio, ad asili di bimbi; alla casalinga Mirella Corradini e alla lavandaia Anna Cerasini, di Jesi, che si sono private del necessario per allevare bimbi derelitti o abbandonati; al pensionato Luigi Seghetti, di Roma, che ha offerto la sua pensione a poveri e bisognosi; allo specialista ostetrico dott. Francesco Iannello, di Castel San Giorgio (Salerno) che ha donato il suo sangue per salvare una sua assistita in gravi condizioni; alla scolaretta orfana Anna Crispino, di Napoli, che si priva della refezione per portarla ai fratellini più piccoli che l'attendono nella povera casa; ad Oreste Meroni, di Milano, che respinse il prezzo di una corsa sulla sua autopubblica, offertagli da una donna anziana e indigente.

FESTOSA VIGILIA SENZA NEVE E SENZA FREDDO

A Roma «Babbo Natale» è arrivato in elicottero

Sotto le favolose sembianze si celava l'attore Carlo Croccolo
Oltre duemila quintali di pesce affluiti in città per il «cottio»

Roma, 24

Il «grande esodo» è incominciato ieri: gli uomini politici hanno abbandonato la capitale per recarsi a passare il Natale nelle loro famiglie. Ma di questo parleremo a parte, qui parliamo di quello che ha portato il Natale a Roma, delle caratteristiche di questi Natali romani senza neve e senza freddo.

I giorni della vigilia ci hanno portato Pia Bellentani che ha trascorso qui la sua prima notte di libertà dopo otto anni, ed è poi ripartita per il suo paese; ci hanno portato il principe Totò in tribunale; e ci hanno portato Gina Lollobrigida in piazza Colonna che stringe la mano ad un «babbo Natale» con la barba lunghissima, e distribuisce doni ai bambini.

Questa festa è stata di ieri, e l'aveva organizzata un giornale della capitale. I punti salienti erano quattro: l'enorme albero che sul balcone di palazzo Wedekind sembrava volesse fare concorrenza alla colonna Antonina; la discesa di «babbo Natale» dal cielo per mezzo di un elicottero; il fatto che questo «babbo Natale» non fosse altro che l'attore Carlo Croccolo e naturalmente la presenza di Gina Lollobrigida. C'era anche il Sindaco di Roma, l'ing. Rebecchini, che ha rivolto ai bambini uno zuccheroso discorsetto, invitandoli a diventare «degni cittadini di questa Roma amatissima»; ma ciò non può essere considerato uno dei «punti salienti» della manifestazione, in quanto la presenza del Sindaco sorridente è ormai una abitudine per qualunque cerimonia o manifestazione. Per descrivere degnamente la fantasiosa scena, nel pieno centro storico della capitale, cediamo volentieri il posto per qualche istante alla lirica penna del cronista del giornale organizzatore:

«E' stato davvero un avvenimento eccezionale. Eccezionale non solo per la grandiosità in cui si è svolto, ma anche perchè realtà e fantasia si sono tanto profondamente confuse da dar l'illusione di vivere concretamente episodi che tutti abbiamo sognati, immaginati o visto solo nella fittizia realizzazione del cinema.

Improvvisamente si sentì il rombo dell'elicottero. Ai bimbi, quell'elicottero, apparve come una gigantesca libellula concretizzatasi improvvisamente dal sogno nella realtà. La libellula si abbassò, volteggiando, verso la sommità della colonna Antonina, mentre un soave cantico natalizio si spandeva nella aria. Fu un attimo: centinaia e centinaia di bianchi colombi, in due grandi stormi, si librarono in cielo, dal folto del colossale albero di Natale. I colombi danzarono per qualche istante nell'azzurro, si slanciarono poi in nugolo compatto verso la bronzea statua che sormonta la colonna, le volteggiarono attorno, e quasi in segno di cosciente, festoso saluto salirono ancora, in direzione della gigantesca libellula d'argento che, frattanto, andava discendendo e che poco dopo aveva raggiunto il terrazzo superiore di palazzo Wedekind, portando così a destinazione «babbo Natale».

Il favoloso personaggio apparve, improvviso, allo sguardo della folla, sbucando quasi dal folto del grande albero innalzato in suo onore. Le note musicali giungevano cristalline dal fondo della galleria componendosi nel tradizionale cantico «Ben arrivato, babbo Natale». Ci fu poi la distribuzione dei giocattoli, finchè non arrivò Gina Lollobrigida, definita dal cronista di cui sopra «eletta rappresentante dell'arte italiana».

Dobbiamo anche registrare il «cottio», che non è mai stato animato come quest'anno. Si tratta di questo: nella giornata di sabato il consumo di pesce a Roma è eccezionale. Mangiano pesce anche quei simpaticoni che, pur proclamandosi profondamente «religiosi», negli altri giorni di vigilia e di magro trovano la strada per gustarsi ottime bistecche. Per far fronte alla vendita eccezionale, nella notte tra venerdì e sabato i mercati generali del pesce non sono aperti soltanto ai grossisti ed ai rivenditori, ma a tutti. Ormai è diventata una tradizione, e questa vendita eccezionale si è trasformata in una festa caratteristica, come la Befana di piazza Navona. Chi abbiamo trovato, tra l'enorme folla? Ma il Sindaco, naturalmente!

La quantità di pesce affluita è stata valutata ad oltre duemila quintali. Prima, il Sindaco con il prosindaco ed altre autorità hanno fatto una visita ufficiale ai vari stands, alle bancherelle talora preparate con intenti artistici. Tra il pubblico si notavano toilettes elegantissime, signore impellicciate; un tentativo di imitare, ma all'aperto, i famosi locali della «halles» di Parigi, dove all'alba il gran pubblico delle prime teatrali si reca a mangiare la zuppa di cipolle. La asta per la vendita è cominciata circa alle tre di notte.

Al Tribunale di Milano il processo Montesi?

Roma, 24

Questa sera gli imputati nel processo per la tragica fine di Wilma Montesi hanno ricevuto nelle rispettive abitazioni notifica della istanza formulata in data 22 dicembre, dal Procuratore della Corte d'Appello, Leonardo Giocoli, alla Corte di Cassazione, affinchè il processo stesso si svolga fuori della sua sede naturale per motivi di ordine pubblico. La notifica reca la firma del segretario capo della cancelleria della Corte d'Appello Attilio Pieraccini. Il giudizio si celebrerà probabilmente a Milano.

Scalato da tre inglesi il monte Francis al Polo Sud

Londra, 24

Tre alpinisti inglesi hanno compiuto la scalata di una delle più alte cime delle regioni antartiche: il monte Francis alto circa tremila metri.

La montagna, situata nella terra di Graham, è stata conquistata da tre uomini appartenenti alla base britannica stabilita qualche mese fa sull'isola di Anversa. La notizia è stata comunicata a Londra dal governatore delle isole Falkland con un telegramma da lui inviato al Colonial Office.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia interesserà tutte le regioni e vi apporterà annuvolamenti estesi e piogge sparse. Sui rilievi, al disopra dei 1800 metri, potrà anche nevicare. Nebbia specie al mattino nelle valli e lungo le coste. La temperatura diminuirà di qualche grado. I mari saranno mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —4.4, 4.6; Trento —1.2, 2.8; Venezia 1.5, 6.7; Milano 0.3, 3; Torino —3.5, 1.8; Genova 7.3, 10.9; Bologna 2.2, 5.2; Firenze 5.2, 8.7; Pisa 7.4, 9.5; Ancona 4, 7.2; Perugia 3.6, 7; Pescara 0.8, 10.2; L'Aquila —1, 9.2; Roma 2.8, 12.4; Campobasso 4, 5.7; Bari 4.8, 12.4; Napoli 5.5, 12.1; Potenza 0.6, 7.6; R. Calabria 11.4, 15.5; Messina 11.2, 15.6; Palermo 10, 15.7; Catania 3.2, 16.7; Cagliari 10.8, 17.5.

Perchè non provare?

MASSARI Amedeo di Imola, curato di REUMATISMO ALLA SCHIENA con CEROTTI LUGARESI, ricorda, riconoscente, il pratico, efficace ed economico medicamento.

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Neptunia» 5-1 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia. «Duino» verso 24-12 da Napoli, Livorno, verso 4-1 da Genova per il Sud Africa via Suez. «Europa» 2-1 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa via Suez. «Victoria» 30-12 da Genova, Napoli per l'India-Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente. «Vivaldi» verso 30-12 da Trieste, (Bari), verso 12-1 da Genova, Livorno, Napoli per l'India-Pakistan - Costa Occidentale - Costa Orientale. «Timavo» verso 10-1 da Trieste, Venezia, (Ancona), Bari, per l'India-Pakistan - Costa Occidentale. «Tripolitania» verso 7-1 da Genova, Livorno, Napoli per l'Africa Orientale. «Aquileia» verso 20-1 da Genova, Livorno, (Napoli), (Nizza), Marsiglia per Algeri, Orano, Casablanca, (Safi), (Agadir), Africa Occidentale - Congo - Angola. «Algida» verso 15-1 da Genova per la Somalia, servizio bananiero.

Posizione delle navi: «Africa» 24-12 part. da Beira per Durban. «Alga» 20-12 arr. a Chaina. «Algida» 21-12 part. da Aden per Mogadiscio. «Ambra» 23-12 part. da Aden per Karachi. «Aquileia» 22-12 part. da Monrovia per Dakar. «Asia» 22-12 part. da Singapore per Hong Kong. «Astra» 24-12 in arr. ad Harcourt. «Caboto» 23-12 in arr. a P. Said. «Diana» 23-12 part. da Napoli per P. Said. «Duino» 18-12 arr. a Napoli. «Europa» 24-12 part. da P. Said per Brindisi. «Isonzo» 17-12 part. da Safi per Dakar. «Neptunia» 20-12 part. da Aden per Suez. «Oceania» 22-12 part. da Colombo per Djakarta. «Onda» 23-12 part. da Visakhapatnam per Madras. «Piave» 23-12 arr. a Napoli. «Portorose» 16-12 part. da Calicut per Aden. «Risano» 23-12 arr. a Mombasa. «Sistiana» 23-12 arr. a Calcutta. «Spuma» 23-12 arr. a Calcutta. «Timavo» 22-12 part. da Aden per P. Said. «Toscana» 17-12 part. da Colombo per Fremantle. «Toscanelli» 24-12 in part. da Brindisi per P. Said. «Tripolitania» 23-12 part. da Gibuti per Massaua. «Victoria» 22-12 arr. a Genova. «Vivaldi» 24-12 arr. a Trieste.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Grimani» 26-12 da Genova per Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Messapia» 29-12 da Genova per Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Valfiorita» 29-12 da Trieste per Venezia, Ancona, Zara, Spalato Gravosa, Bari, Brindisi, Pireo, Candia, Calamata, Patrasso. «Enotria» ore 8 30-12 da Trieste per Venezia Brindisi, Alessandria, Beirut. «Belluno» verso 3-1-56 da Genova per Livorno, Napoli, Catania (ev.), Alessandria, Port Said (ev.), Beirut, Cipro, Lattachia, Iskenderun (ev.), Mersina (ev.). «Treviso» verso 4-1 da Genova per Pireo, Salonicco, Izmir, Creta (ed eventuali altri scali dell'Egeo e del Marmara). «Esperia» 7-1 da Genova per Napoli, Siracusa, Alessandria, Beirut. «Barletta» 5-1 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul.

Posizione delle navi: «Valfiorita» 25-12 a Gravosa e Spalato. «Esperia» 25-12 da Napoli per Alessandria. «Enotria» 25-12 in navigazione verso Bari. «Barletta» 26-12 a Pireo. «Campidoglio» 25-12 a Istanbul. «Chioggia» 26-12 atteso ad Alessandria. «Loredan» 26-12 previsto a Izmir. «Messapia» 25-12 da Pireo per Napoli. «Otranto» 25-12 atteso a Izmir. «Vicenza» 25-12 a Istanbul. «Grimani» 25-12 a Genova. «Abbazia» 25-12 da Istanbul per Izmir. «Rovigo» 25-12 in arrivo a Catania. «Belluno» 21-12 a Mersina. «Udine» 24-12 a Pireo. «Treviso» 25-12 a Izmir.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «Cagliari» fine gennaio da Trieste, Bari, Catania, Messina, Palermo, Londra, Amburgo, Brema, Anversa, Rotterdam. «C. di Messina» 6-1 da Trieste, Venezia per scali di linea, Adriatico - Marsiglia - Spagna.

Posizione delle navi: «Borsi» 24-12 part. da Palermo per Londra. «Cagliari» a Londra «C. di Catania» a Napoli. «Marechiaro» a Venezia. «Maria Carla» 19-12 part. da Civitavecchia. «Celio» 24-12 part. da Napoli per Livorno. «C. di Siracusa» a Venezia. «C. di Messina» 24-12 part. da Livorno per Napoli.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Andrea Doria» 8-1-56 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. «Cristoforo Colombo» 17-1-56 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. «Giulio Cesare» 29-12-55 da Genova per Cannes, Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. «Augustus» 24-1-56 da Genova per Cannes, Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. «A. Vespucci» 22-1-56 da Genova per Centro America - Sud Pacifico, via scali. «Saturnia» 25-1-56 da Trieste per Venezia, Patrasso, Napoli, Palermo, Gibilterra, Lisbona, Halifax, New York. «Perla» 25-1-56 da Trieste per Venezia, Fiume, Spalato, Napoli, Livorno, Genova, Dakar, (Recife), Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. «Etna» 10-1-56 da Trieste per Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Centro America - Nord Pacifico. «Tritone» 15-2-56 da Trieste per il Centro America - Nord Pacifico via scali intermedi.

Posizione delle navi: «Andrea Doria» 23-12 arr. a Genova. «Conte Biancamano» 22-12 partita da Gibilterra per Halifax, New York. «Cristoforo Colombo» 22-12 part. da New York per Gibilterra. «Saturnia» 23-12 part. da Napoli per Palermo. «Vulcania» 21-12 arr. New York; dal 22-12 al 3-1-56 Crociera alle Antille. «Etna» 22-12 arr. Livorno, proseguirà per Genova. «Nereide» 19-12 arr. Los Angeles. «Stromboli» 20-12 arr. La Guayra. «Tritone» 19-12 part. da Portland per San Francisco. «Vesuvio» 22-12 part. da Genova per Marsiglia. «Marco Polo» 23-12 part. da Barcellona per Tenerife. «Usodimare» 23-12 part. da Antofagasta per Valparaiso. «Vespucci» 22-12 part. da Buenaventura per Cristobal. «Augustus» 20-12 part. da Dakar per Rio Janeiro. «Conte Grande» 22-12 arr. Buenos Aires. «Giulio Cesare» 23-12 arr. a Genova. «Lemme» 21-12 arr. Montevideo. «Ant. Bozzo» 23-12 arr. Livorno, proseguirà per Genova. «Perla» 22-12 arr. Santos. «Toscanelli» in locazione al Lloyd Triestino.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

alberto carboni/55

ogni settimana sul vostro schermo oltre 35 ore di trasmissioni

trasmissioni con
varietà. riviste. films
programmi musicali sinfonici, da camera e leggeri
avvenimenti del giorno
concorsi a premi
programmi per i ragazzi
commedie, opere drammatiche e liriche
telegiornali, documentari
attualità politiche, competizioni sportive
programmi culturali

il miglior dono......... un televisore

rai/radiotelevisione italiana

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale e riserve: L. 2.362.936.605
Fondi di garanzia: L. 20.400.000.000

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:
Asmara - Buenos Aires - Chisimaio - Mogadiscio
New York - Tripoli

Uffici di rappresentanza a.
New York - Londra - Zurigo - Parigi - Bruxelles
Francoforte s/M. - San Paolo del Brasile

Tutte le operazioni ed i servizi di banca

Rappresentante: TRISTANO GORDINI
Trieste - Via Tiziano Vecellio 10 - Tel. 42-374

i televisori
PHILIPS
sono
i più venduti

CHIEDETE UN PARERE A CHI GIÀ POSSIEDE UN PHILIPS

Grandi Concorsi

Persil 1955

Come è noto la Società Persil ha indetto per l'anno 1955 una serie di sei concorsi bimestrali, dotati di 6.000 ricchi premi a sorteggio. I grandi Concorsi Persil garantiscono inoltre dei regali immediati e sicuri alle consumatrici dei prodotti PERSIL, SESA, PRALL, ENCO, ATA, IMI, SIL.

Il giorno 23 novembre 1955, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza e del Notaio dott. P. Maissen, è avvenuta l'estrazione dei 1000 premi in palio per il bimestre settembre-ottobre. Ecco i numeri e le serie delle buste vincitrici dei premi più importanti:

Grande mantello in persiano: 15892 ER. — Servizi posate argento massiccio: 19110 AL - 15931 PA. — Corredi biancheria in lino da letto e tavola: 15575 AL - 15894 PA. — Orologi d'oro Omega per signora: 14685 PL - 13511 PL - 14160 PL - 15599 ER - 14778 PA. — Servizi piatti in porcellana per 12: 15753 AL - 15138 PL. — Servizi da tavola in fiandra per 12: 18759 ER - 19015 PA - 15630 ER - 18079 PA. — Servizi in porcellana da tavola per 6: 17515 AL - 14260 LI - 16116 PA - 15153 AL. — Servizi da tavola in lino fantasia per 12: 17377 ER - 13606 LI - 13578 RS - 14748 PL - 12612 LI - 14454 LI - 13226 RS - 10382 PL - 16772 PA - 13459 LI - 16408 AL - 16773 PA - 12533 LI - 13025 LI - 15406 PA - 11840 PL - 15445 ER - 13290 RS - 16602 ER - 17812 PA. — Servizi da tavola in lino fantasia per 6: 17365 AL - 18109 AL - 16934 AL - 10378 PL - 17566 AL - 15992 ER - 18304 PA - 15503 AL - 16983 PA - 12150 SA - 17285 PA - 16649 AL - 13961 PL - 18489 AL - 18195 PA - 11844 PL - 13195 RS - 16701 PA - 17287 AL - 11952 PL - 12397 LI - 16294 ER - 13995 LI - 16973 ER - 12385 RS - 15417 PA - 18090 AL - 17593 ER - 18156 ER - 17098 ER - 11532 SA - 15714 ER - 18721 PA - 12930 RS - 11413 PL - 17352 PA - 12093 SA - 13475 LI - 17055 ER - 18205 PA - 17551 AL - 19738 PA - 19677 PA - 15914 PA - 12756 RS - 18385 PA - 17764 AL - 13821 PL - 17758 ER - 16695 PA - 16570 AL - 13588 RS - 14025 PL - 13369 LI - 15707 PA - 12905 PL - 18147 AL - 16523 AL - 16959 PA - 16809 PA - 13466 LI - 15007 PL - 12958 LI - 12896 PL - 15654 ER - 17406 ER - 13717 RS - 12580 PL - 18269 PA - 12880 RS - 13706 PL - 18382 PA - 15322 ER - 16725 AL - 12786 RS. — Servizi da tè in porcellana per 6: 13744 LI - 10522 PL - 13668 RS - 13144 LI - 12998 LI - 13927 AL - 17180 ER - 19625 PA - 17401 PA - 16131 ER - 15133 LI - 15472 AL. — Servizi da caffè in porcellana per 6: 18978 PA - 16442 ER - 13616 LI - 12055 SA - 12090 SA - 18543 AL - 17659 ER - 13711 LI - 12766 LI - 12062 SA - 13541 LI - 13333 LI.

L'elenco completo delle 1000 buste vincitrici è a disposizione di tutti i concorrenti presso la Società Persil - Via Serbelloni 12 Milano - e presso l'Intendenza di Finanza di Milano.

Un altro sorteggio di 1000 ricchi premi Vi attende. Non mancate di partecipare.

Con le scarpe abicidi
Vai sicuro tutti i dì

NEL NUOVO NEGOZIO

a b c d

SI VENDONO SOLO SCARPE DA UOMO

abcd PONTE D. FABRA 2

LA SCARPA DA UOMO AL SUO GIUSTO PREZZO

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A · Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA parla tedesco, francese seria onesta, pratica offresi governo casa presso una o due persone. Cassetta 25327 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CATTOLICA signorile famiglia anticipando viaggio, assume domestica anche principiante qualsiasi età, ottimo trattamento, alto stipendio. Scrivere Esperia, Largo Ravenna 21, Roma. 6748 B

DONNA tutto fare cercasi. Dettagliare referenze. Ridolfi, Martiri Libertà 29, Torino. 6775 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE decoratore stanze cucine, capace offresi. Telefonare al 24432. 71964 C

GIOVANE volonteroso pratico idraulica offresi come aiuto montatore. Corso Italia 28, IV piano, Rossato. 52497 C

IMPIEGATO 40.enne pratico tutti lavori ufficio dattilografo velocissimo perfetto serbo-croato offresi miti pretese: anche magazziniere od altro qualsiasi incarico; eventuale cauzione. Cassetta 15098 C UPI.

PIANIACCORDATURE - riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Stime. Prenotazioni, telefonando n. 41346. 71987 C

RAGIONIERA giovane, ottimo diploma, conoscenza lingue, stenodattilografia, primo impiego offresi. Tel. 47582. 52480 C

STENODATTILOGRAFA capace pratica lavori ufficio ottime referenze desiderosa migliorare offresi. Ind. UPI. 52507 C

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, portineria, tel. 46842. 52473 C

55.ENNE sana volonterosa indipendente offresi come portinaia. Cassetta 25299 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI esegue radiotecnico fiduciario. Corridoni 2, telefono 90944. 52474 CC

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 52390 CC

CALLISTA specializzata unghie incarnate, occhi pollini. Via delle Torri 2 (salone), telefono 30191. 52479 CC

CAPPOTTI giacche pelle impermeabili soprabiti pronti su misura convenientissimo produzione specializzata, Valdirivo 11 secondo, rivoltature modificazioni. 71200 CC

FALEGNAMERIA assume qualsiasi lavoro modifiche lucidature mobili, via Coroneo N. 39. 52515 CC

FOTO G. Zippo, via Zovenzoni, 1, Trieste, tel. 44751. Al vostro domicilio 2 bellissime foto cartolina per lire 300. 52506 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 52183 CC

PERMANENTE lire 500; permanente freddo (americana) lire 700; servizio accuratissimo. Salone Francesco Privato, via Nordio 6, telefono 94543. 52475 CC

RIPARAZIONI giocattoli meccanici-elettrici; bambole: pezzi ricambio teste, bracci, gambe, parrucche. Coroneo 1. 52484 CC

RIPARAZIONI radio, televisori, amplificatori. Vasto assortimento valvole, ricambi per apparecchi nazionali ed esteri, tarature. Universalradio, Settefontane 1, telefono 41317. 52477 CC

SALONE Venezia, ondulazioni, tagli linea della Coiffure de Paris, prodotti extra, Oreol Pastel, tinture meravigliose, permanenti tiepide Lire 1200. Salita Promontorio 4, tel. 24163. 14783 CC

STAMPI carta, taglia mette prova stoffe. Defendi, Paduina n. 11-I. 52471 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AVVENTIZIO impiegato tecnico, 20.enne, diploma Istituto commerciale oppure Liceo scientifico, cerca azienda industriale. Offerte sub Cassetta 15103 D UPI.

CALCOLATORE abile giovane svelto eventualmente capace anche disegno cercasi. Offerte dettagliate curriculum referenze Cass. 15035 D, UPI.

CORRISPONDENTE francese perfetto cercasi. Rifiettesi solo elementi maschili giovani licenziati scuola media superiore. Offerte Cass. 25204 D UPI.

DIPLOMATO attivo volonteroso conoscenza elettrotecnica specificando voti cercasi. Cass. 14915 D UPI.

GEOMETRA giovane volonteroso attivo pratico livellazioni poligonazioni cercasi. Offerte dettagliate Cass. 15035 D, UPI.

MECCANICO specializzato, tornitore, saldatore, specificando referenze cercasi. Cass. 15093 D UPI.

PARRUCCHIERA capacissima cercasi. Settefontane 60, Orlando. 52490 D

RAGAZZA pratica spaccio tabacchi cerco. Cass. 15101 D UPI

VOLTI nuovi buone voci cinema televisione cerco, provino soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 6618 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERINO mobiliato cerca pensionato presso famiglia povera. Scrivere indicando prezzo Cassetta 15117 E UPI.

CAMERINO vuoto 5000 affittanza cerco subito. Cass. 15122 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata 1-2 persone, acqua corrente, affittasi, Crispi 9-III destra. 52503 F

CENTRALISSIMA arredata una persona affittasi a signorina. Telefono 26937. 52485 F

MATRIMONIALE centralissima, arredata, bella grande, bagno, telefono 26937, affittasi dalle 10-16. 52486 F

MOBILIATE due comodo bagno cucina affittansi. Gatteri 7-II, sinistra. 52493 F

STANZA mobiliata volendo comodo cucina affittasi. Galatti 16-III, destra. 71980 F

STANZA vuota I piano centrale affittasi ufficio lavoratorio telefonare 32917. 52499 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Enenkel, Battisti 22, tel. 38800, Trieste. A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 71570 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

AUTORIZZATA scuola taglio cucito inizia corsi metodo praticissimo. Grazia Micolich, Rossetti 12. 52495 G

AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6: anche per emigranti. 52483 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani n. 14. 51 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

RIPETIZIONI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Preparazione esami. Giulia 26-I. 52481 G

TEDESCO e matematica superiori impartisce ingegnere; toglie agli allievi incertezza. Telefonare 39183. 71986 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA rossa con documenti, denaro, ecc. smarrito negozio UPIM, mancia rinvenitore telefonando 30363. 52502 H

PORTAFOGLI smarrito vicinanze via Ponchielli. Onesto rinvenitore pregato inviare documenti, trattenendosi denaro, all'indirizzo documenti. 52482 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTASI quartiere camera cucina grande con prelievo mobili. Tel. lunedì 40532. 51514 I

APPARTAMENTO 3 camere, cameretta bagno riscaldamento vuoto oppure ammobiliato affittasi. Amministrazione stabili Toro, 8. Martedì. 51516 I

APPARTAMENTO in villa mobiliato 4 stanze doppi servizi affittasi. Telefonare 38638. 71880 I

APPARTAMENTO centralissimo tristanze, affitto aggiornato. Tel. 30514. 71982 I

APPARTAMENTO libero, casa lusso, posizione incantevole, 3 stanze, anticamera, camerino, accessori affittasi. Cass. 15115 I UPI.

LOCALE angolo 4 fori inizio viale Sonnino adatto qualsiasi uso affittasi modesto compenso. Brunetti, Piazza Borsa 4. 71992 I

MAGAZZINO 3 fori, scantinato, via Canova affittasi. Rivolgersi via Pascoli 45, Chierego, dalle 13-15. 71976 I

QUARTIERI una camera, camerino cucina; altro due camere cucina bagno vuoti affittansi. Toro, 8, Amministrazione stabili. Martedì. 52516 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CERCANSI in Gorizia ambienti adatti sede Circolo universitario. Indirizzare offerte Università di Trieste. 71945 L

MAGAZZINETTO libero 25, 30 mq. cerco. Scrivere Cass. 15128 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. KOZMANN. Bagni completi, sanitari, cucine, stufe, frigoriferi, lavatrici, rubinetterie, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale 7. 35 M

A.A.A. «ZOPPAS», «Stice», «Aequator». Cucine elettrogas combinate legna, carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavatrici. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16.

A.A. PRIMA di acquistare visitate la mostra di cucine, rubinetterie, sanitari presso la Commerciale Kozmann, Piazza Ospedale 7. 35 M

A. «ALABARDA». Ricordatevi sempre: assortimento, prezzi, qualità. Matrimoniali, cucine, tinelli, salotti, mobilicombinati, mobililetto, poltroneletto, guardaroba, attaccapanni, sediame, brande, materassi, carrozzine, lettini, ecc. Rossetti 4, Zanchi. 71979 M

A. CUCINE economiche Helios, Supertropical, Superbianca, a carbone, legna, miste gas elettriche. Fornelli gas e gas liquidi vasto assortimento, vendonsi anche a piccole rate mensili. Casalinga Triestina, Ginnastica 24. 128 M

ARMADIETTI porta fornelli e armadietti porta acqua, vere occasioni. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7.

CALZATURE per tutti, offerta eccezionale per le feste, alla Calzoleria Triestina, Carducci 23. Prezzi imbattibili. 15118 M

CANARINI Harz. Organetti istruzione canto, vendesi, via S. Sergio 1, Dellavetta. 52527 M

CUCCIOLA Kolier pastore irlandese mesi 6 bellissima vendo causa partenza. Tel. 97516. 52522 M

CUCCIOLI pastore belga pura razza vendesi. Telef. 96797. 71975 M

P.........
A.........
E........

CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche; stufe a fuoco continuo Warm-Morning e Warstein; stufe a gasolio Federal; stufe a gas ed elettriche; fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie; articoli sanitari e casalinghi presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 71701 M

ENCICLOPEDIA Treccani ultima edizione nuovissima ancora imballata; Storia Universale Barbagallo idem; Atlante Internazionale TCI, complessivamente 350.000. Telef. 37318. 71983 M

MACCHINA cucito ricamo 29 mila garantita, istruzioni gratuite eseguisce lavori bellissimi, straordinario assortimento mobiletti, riparazioni, rimodernature negozio Gramaccini, Largo Barriera 10. 52496 M

MACCHINA Singer 20.000; spola rotonda rientrante bellissima, nuove con mobiletto lussuoso, occasione. Rimodernature, riparazioni perfette massima garanzia passare martedì. Manzoni 4, negozio, Tel. 96925. 52520 M

MACCHINA Singer occasione 8.000 nuova mobile ricamo automatico 35.000, altra mobiletto lusso 40.000, zig zag garanzia anni 30, Crispi 17, terzo sinistra. 52518 M

MACCHINE cucire vasto assortimento nuove mobile, ricamo automatico 30.000, mobiletto lusso 40.000, zig zag, garanzia anni 30, Singer occasione 8.000, assortimento mobiletti lusso 13 mila facilitazioni, via Roma 17. Pianoterra. 52518 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi. Lussuose nuove 39.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 52528 M

MACCHINE cucire occasione vendonsi Lire 30.000 in poi con garanzia; scuola ricamo gratuita. Tullio, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 77000 M

MAGAZZINO tutto buon prezzo via Orologio 6, troverete macchine cucire nuove, usate da lire 30.000 in poi, radio revisionate garanzia 5.000 in poi, radiogrammofoni valigia 39.0000, fonotavolini 12.000, giradischi da 3.000 in poi, 3 velocità microsolco 15.000, fisarmoniche Soprani da lire 22.000 in poi, radio portatili 14.000, rasoi Remington, Philips, Braun, Pentole pressione 2.0000 mensili. 15 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, macchine ufficio, fotografiche, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 53 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M

La rivista

turismo

è strenna gradita perchè ricorda Trieste e l'Italia

Inviatela ai Vostri amici vicini e lontani

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1956:
ITALIA: L. 3000
ESTERO: L. 3900

Trieste - Via Imbriani 3
TELEFONO N. 41277

PELLICCE persiano, Rat, schiene pance castorino 180 mila. Zampe teste persiano extra su misura 55.000 in poi. Altre pregiate comuni prezzi più bassi di Trieste. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 71996 M

PELLICCE di tutti i tipi, modelli recentissimi. Riparazioni, guarnizioni. Prezzi buoni. Pellicceria Cervo, XX Settembre n. 16-III. 52061 M

PELLICCE zampe di persiano su misura da 48.000 in poi e assume trasformazioni. Riparazioni a prezzi convenientissimi. Pellicceria Ferluga, via S. Nicolò 22-I p. tel. 31253. 52517 M

PELLICCIA zampe persiano nero ottime condizioni vendesi occasione. Telefonare 91258. 71702 M

RADIO usate, ripassate nuovo vendonsi prezzi bassissimi. Corridoni 2, Radioriparatore. 52474 M

RADIO Marelli Irradio 8.000, piccola nuova occasione; fonotavolino 15.000, dischi assortiti. Via Roma 17. Pianoterra. 52518 M

RADIO 5 valvole, 5 gamme. Viale Miramare 27, porta 17. 52509 M

RADIOFONOBAR mobile unico con macchina cine 16 mm. vendesi anche facilitazioni. Indirizzo UPI 71993 M.

SCI 140 scarponi 33 seminuovi, telefonare 47772. 52526 M

TAPPETI persiani originali vendo eccezionale occasione unica alla Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 52510 M

VASCA 5000, scaldabagno, stufe diverse, materassi lana vendonsi. Bosco, 12, magazzino. 52521 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 71366 N

TACHEOMETRO autoriduttore completo perfetto cercasi offerte prezzo dettagliando accessori. Cassetta 15121 N UPI.

TECNIGRAFO con tavolo inclinato grande perfetto cercasi. Offerte dettagliate prezzo Cassetta 25326 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltroneletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 71910 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

CUCINA, camera, belle forti materassi lana vendo straoccasione. Vidali 9-III, p. 18. 52508 NN

CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32.

MATRIMONIALE 100.000; assortimento grandiose lussuosissime prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 66. 71949 NN

MATRIMONIALI bellissime 115.000; altre assortimento prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma carabinieri). 52395 NN

PIANINI nuovi e ricco assortimento occasioni primarie marche; prezzi straordinari per le prossime feste. Facilitazioni. Carducci 32-II. 100 NN

VISITATE Magazzino mobili Giustini, grande risparmio, garanzia, facilitazioni. Molinavento 33, tel. 96543. 52519 NN

O Commerciali L. 35

A.A.A. COMPRESSORE a nafta due martelli noleggiasi. Telefono 38572. 52472 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445

P Rappr. piazzisti L. 25

A.A.A. ELEMENTI seri primordine introdotti bar cercansi lancio nuovo aperitivo. Concedesi abbinamento altri prodotti. Specificare età referenze esperienza eventuali articoli trattati. Cass. 25325 P UPI.

AVVOLGIBILI serramenti in legno tende veneziana, importante industria bolognese cerca rappresentanti introdotti edilizia per zone libere giuliane. Referenziare. Offerte Cassetta 34 M,SICAP, Bologna. 6763 P

SOCIETA' o persona con ufficio in Trieste cercasi per provincia Trieste, Gorizia e Udine disposta assumere rappresentanza metalli duri, diamanti e utensili a diamante, prodotti abrasivi già noti di importanti Case mondiali. Inviare risposte dettagliate e corredate referenze. Casella 2 N, SPI, Milano. 6774 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. OGNI acquirente Iso - Demm, facilitazioni eccezionali, premio natalizio entro 31 dicembre. Visitateci, troverete i modelli grande successo della XXX mostra internazionale. TECNAISO. 52524 Q

A.A.A. TUTTI i meravigliosi modelli Sterzi in prossimo arrivo presso TECNAISO. 52524 Q

A.A. ISO scooter occasione due vendonsi. TECNAISO. 52524 Q

A.A. RUMI omaggio 10.000 tutti modelli. Sconto particolare: «Junior», «Norton», «Dominator» 520.000. Occasioni, scooters, motocicli usati. Molino vapore 6. 52516 Q

A. ASSORTIMENTO: ricambi scooters, motoleggere, moto, pneumatici Ceat, servizio carburatori Dellorto, cuscinetti inglesi, accessori. Molino vapore 6. 52526 Q

A. STREPITOSO successo Motosalone Milano nuova produzione Aermacchi e Motobi 2-4 tempi cil. 125-150-175, prezzi ribassati visitateci e prenotate subito Timeus 4, Martellani. 52513 Q

BICICLETTE usate 8000, trasporto pesanti 22.000, furgoncino moderno 10.000, ciclomotori 50.000 rateali, Marcon, Pietà 8. 52498 Q

CARROZZERIA Tlustos - Barcola, via Boveto 4, telefono 35926. Specializzazione riparazioni. Fodere su misura e confezionate Patrizia. Verniciature. Accessori. 52494 Q

FIAT 600 nuovissima da vendere. Telef. 98139. 52489 Q

GILERA 125 vendesi. Telefono 28117. 52492 Q

FIAT, comm. Autotecnica, via Media 33: 500-C, Belvedere, 1100-E. 52512 Q

LANCIA Aprilia vendesi occasione. Rivolgersi Bar Mauro. Piazzale Rosmini. 150 Q

MOTOCARRO Guzzi, portata 10, vendesi, via dei Pagliericci 8 52500 Q

«MOTOGUZZI» 250 Turismo Sport abbuono natalizio 30.000. Approfittate subito. Esposizione, Fabio Severo 18. 52447 Q

1100/103 perfetto stato vendesi. Telefonare 23691. 71957 Q

OPEL Record, Fiat 1100/103, Giardinetta 1100 Viotti, ottime condizioni vendonsi. Autorimessa Serri, Brunner 14. 52491 Q

OPEL Record 4 cilindri; Opel Capitaine 6 cilindri nazionalizzate nuove, pronta consegna. Concessionaria esclusiva Autorimessa Serri, Brunner 14. 52491 Q

VESPAGENZIA S. Francesco n. 46, tel. 28940. Prenotazione Vespe modelli 1956. Vespe usate d'occasione. 52427 Q

500 Belvedere metallica unico proprietario vendesi. Vittorino da Feltre 9. 52488 Q

1100 tipo A belvedere vendesi occasione. Telefonare 92-139. 52511 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ASSOCIOMI apportando negozio tre luci vasta licenza prossimità Portici Chiozza. Cassetta 15118 R UPI.

SOCIO capitalista cercasi sviluppo affari. Scrivere Emilio Torres, Vittorio Veneto, Serravalle. 6753 R

VENDO azienda commerciale ortofrutticola ingrosso licenza magazzino centralissimo bene avviato ricco arredamento affitto mensile 16000 ristretto 3 milioni e 500 mila. Cassetta 15126 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ROSSETTI angolo Pascoli iniziata costruzione condomini signorili 3-4-5 stanze. Poggiolo, doppi servizi, 2 ripostigli, riscaldamento autonomo, ascensore. Soleggiatissimi, vista libera. Sesto piano, sette stanze. Parziale mutuo decennale. Aldisio concesso 1954-55. Impresa costruzioni Vianova, via Filzi 15, telefono 38572, ore 16-20. 52472 S

APPARTAMENTI paraggi piazza Volontari Giuliani, tristanze, cucinino con tinello, accessori, termosifone, ascensore, agevolazioni bancarie o Aldisio concesso, prenotansi. Mazzini 27, Impresa. 52487 S

APPARTAMENTI e locali occupati 2-3 stanze accessori vendonsi condominio, via Donadoni n. 1. Informazioni: Amministrazione Clementi, telefono 96351. 52434 S

CASETTA, 12 vani, giardino, bella posizione vendesi occasione. Telefonare N. 90236, martedì dalle 10.30 alle 11.30. 52505 S

CONDOMINIO libero centralissimo 10-12 stanze acquisterei. Telefonare 94584. 52478 S

GORIZIA (via don Bosco 45) vendesi terreno 6224 mq. Rivolgersi Bernardinis Giovanni, via Attimis 41, Piedimonte. 3649 S

LOCALE affari occupato drogheria popoloso rione vendesi 2.700.000. Cass. 15112 S UPI.

MESTRE vendo fabbricati nuovi, tutti i confort moderni da 12 milioni a 80 milioni - reddito 9%, nonchè appartamenti singoli. Terreno fabbricabile mq. 5000 - mq. 50.0000 da L. 1.500 il mq. a L. 25.000 il mq. Rivolgersi Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 6757 S

NEGOZIO Tre Fori centralissimo vasto vendesi condominio vuoto. Cassetta 15096 S UPI.

NEGOZIO tre fori vasto centralissimo vendesi condominio vuoto centomila mq. Cassetta 15096 S UPI.

QUARTIERE anche occupato acquisto. Telefonare domenica lunedì 45474, dopo ore 10. 71988 S

VISTA mare vendo lastrico solare progetto approvato per due appartamenti; altro due camere servizi giardino pronta consegna, telefonare lunedì 36395. 52504 S

U Matrimoniali L. 60

CESI seria riservatissima organizzazione matrimoniale. Vaste possibilità. Caselpostale n. 7117, Roma. 6687 U

40.ENNE impiegato stabile, colto, presenza relazionerebbe scopo matrimonio con signorina o vedova 20-35.enne pari condizioni. Offerte Cassetta 15071 U UPI.

V Diversi L. 50

CAPODANNO da Stermin, via Mazzini 40. Per i vostri regali il più vasto e ricco assortimento di oreficeria, gioielleria, orologeria e argenteria, ai migliori prezzi. 62 V

MAGNADYNE

TELEVISIONE RADIO FRIGORIFERI

IN VENDITA PRESSO:
Ditta ENRICO ZANETTI - TRIESTE
Via Cavana n. 6 - Telefono n. 24-629
Ditta Ing. ALFREDO FRASSINI, TRIESTE
Viale XX Settembre N. 13 - Telefono N. 95-226

KENNEDY

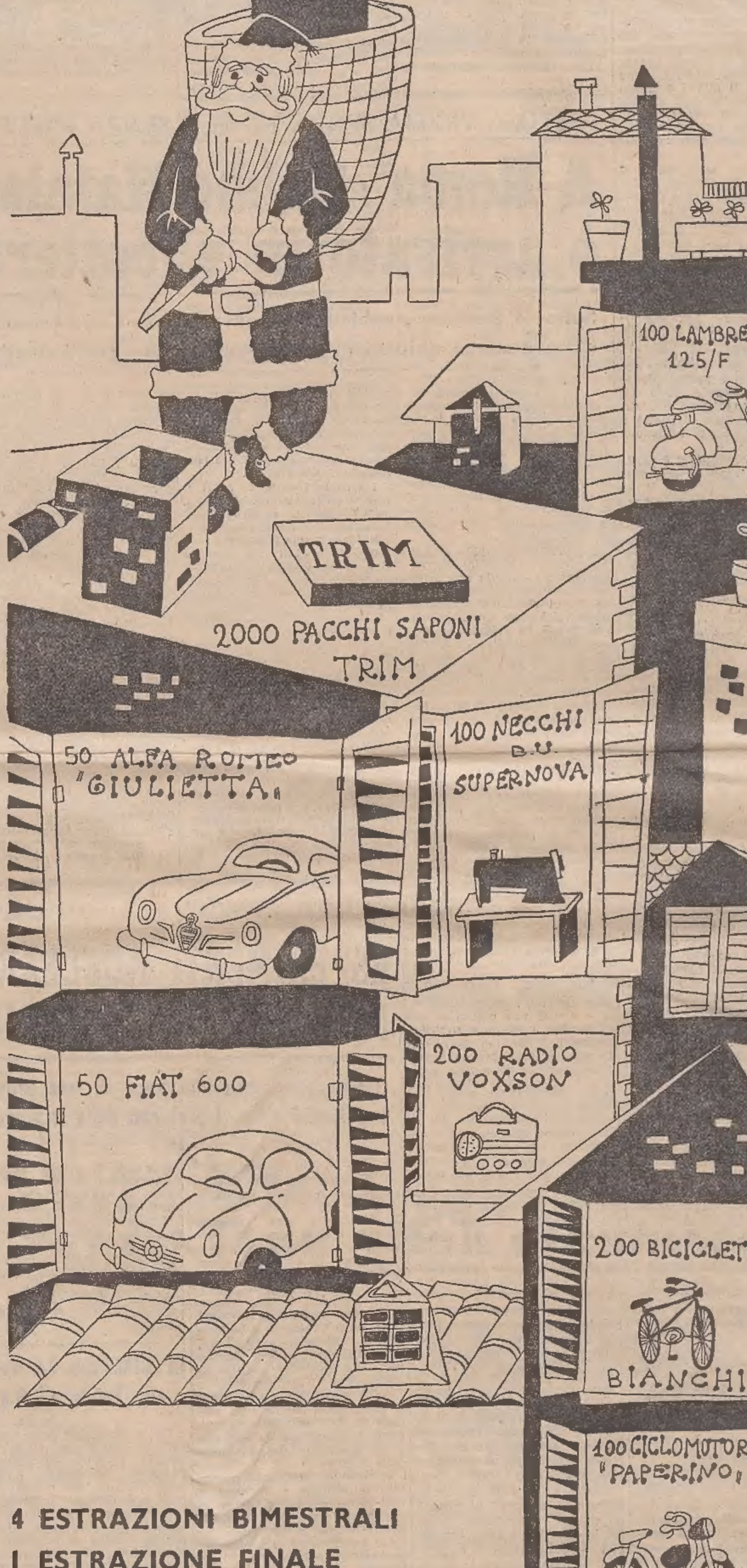
TELEVISIONE RADIO FRIGORIFERI

GRANDE CONCORSO

Agipgas

31 DICEMBRE
PRIMA
ESTRAZIONE

150 MILIONI



4 ESTRAZIONI BIMESTRALI
I ESTRAZIONE FINALE

PER OGNI RECIPIENTE
ESIGETE IL TAGLIANDO
DI GARANZIA CHE
VI FARÀ PARTECIPARE
AD UNA ESTRAZIONE BIMESTRALE
E A QUELLA FINALE

31 DICEMBRE PRIMA ESTRAZIONE

Il gatto che porta fortuna